

Paul P. Harris

Il fondatore del Rotary (1928)



Questa epoca rotariana (1935)



Giorgio Groppo
Governatore per l'anno 2014 - 2015
del Distretto 2032



1

Il fondatore del Rotary (1928) • Questa epoca rotariana (1935)



Distretto 2032

Genova 2014

RINGRAZIAMENTI

Quando si pubblicano volumi, vi è sempre da ringraziare qualcuno, in quanto le fatiche del lavoro sono più lievi con il loro aiuto.

Innanzitutto il Prof. Giuseppe Viale, attuale RID e da sempre appassionato storico del Rotary International, con il quale ho discusso il progetto che allora era solo un'idea e mi ha spinto verso la sua realizzazione, senza risparmiarsi con i suoi consigli.

Il Rotary International, per la messa a disposizione della documentazione storica, Lucio Artizzu, autore del volume *“Origine e uomini del Rotary”*, pagine scelte di Paul Harris, il Distretto 2070 che ha pubblicato in passato nella nostra lingua il volume *“La mia strada verso il Rotary”*, per aver messo a disposizione parte delle traduzioni.

A loro ed a tutti gli amici con i quali mi sono confrontato, un grazie non formale ma sincero e riconoscente.

PRESENTAZIONE DELLA TRILOGIA

“Se il Rotary ci ha incoraggiato a considerare la vita e gli altri con maggiore benevolenza, se il Rotary ci ha insegnato ad essere più tolleranti e a vedere sempre il meglio in ognuno, se il Rotary ci ha permesso di creare contatti interessanti e utili con altri che a loro volta stanno cercando di catturare e trasmettere la gioia e la bellezza della vita, allora il Rotary ci ha dato tutto ciò che possiamo attenderci”

sono parole riprese dal volume *“La mia strada verso il Rotary”* (My Road to Rotary), scritto da Paul Harris nel 1945, il libro più conosciuto scritto dal fondatore del Rotary International, il quale però narra molto della sua vita e poco dell'Organizzazione, che è invece presente nei due volumi pubblicati in precedenza, *“Il Fondatore del Rotary”* (The Founder of Rotary) scritto nel 1928 e *“Questa epoca rotariana”* (This Rotarian Age) scritto nel 1935, mai tradotti in Italia se non in un'antologia contenente ampi stralci, ed è per questi motivi che abbiamo pensato di tradurli per restituirli alla nostra storia, ai rotariani, perché leggerla, fa ritrovare sempre qualcosa di sé.

Hegel scriveva *“la storia ci insegna che l'uomo dalla storia non ha imparato nulla”*, ripetendo i propri sbagli ed allora il conoscere a fondo la nostra storia, ritornare alle sorgenti della nostra esperienza, alle origini, può aiutarci a riflettere ed a vivere la nostra esperienza rotariana con orgoglio, con maggiore impegno, riscoprendo ciò che siamo, per camminare lungo la strada del sole verso il futuro.

L'avvocato Paul P. Harris sperava di riunirsi in compagnia di un gruppo di professionisti animati da quello stesso spirito di amicizia che aveva provato nelle piccole città in cui era vissuto da giovane ed il 23 febbraio 1905, Harris, Gustavus Loehr, Silvester Schiele e Hiram Shorey si sono riuniti nell'ufficio di Loehr, la Stanza 711 dell'Unity Building, nel centro di Chicago ed è la prima data ufficiale della riunione del Rotary club. Successivamente, decisero di chiamare il nuovo club “Rotary” in seguito alla decisione di tenere le riunioni in diversi posti, a rotazione.

Ma tutto iniziò perché Harris si sentiva solo in una grande città e cercava amici. Partiamo da qui.

La vera amicizia spesso è più rara del vero amore.

Il sentimento dell'amicizia è prezioso ed a volte basta la mano dell'amico per non affondare nelle sconfitte o cadere nella disperazione.

Nel corso della storia i più grandi filosofi, scrittori e poeti hanno dedicato pensieri bellissimi a questo sentimento. Cicerone disse: *“Togliere l'amicizia dalla vita è come togliere il sole dal mondo”*. Mentre Aristotele, interrogato su che cosa fosse un amico, rispose: *“Un'anima sola che abita in due corpi”*. Pensieri bellissimi, eppure, ancora oggi, c'è qualcuno che si ostina a non comprendere fino in fondo il grande valore dell'amicizia.

Quella vera, infatti, è basata sulla stima reciproca. Certo, l'amicizia richiede sforzo e impegno. *“Tutti vogliono avere un amico, ma nessuno si preoccupa di esserlo”*, disse lo scrittore francese Alphonse Karr. E aveva ragione: mi preoccupo di cercare qualcuno che possa aiutarmi e confortarmi nei momenti di difficoltà. Ma poi, quando bisogna dare una mano al prossimo, non sono sempre pronto. A volte mi abbandonano alla pigrizia e non voglio sforzarmi.

Un altro errore comune è quello di cercare soltanto amicizie interessate, che possano fruttare qualcosa. Ciò è comprensibile e umano ma l'amicizia non può essere soltanto questo. Deve saper andare oltre. Non può fermarsi soltanto a un «dare per ottenere», altrimenti diventa uno squallido commercio di sentimenti ed emozioni. La vera amicizia è quella che ha la costanza di resistere attraverso qualunque difficoltà.

Come si è posto nel tempo e come si pone oggi il Rotary di fronte all'etica, all'amicizia ed alla solidarietà tra le persone? È stato all'altezza del “sogno” del suo fondatore? Occorre allora rivedere un poco la storia del nostro Rotary, il quale viene definito inizialmente come un club di uomini d'affari che ha quattro scopi:

- 1 – subordinazione di ogni attività all'utilità sociale
- 2 – osservanza della più alta moralità professionale
- 3 – sviluppo della conoscenza reciproca per un miglior servizio sociale
- 4 – progresso della cultura, della comprensione, dell'armonia sociale attraverso scambi intellettuali e cognizione delle reciproche sfere di attività.

In questo primo sviluppo del Rotary manca nella definizione, a fianco degli uomini d'affari, il termine professionisti (forse per un diverso modo di definire negli USA i Professionisti) e nei quattro punti l'amicizia e l'aiuto reciproco. Negli anni fra il 1905 e il 1911 nascono negli USA tanti altri

Club Rotariani basati sull'assistenza reciproca e su tanti servizi sociali. Entra così nella definizione del Rotary (1911) il termine servire (SERVICE) con le sue implicazioni e il suo significato. La definizione viene così modificata in "organizzazione di uomini d'affari e di professionisti al servizio degli altri".

Fino dalla sua fondazione Paul Harris cercò di affrontare il tema etico. Nel primo numero di "*The Rotarian*" (2000 copie edite per la Convention rotariana del 1911 a Portland, Oregon, USA) Paul Harris scrisse un suo vero e proprio manifesto del rotarianismo, intitolato "*Rational Rotarianism*" (che forse si potrebbe tradurre "*il mio pensiero sul Rotary, le sue basi*") in cui afferma:

"Near all the members of every Rotary club in existence would readily fall into one or another of three classes:

1. Those who believe with Mr Ethical Standard that business should have no part in the club life of Rotary.
2. Those who believe with Mr Cash Discount that business should constitute the entire club life of Rotary.
3. Those who believe with Mr Altruistic Equilibrium that life in Rotary should consist of a rational mixture of business with civic activities and good fellowship".

Anche i motti rotariani proposti in quegli anni risentono di questo pensiero un poco conflittuale. "He profits most who serves best" fu il motto creato da Arthur "Fred" Sheldon durante la Convention in Portland (Oregon), 1911. Nella Stessa Convention però P. Harris invita sul palco a parlare Frank Collins, presidente del Rotary Club di Minneapolis, che propone (suscitando un notevole entusiasmo fra i Rotariani presenti) il motto del suo club "Service, Not Self", che diventa (con qualche modifica) nella Convention del 1950 a Detroit "Service above self".

Nel corso degli anni (1928, 1954, 1989, 1998, 2004) vengono proposti numerosi (e diversi) Codici Etici, che a volte creano situazioni di crisi con altre istituzioni (1928 con la Chiesa di Roma).

Durante la "Grande Depressione" degli anni 30 l'Americano Herbert Taylor, impegnato a salvare l'azienda Club Aluminium Co. in crisi, giocò la carta vincente della moralità pragmatica negli affari, ideando "The Four-Way Test", "La Prova delle Quattro Domande".

"Ciò che noi pensiamo, diciamo e facciamo,

- 1 - risponde a VERITA'?
- 2 - è GIUSTO per tutti gli interessati?
- 3 - darà vita a BUONA VOLONTÀ e a MIGLIORI RAPPORTI D'AMICIZIA?
- 4 - sarà VANTAGGIOSO per tutti gli interessati?"

Nel 1942, Richard Vernor, Director del Rotary International, propose che il Rotary adottasse ufficialmente "The Four-Way Test", atto che il Consiglio Centrale ratificò nel 1943.

Da allora, "La Prova delle Quattro Domande" è stata tradotta in oltre 100 lingue ed è diventata il punto di riferimento fondamentale non solo dell'attività professionale rotariana, ma anche del comportamento etico e morale dei rotariani di tutto il mondo.

"Servire al di sopra di ogni interesse personale", il nostro motto, svela un paradosso, apparente, certo, ma un paradosso: la miglior forma di egoismo è l'altruismo.

Il punto focale di ogni filosofia o dottrina morale in fondo è proprio questo: la capacità di riconoscere agli altri ciò che è dovuto.

E che cosa è dovuto agli altri?

Risposta semplice ma impegnativa: ciò che voglio sia dovuto anche a me.

Con questo concetto ci inoltriamo nel cuore dell'etica rotariana verso il quale ci guida proprio la "Prova delle quattro domande".

Quando l'uomo è in sintonia con sé stesso, esprime profonda coerenza tra pensiero, parole e azioni.

Non le leggiamo spesso perché non vogliamo darci le risposte, ma sono convinto che dopo aver letto la trilogia di Paul Harris, ci ritornerà la voglia di vivere il Rotary da protagonisti e non come comparse, così come viviamo sempre tutto quello che ci interessa, ci dà vita, ci appassiona, come le cose in cui crediamo ed amiamo.

Con il sogno di Paul Harris nel nostro cuore, alzeremo il nostro sguardo al cielo la sera ed anche solo con lo sguardo, attaccheremo il sogno alla stella, la più alta del cielo, per spostare, anche di un solo attimo, il confine del possibile e del realizzabile.

Giorgio Groppo
Governatore 2014-2015
Rotary International
Distretto 2032

Paul P. Harris

Questa epoca rotariana
(1935)



Distretto 2032

INTRODUZIONE

Abbiamo finalmente la storia del Rotary, scritta dal suo fondatore Paul P. Harris. Non è solo un racconto di quanto avvenne nel 1905 o negli anni immediatamente successivi. È una interessante storia del Rotary – di ieri, di oggi e di domani – scritta da chi ne ebbe l'idea di base e che ne ha testimoniato e seguito lo sviluppo, e che, a questo sviluppo, ha contribuito. Verso Paul Harris, da sempre guida di filosofia e di ispirazione rotariane, il nostro movimento ha un grande debito. Nello scrivere questo libro egli ha posto tutti noi in condizione di essergli ancora una volta grati per la precisione, la cortesia, l'oculatezza e la considerazione con le quali egli ha analizzato quali furono gli eventi, cosa stia oggi accadendo e cosa è probabile possa succedere. Se qualcuno si sente scoraggiato dalla sua appartenenza al Rotary, non ritenendo che esso esprima un adeguato grado di sollecitudine per l'umanità, costui si sentirà appagato leggendo quest'opera. Se qualcuno si sente scoraggiato dal movimento rotariano, ritenuto non sufficientemente grande e importante da meritare la sua adesione, quest'opera sicuramente lo convincerà del contrario.

Il movimento rotariano è simile ad un grande evento musicale nel quale il coordinato contributo dei singoli porta ad un unico motivo espressivo, o forse è simile ad un arazzo realizzato attraverso il lavoro di tanti singoli operatori la cui opera complessiva si compendia al termine in un'unica aurea composizione. È questa l'impressione che si ha leggendo "Questa epoca rotariana", opera affascinante scritta per noi da colui al quale il Rotary ha conferito il titolo d'onore di Presidente Emerito. Egli continua ad onorare e servire il movimento rotariano con la testimonianza della sua stessa vita e con la sua continua e fedele devozione al Rotary.

Chesley R. Perry
(Segretario Generale dal 1910 al 1942)

CAPITOLO I

QUESTA EPOCA ROTARIANA

*“Maestà”, domandò, “da dove devo cominciare?”.
“Comincia dall’inizio”, rispose gravemente il re,
“e prosegui sino a che sarai arrivato alla fine;
allora fermati”.*

(Alice nel paese delle meraviglie)

Il Rotary è stato sempre oggetto di moltissimi, benevoli apprezzamenti ma anche di molte critiche non altrettanto benevole. Ambedue sono serviti allo scopo, anche se non sempre a quello che l'autore si aspettava. Un fenomeno abbastanza semplice, in grado di attrarre l'attenzione di milioni di persone di una ventina di nazioni, meriterebbe una miglior comprensione.

G.K. Chesterton, i cui riferimenti al Rotary non hanno mai avuto alcun intento adulatorio, almeno in una circostanza ha fatto cenno all'attuale momento della storia del mondo definendolo “quest'epoca rotariana”. Per i rotariani costituisce motivo di soddisfazione il fatto che egli riconosca che il movimento stia lasciando un'impronta sui tempi, anche se è evidente che consideri un regresso il passaggio dall'epoca vittoriana a quella rotariana.

Non sarebbe corretto accusare di pregiudizi i critici del Rotary, fra i quali si annoverano moltissimi illustri scrittori inglesi e americani. Si può affermare, però, che tantissimi eminenti studiosi di molte nazioni, non meno profondi anche se meno brillanti, giungono a conclusioni diverse. L'appartenenza al Rotary di uomini di questo genere è la testimonianza del fatto che la sincerità e la superficialità non sono requisiti essenziali per diventarne soci.

Dopo aver tenuto debito conto della differenza fra l'esoterico ed i punti di vista esoterici, e dopo aver riconosciuto che l'esponente di un'organizzazione non è la persona ideale dalla quale attendersi un'oggettiva valutazione dei suoi meriti, quell'esponente, però, a ragione del suo lungo legame col movimento, può essere tuttavia in grado di mettere in rilievo fatti degni d'interesse a coloro per i quali il Rotary costituisce un enigma, lasciando al lettore la possibilità di esprimere un giudizio positivo o una censura, a proprio piacimento.

Coloro che desiderassero studiare in modo approfondito il movimento farebbero bene a leggere *Rotary?*, un'indagine condotta da sette sociologi dell'Università di Chicago; *Rotary, Un'interpretazione dell'uomo d'affari*, di Frank Lamb, già professore della facoltà dell'Università della California, e *II*



PAUL P. HARRIS
PRESIDENT EMERITUS

significato del Rotary, di Vivian Carter, un giornalista di Londra.

Quanto a quest'ultimo libro in particolare, l'autore non esita ad ammettere d'esserne chiaramente un estimatore, nonostante si sia sforzato di essere obiettivo. Carter è uno dei centocinquantesimila soci che amano il Rotary e credono in esso. Del tutto ovvio che i critici mettano in rilievo ciò che a loro del Rotary non piace, mentre altrettanto ovvio è che l'autore evidenzi le cose che, unitamente agli altri amici rotariani, apprezza.

Un socio che volesse scrivere la storia del Rotary deve avere un'adeguata visione prospettica. E umano esaltare l'importanza delle cose attuali

mentre non è facile capire che i grandi valori dell'oggi possono essere i valori mediocri del domani. Ciò che esiste nel presente, nella coscienza della maggior parte degli uomini esisterà anche domani. Nel presente sta la perfezione, per la quale le generazioni del passato si sono sacrificate e che quelle future venereranno. In tal modo la civiltà ha raggiunto *X ultima Thule*. Osservate sotto una prospettiva impropria, le creazioni di Raffaello e di Michelangelo sembrano delle mostruosità; osservate sotto un'altra prospettiva, sono opere immortali.

Come può un rotariano scindere i suoi pensieri dall'immediato, dalla *convention* internazionale di ieri, dalla riunione del club di oggi, tutti fatti così importanti, così solenni? In verità viviamo nel presente ed è bene che sia così. "Ogni giorno ha la sua pena" e, se ci è consentito dire, ha anche la sua felicità.

Egli deve, tuttavia, separare se stesso dal presente se vuole raggiungere una prospettiva idonea. Non deve pensare soltanto al Rotary ma anche al suo rapporto con altri valori ugualmente importanti. Il Rotary fa parte del cosmo eterno, oppure svanirà in un soffio senza che nulla rimanga a richiamare l'attenzione degli storici del futuro, salvo l'epitaffio: "Nato il 23 febbraio 1905 - Morto il ... - Una vita breve ma felice"?

Possiamo giustamente pensare alle influenze ancestrali e ambientali del Rotary. È evidente che un movimento che si è così sviluppato nel breve arco di trent'anni, non possa che essere il risultato di forze lentamente aggregates; non avrebbe potuto, cioè, essere soltanto il frutto dell'ispirazione di un solo uomo o di un gruppo di uomini; né avrebbe potuto essere più naturale di quanto non lo siano i terremoti ed i vulcani.

Visto sotto questa luce, l'arco della vita del Rotary non si può misurare in decine d'anni o simili; è di antica schiatta e il suo lignaggio comprende uomini di molte nazioni, di lingue e costumi diversi. A volerne rintracciare le origini, occorrerebbe andare a ritroso attraverso le ere.

CAPITOLO II

PENOMBRA

Quando Dio fa sorgere l'alba, lo fa per tutti.

Cervantes

Nella sua opera "The Outlines of Rotary" Wells scrive: "In qualche luogo, circa 50.000 anni or sono, se non prima, apparve Homo Neanderthalensis (denominato anche Homo Antiquus e Homo Primo genus), un essere di passabili sembianze umane".

Nella fredda, raggelante penombra che precedette l'inizio della civilizzazione, la sensazione dominante nell'uomo era la paura. Egli era terrorizzato da forze al di là del suo controllo e distruggeva spietatamente esseri che era in grado di dominare. Esigenza primaria era preservare se stesso. L'essere vivo era il suo patrimonio più sacro, tale da dovere essere mantenuto ad ogni costo. Le vite degli altri esseri, umani o animali che fossero, non avevano significato.

L'egoismo era il riferimento supremo, senza rivali e senza oppositori, eccezion fatta per l'egoismo stesso. Era lecito appropriarsi di tutto ciò che fosse ambito, a meno che non fosse protetto da poteri superiori. L'animale uomo, pur non avendo la forza del leone, la ferocia della tigre, l'agilità della scimmia era dotato di un cervello di superiore capacità, il che fece sì che egli riuscisse a dominare esseri a lui inferiori.

Il richiamo del sesso servì a propagare la specie, ma l'uomo rimase a lungo poco al di sopra degli animali predatori. Ascoltava il canto degli uccelli e seguiva i giochi dei piccoli, ma era cupo. Il suo mondo era pieno di timori per cose reali e ancor più per cose derivanti dall'immaginazione. Ciò che si temeva generava paura e la paura generava ostilità.

Nel corso degli anni comparve la religione con i suoi riti che contemplavano l'intervento degli spiriti buoni, più potenti degli stessi spiriti cattivi e tali da mitigare nel tempo l'angoscia della paura. Ma l'uomo primitivo aveva nemici, sia veri e sia immaginari, non eliminabili ad opera di ritualità sacerdotali. Il randello e, nel corso del tempo, l'arco e la freccia intervennero a difendere l'uomo dai suoi nemici per la sopravvivenza. Allora, come ora, l'attacco fu considerato il migliore mezzo di difesa. La paura non consentiva alternative. Meglio colpire subito e pensare dopo. Forse gli altri potevano non avere intenti ostili, ma il comune convincimento era che essi li avessero e che non aspettavano altro che avere l'occasione di manifestarli.

Nell'opera "Somewhere" di Wells¹ gli uomini erano tormentati da nemici reali e immaginari. La notte diventava spaventosa ad opera di spiriti diabolici imperversanti con tuoni e fulmini. Di giorno dominava il terrore dei nemici all'agguato nelle selve. Né la notte, né il giorno davano tregua alla paura.

Nacque allora chi poteva aprire la via di uscita da quell'era di turbamento. Col tempo costui imparò ad elevare i suoi pensieri al di sopra della soglia usuale. Per lui i fatti assumevano significato solo se rapportati alla ragione. I suoi pensieri erano liberi da pregiudizi. Né tuoni, né fulmini lo facevano tremare. Non temeva il forestiero. Avrebbe potuto guidare la sua gente fuori dallo stato selvaggio se non fosse intervenuto un evento avverso. Si avventurò troppo lontano. Un mattino mentre, come sua abitudine, dall'alto di una roccia fissava il suo sguardo sul sole nascente si udì distintamente la vibrazione di un arco scoccato, seguito dal sibilo di una freccia e dal sordo rumore di un corpo che cade. Laggiù nella valle giacque nell'impetuosa corrente di acque scorrenti fra le rocce tutto ciò che era rimasto di quel precursore del suo tempo. Egli fu il primo ad avere nel petto lo spirito di buona volontà verso tutti gli uomini.

Un Maestro, il cui nome divenne immortale, sorse a sostegno della dottrina della fratellanza umana e le conferì un'impronta religiosa, facendone parte della "parola ispirata". Subì umiliazione, scherno, disprezzo e infine morte per avere vissuto troppo in anticipo sul Suo tempo. Ma i Suoi insegnamenti sopravvissero nei cuori dei Suoi devoti discepoli, i quali aumentarono di numero sino a diffondersi in tutto il mondo. Altre religioni insegnarono la dottrina della fratellanza universale e ne fecero parte essenziale della loro fede.

Secoli dopo nacque in Scozia un altro che visse in anticipo rispetto al suo tempo e rifiutò strenuamente di prestare obbedienza a irragionevoli precedenti. La sua anima si riversò nella poetica della vita. Di tutte le parole del bardo scozzese² nulla più di questi versi sarà altamente apprezzato e più a lungo ricordato.

Then let us pray that come what may,
As come it will for a' that,
That sense and worth o'er a' the earth
May bear the gree, and a' that.

¹ Herbert Gorge Wells (1866-1946), prolifico autore britannico di scritti a larga diffusione, a temi varianti dall'evoluzionismo darwinista, alla bioetica, alla fantascienza, della quale fu uno dei precursori. I suoi scritti sulle condizioni di vita delle classi sociali inferiori lo fecero considerare quale successore spirituale di Charles Dickens.

² Robert Burns (1759-1796), poeta nazionale scozzese, pioniere del movimento romantico coi suoi versi e saggi redatti prevalentemente in scozzese ("Scots language").

For a' that and a' that,
It's coming yet, for a' that,
That man to man the world o'er
Shall brothers be, for a' that.

Testo in scozzese ("Scots language")

Queste parole contengono tutta la filosofia, tutta la speranza, il senso di ogni preghiera del primo veggente, ma quanto vane furono quelle aspirazioni e quelle speranze. Forze primordiali dovettero essere affrontate allora e lo devono ancora oggi, benché generazioni siano vissute e morte dal momento nel quale le labbra del saggio di Ayr³ furono suggellate nella morte.

Come il sole compare improvvisamente attraverso le nuvole, così l'amore per il prossimo si è manifestato in tempi diversi rompendo la crosta del sospetto e dell'odio. Lentamente e gradualmente uomini che amavano i padri, le madri, le sorelle, i fratelli accolsero fra di loro i vicini e gli amici. L'ambiente iniziale era rozzo, ma la cultura non è estranea alla buona volontà. Un personaggio particolare come Ben Johnson⁴ si circondava di uomini del suo stampo, ma Burns non poteva trovare compagni se non nei bifolchi.

Si sono presentati molti ostacoli alla diffusione della buona volontà. Diversità di lingua e di religione hanno creato gli ostacoli maggiori, ma anche rivalità commerciali hanno causato ostilità. L'opinione pubblica media è sempre stata a favore di una visione limitata. Il lasciare le cose come stavano otteneva ampio consenso. Il sostenere una visione più ampia tendeva a significare emarginazione sociale. Molti di coloro che oggi considerano ovvio il percorso compiuto dalla civilizzazione sino allo stato attuale, e ne sono soddisfatti, sono scettici sul futuro. A loro la storia non ha lezioni da impartire. Se fossero vissuti al tempo delle caverne costoro avrebbero accusato di tradimento chiunque albergasse in petto lo spirito di buona volontà nei confronti dell'umanità intera.

³ Riferimento a Robert Burns, "Bardo di Ayr" in quanto nato ad Alloway, sobborgo di Ayr, principale centro del Ayrshire.

⁴ Benjamin Johnson, o Jonson (1572-1637), autore, fra i suoi molti scritti, di una serie di opere teatrali ispirate alla teoria ippocratica degli umori. La prima di queste, "Every man and his humours", messa per la prima volta in scena dalla compagnia di Shakespeare, fu il prototipo di opere che attribuivano il benessere dell'uomo all'equilibrio dei suoi "umori".

CAPITOLO III

LA CULLA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

*Then gently scan your brother man,
Still gentler sister woman;
Tho' they may gang a kenning wrang.
To step aside is human.*

(Robert Burns, allocuzione alla Gilda Unco)
Testo in "Scots language"

Nulla nel genio d'America è oggi più prezioso dello spirito di tolleranza religiosa e politica, quale si manifesta in questo nostro popolo. Ciò non è avvenuto come cosa naturale. Sarebbe difficile, infatti, immaginare gente più dogmatica e meno tollerante dei primi che sbarcarono sulla costa della Nuova Inghilterra. Erano uomini e donne puri e coraggiosi che avevano consapevolmente sacrificato gli agi di una antica civilizzazione e che affrontavano indicibili durezza al solo fine di avere libertà religiosa.

I loro convincimenti avevano radici così profonde che l'abbandono dei loro usi appariva quale profanazione. Costoro, così intransigenti fautori della libertà religiosa per se stessi, la negavano ad altri. Da risoluti non conformisti divennero conformisti in rapporto ad un nuovo ordine e a norme rigorose concernenti la fede. Nulla al di fuori della loro volontà era tollerato. In nome della religione chi dissentiva fu sottoposto ad inconcepibili ingiustizie. La loro abilità inventiva nell'introdurre forme di sofferenza mentale e corporea era senza limiti.

Ceppi, flagellazioni, roghi divennero comuni strumenti di tortura. Minime infrazioni della legge facevano piovere sul capo degli sfortunati rei ignominia e vergogna pubbliche. I primi cittadini della Nuova Inghilterra erano più che spietati difensori della loro fede. La loro offensiva era così forte e decisa che rimaneva scarso margine alla difesa. Se mai vi fu una religione militante, quella fu la religione imperante nel primo periodo della Nuova Inghilterra. Il carattere austero della fede dei Padri Pellegrini oscurò la dolcezza del messaggio cristiano. La loro era una ben strana interpretazione delle parole del "Principe della Pace".

A proposito delle pene inflitte per stregoneria Nathaniel Hawthorne disse: "Tutte queste scene vi sembrano troppo fosche. In effetti lo sono. Ma la vergogna deve rimanere sul fosco spirito dei nostri antenati, nella cui trama di vita difficilmente compariva anche un solo filo d'oro".

I magistrati che comminavano sentenze di morte mancavano di entusiasmo per la loro opera, così come Ponzio Pilato in occasione di un antico, memorabile evento. Così come aveva fatto Pilato, anche loro cedevano al clamore dell'opinione pubblica.

I giudici della Nuova Inghilterra quando ordinavano che qualche sventurata dovesse portare per tutta la vita la lettera scarlatta "A", affinché il suo adulterio fosse ovunque proclamato, devono avere trascorso molte notti insonni al ricordo delle parole "Scagli la prima pietra chi è senza peccato".

Il pudore dei primi arrivati nella Nuova Inghilterra sembra avere prevalso sulla pietà, dato che si è appurato che era dovuto al riguardo nei confronti del pudore femminile il fatto che le donne condannate a morte dovessero essere poste al rogo e non impiccate. L'impiccagione avrebbe potuto mettere le loro gambe in indecorosa evidenza.

I discendenti dai pionieri della Nuova Inghilterra sono orgogliosi del loro lignaggio e lieti di asserire che, per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Nuova Inghilterra è realmente la culla della libertà religiosa. La reazione crea energia. La reazione contro l'intolleranza nella Nuova Inghilterra fu precoce e di lunga portata. Dopo essere stati fra i più intolleranti, essi divennero tolleranti.

Tuttavia, il Maryland contesta la pretesa della Nuova Inghilterra di avere titolo per essere la "Culla della Libertà religiosa". Nel 1649 fu approvata una legge dal titolo "Decreto sulla Religione", che così recita:

"Visto che gli obblighi imposti in tema di religione hanno determinato frequentemente conseguenze dannose nelle comunità nelle quali sono stati adottati, si stabilisce ora che nessuno sia molestato a causa della sua religione, eccezione fatta per chiunque neghi la Santa Trinità. Costui sarà condannato a morte e alla confisca dei beni".

Non sembra vi sia grande differenza fra la condanna a morte inflitta dai primi coloni del Maryland a coloro che non volessero riconoscere la dottrina trinitaria e i ceppi, la flagellazione, il rogo comminati dai primi coloni della nuova Inghilterra a quanti non potessero o volessero abbracciare le rigide dottrine senza compromessi dei Puritani. Abbiamo la Nuova Inghilterra o il Maryland miglior motivo di pretendere il titolo di "Culla della Libertà religiosa", il primo pensiero ad affacciarsi alla mente dei lettori di storia è che entrambi dovrebbero ora rallegrarsi per essere usciti da quelle brutte situazioni. Sia la Nuova Inghilterra che il Maryland dovrebbero poi lasciar spazio alla Virginia in tema di significato politico per il nostro paese.

Nella nuova Inghilterra nacque una scuola di pensatori e di scrittori liberali: Emerson, Hawthorne, Longfellow, Whittier, Holmes, Bryant, Lowell, Thoreau. La Nuova Inghilterra divenne il centro nazionale dell'istruzione e

della cultura. In ambito governativo Brooks, Phillips e Beecher furono orgogliosamente posti fra i grandi.

Con una tale galassia di pensatori a condurre la Nuova Inghilterra fuori dalla palude della bigotteria e dell'intolleranza, il futuro appariva sicuro. I diversi rami della fede protestante non trovarono soltanto le vie per convivere. Il mantello della tolleranza si ampliò sino ad accogliere fra le sue pieghe gli immigrati cattolici che cominciavano ad arrivare in gran numero. Le prime incursioni nell'omogeneità anglosassone furono fatte da immigrati irlandesi e franco-canadesi. I loro bambini cominciarono a giocare con i bambini di discendenza dal Mayflower⁵, indipendentemente da differenze sociali, politiche o religiose. Un interessante esperimento antropologico era iniziato. Il crogiolo cominciò a ribollire. Da lì uscì un prodotto di buona fusione, l'Homo Americanus, circa cinquantamila anni dopo l'Homo Antiquus di Wells. Un lento ma sicuro progresso è intervenuto al fine della promozione di una migliore comprensione reciproca dopo quel mattino nel quale la freccia abbatté al suolo colui nel cui petto albergò per primo lo spirito di buona volontà verso l'umanità intera. Fu una marcia fra scoraggiamenti e controversie. Molto sangue di innocenti e di colpevoli fu brutalmente sparso lungo la via. Ma, grazie a Dio, tutto ciò portò al progresso.

A contrastare pseudo-statisti proclamanti a gran voce l'inevitabilità della guerra si sono succeduti stadi ulteriori di civilizzazione. La fedeltà dell'uomo delle caverne verso la propria famiglia fu estesa, seppure con riluttanza, agli altri esseri del suo genere.

Le tribù stipularono armistizi nelle guerre intestine per affrontare in armi nemici comuni. Ne conseguì la nascita delle nazioni. A loro volta le



⁵ Riferimento al galeone Mayflower (nome assegnato a diversi vascelli britannici del Seicento, ma forse derivato dalla precedente appartenenza ai mercanti Guicciardini con il nome di Fior di Maggio, in riferimento al simbolo fiorentino del giglio) con il quale i 102 “padri pellegrini”, perseguitati dalla Chiesa anglicana in quanto dissidenti, intrapresero nel 1620 il viaggio verso il nuovo mondo fondandovi un insediamento stabile all’origine dell’attuale Stato del Massachusetts.

nazioni si allearono ad altre nazioni al fine di rafforzare la loro capacità bellica. Più la coalizione era grande, più crudele e devastante era la guerra. Ma noi ora sappiamo, in retta coscienza e comune buon senso, che non sarà sempre così. Deve venire il giorno *“When man to man will brother be, for a’ that”*. Vi sono metodi ragionevoli per comporre le divergenze.

Se la lotta per la libertà religiosa si era svolta senza troppo spargimento di sangue nella Nuova Inghilterra e altrove negli Stati Uniti, quella per la libertà politica non aveva proceduto altrettanto bene. Furono combattute due guerre contro la madre patria prima che la giovane America potesse considerarsi padrona di se stessa e un'altra guerra si stava preparando. Se esiste qualcosa di peggio della guerra internazionale, questo è la guerra civile e gli Stati Uniti erano destinati a sperimentarla nella sua forma più amara. Nei primi anni sessanta il Nord e il Sud si affrontarono sanguinosamente.

Lungo quattro terribili anni la battaglia procedette verso la sua inevitabile conclusione: impoverimento, regresso, indicibile desolazione. Le forze della civiltà erano regredite. La nazione si ritrovò divisa e più triste, ma anche più saggia, e riprese ad avanzare.

Come già detto, scopo dell'autore è rievocare la storia delle origini del Rotary. Affinché lo spirito del movimento possa essere meglio inteso egli ha richiamato l'attenzione su eventi passati che, a suo giudizio, riflettono in misura significativa quell'orientamento di pensiero dell'America che rese possibile la nascita del Rotary nella prima parte del ventesimo secolo.

L'autore non cita gli sforzi incessanti di paesi europei tesi a convertire la psicologia di guerra in psicologia di pace, tranne che per rimarcare che essi ebbero effetti positivi anche in circostanze nelle quali sembrò che avessero mancato il loro obiettivo. È indubitabile che il sentimento di tutti i paesi è a favore della composizione pacifica delle divergenze internazionali e che ogni uomo, ovunque egli sia e qualunque siano state le sue esperienze, deplora il fatto che la guerra continui ancora ad essere la risorsa ultima.

Il Rotary spera di riuscire a trovare una via per contribuire alla promozione della comprensione e del bene fra le nazioni al fine di rendere meno frequente in futuro il ricorso alle armi.

Le idee hanno scardinato le porte degli imperi. Formulazioni epigrammatiche hanno influenzato la vita di generazioni di uomini. Poco dopo la fine della guerra civile un editore di New York scrisse una frase di quattro parole: *“Giovanotto, va all'Ovest”*. Questa frase spinse la Nuova Inghilterra e l'intero Est all'azione. Nessun altro motto nel precedente periodo di pace aveva scosso in pari misura queste aree geografiche. Dalle fattorie, dalle fabbriche, dalle case iniziò la migrazione. C'erano tutti: padri, madri, sorelle, fratelli, zii, zie, cugini. Si impiegò ogni mezzo conosciuto di trasporto. Lentamente e fatico-

samente questi coraggiosi pionieri attraversarono montagne, colline, pianure alla ricerca di terre migliori e a miglior prezzo e alla conquista di altre forme di benessere. Nello stesso tempo essi diffondevano la dottrina della libertà religiosa. Qua e là il loro numero aumentava a causa di apporti dall'estero – britannici, irlandesi, tedeschi e scandinavi – tutti benvenuti e tutti pieni di speranze nel loro difficile cammino verso la terra promessa.

Allora come ora, piccoli gruppi attratti da affascinanti prospettive si distaccavano dalla massa per fondare comunità lungo il percorso, nella speranza che queste comunità riuscissero a dar vita a città importanti e a contribuire, alla fin fine, al loro arricchimento quali primi coloni.

La maggioranza degli insediamenti urbani per i quali ci si attendeva un futuro di città non riuscì a svilupparsi nella misura attesa. Molti si trasformarono in insediamenti agricoli o in sedi di attività per le quali erano adatti. Altri risposero alle attese; pochi ebbero uno sviluppo ben superiore ai sogni più rosei.

Dai molti conglomerati urbani atti a divenire città importanti doveva sorgere la metropoli dell'Ovest. Dove doveva essere? L'auspicio di uno equivaleva all'auspicio di un altro. La sorte attendeva il fortunato.

Milwaukee era una delle favorite, seguita da Vincennes con St. Louis in corsa. Altri puntavano sulla carta di Chicago, cresciuta intorno a Fort Dearborn allo sbocco di un fiume. I sostenitori di Chicago ritenevano che Milwaukee fosse troppo al nord e St. Louis troppo al sud. Invece, Chicago era abbastanza vicina al bordo inferiore del lago Michigan per consentire il trasporto di merci via acqua e anche abbastanza vicina alla direttrice che attraversava il continente, il che la avvantaggiava nei trasporti intercontinentali, ritenuti fattore fondamentale per i commerci del futuro.

La crescita di altre città continuava a confortare i loro sostenitori, ma nel frattempo Chicago stava rispondendo alle previsioni favorevoli divenendo nel corso del tempo la inarrivabile Metropoli dell'Ovest, un vortice sociale nel quale confluivano estremi razziali, politici, religiosi. Da questo scontro emerse infine una sembianza di omogeneità. In questa atmosfera e nelle circostanze che saranno di seguito riportate sorse la Stella del Rotary.

CAPITOLO IV

PUÒ VENIR FUORI QUALCOSA DI BUONO DA CHICAGO?

Lo sviluppo di Chicago nei decenni immediatamente seguenti la guerra civile segnò la sua metamorfosi da un borgo di pionieri ad una città aperta al futuro.

Durante il 1870 e negli anni immediatamente successivi si rese necessario per Dad Dearborn (pseudonimo di Chicago) cavarsela con le proprie forze. Il 9 ottobre 1870 divenne città. Il 10 ottobre si sviluppò un incendio. Il 12 ottobre altro non rimaneva se non fumo e cenere. Tutto questo fu il risultato dell'incontro di una lampada con le zampe della mucca del signor O' Leary⁶. Se Bucefalo fu il buon re dei cavalli, forse la mucca del signor O' Leary fu la cattiva regina delle vacche. In ogni caso, con un colpo assestato a tempo e luogo appropriati, quella mucca annullò il lavoro di una generazione e, in più, distrusse diverse compagnie di assicurazione della Nuova Inghilterra.

La vita senza legge della frontiera americana è stata rappresentata quale fenomeno degno di nota. In realtà essa era la conseguenza naturale di una miscela indistinta di elementi mutevoli. Uomini forti e decisi, di diversa estrazione razziale e di diverse tradizioni, si incontravano avendo quale sola esigenza comune il guadagno personale, dal che non ci si poteva attendere che tutto si svolgesse pacificamente.

Chicago mantenne molti caratteri di un borgo di pionieri sino ai primi anni del ventesimo secolo. Il gioco d'azzardo pubblico fu il primo dei vizi generalmente attribuiti ai borghi dei pionieri a ricevere il suo 'coup de grâce'. Seguirono le osterie, con le connesse case d'appuntamento. Il "Loop"⁷, nel cuore di Chicago, era pieno di case di tal fatta.

Frequentemente affari rispettabili erano trattati nei pressi delle sedi del

⁶ Riferimento alla diceria secondo la quale il grande incendio di Chicago fu causato dal rogo sviluppatosi in una stalla a seguito della caduta sulla paglia di una lampada ad olio urtata da una mucca.

⁷ Con il termine di 'Loop' è indicato il centro di Chicago. Il nome deriva dalla ferrovia sopraelevata, costruita negli anni 1895/97 e tuttora operante in versione moderna, che circonda ad anello ('loop') il centro cittadino e dalla quale si dipartono numerose linee periferiche.

vizio messo in commercio e il tutto era accettato come fosse ovvio. Così era sempre stato e così sarebbe indubbiamente continuato se non fosse intervenuto qualcosa. Un tal modo di procedere non si confaceva alla conduzione degli affari.



... esistevano centinaia di saloon...

Frammisti alle osterie esistevano centinaia di saloon, alcuni dei quali generavano crimine e corruzione politica, mentre altri ne erano considerati estranei. Fattori e oppositori del proibizionismo, che vissero quei giorni a Chicago, concordano su un punto relativo ad una questione altrimenti controversa. Sono tutti d'accordo che i saloon, così come erano gestiti a quell'epoca, rappresentavano fattori negativi e non certo positivi.

Si è controbattuto che il saloon era il club del povero. Giusto; ma in molti casi era anche il suo focolare. Il saloon significava per molti il grande incontro al coperto, per altri il normale luogo di scambio d'affari. Il richiamo del saloon derivava dall'insaziabile desiderio di cameratismo insito nell'uomo. Qui si potevano trovare spiriti affini e la stimolante influenza dell'alcool fungeva da mezzo rapido e sicuro per abbattere le barriere fra gli uomini. Peccato che l'alcool abbattesse, più che le barriere, il rispetto di se stessi. Un uomo forte può resistere per un po' alla sua demoralizzante influenza, forse anche a lungo, ma in genere prima o poi soccombe.

Il cameratismo è cosa meravigliosa. Illumina il percorso di vita, diffonde buona disposizione di spirito, è altamente pregevole, ma anch'esso comporta un costo eccessivo se paralizza istinti umani e spegne la fiamma d'amore coniugale e paterno.

Si può discutere se assuma significato il fatto che i giorni dei saloon di Chicago siano stati gli anni del disordine, ma quel fatto rimane. Anche nel centro urbano ben poco poteva far prevedere l'avvento di quella che è la città bene amministrata di oggi. Si percepivano odori diversi, ciascuno riconducibile ad un particolare quartiere. Il neofita poteva percepire gli odori dei quartieri destinati alla produzione di conserve, o di collanti, o di salamoie, tutti distinguibili in quel coacervo di cattivi odori. D'altra parte, chi avesse avuto i suoi nervi olfattori ben rodati da lunga esperienza poteva individuare a naso, anche ad occhi chiusi, il suo percorso cittadino. Il pigro fiume di Chicago si trovò a mescolare insieme immondizia, oli di scarto e grassi sino al suo sbocco, dove si sapeva che svuotasse il suo fetido carico nel lago Michigan, dal quale la città traeva il suo apporto idrico. Nel suo corso tortuoso il fiume portava la sua particolare miscela ad emanare varie sorte di odori. Talora si accesero fuochi causati da mozziconi di sigarette buttati incautamente sulla sua oleosa superficie. Comunque, una sufficiente quantità di immondizia e di rifiuti pervenne al suo fine, quello di contaminare l'acqua potabile al punto che epidemie di febbre tifoide seguirono in rapida successione.



Opere sanitarie

Quando la situazione peggiorò al punto che non potesse esistere una ancora peggiore, si accettò l'unica alternativa disponibile e le cose volsero al meglio. La cittadinanza oltraggiata insorse, operò una diversione del fiume contaminato e lo diresse con il suo fetido contenuto attraverso i meandri dell'Illinois e della Valle del Mississippi, aerandolo e purgandolo lungo la sua via verso le agognate acque salate del Golfo del Messico – “Grazie a Dio ce ne siamo liberati”.

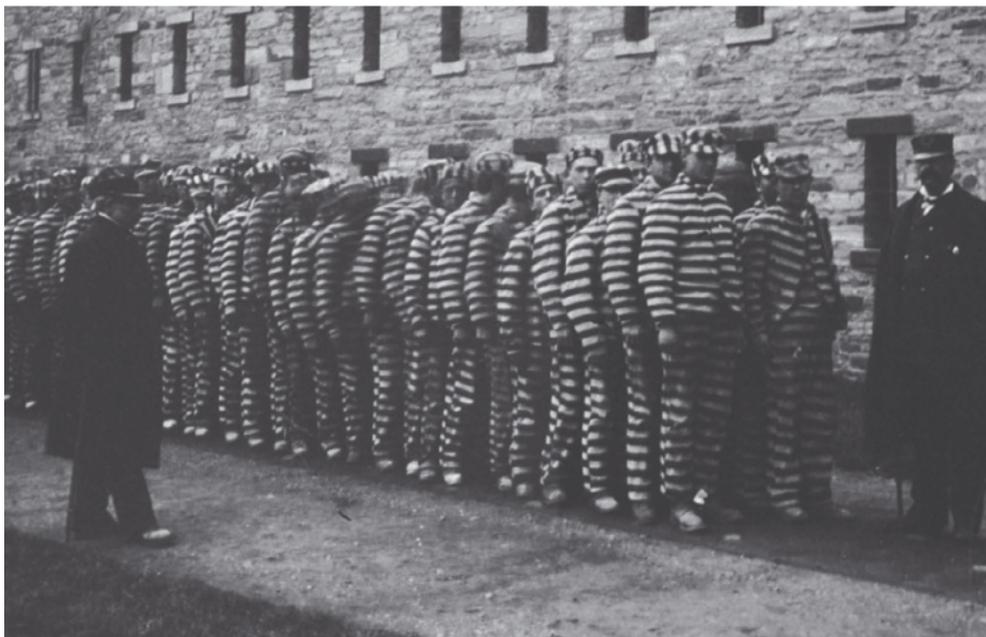
L'impresa volta al ripristino di adeguate condizioni sanitarie costò sessanta milioni di dollari, ma ne valse la pena. Inoltre, essa incoraggiò il varo di una ulteriore e anche maggiore impresa: l'abbellimento di tutta la città con la realizzazione dell'Indiana line sino a Evanston. Il sogno della “magnifica città” di Daniel Burnham⁸ divenne il piano della magnifica città di Chicago. Ci si lavora ancora lentamente ma con determinazione. Qualcuno ha giustamente descritto l'affaccio al lago di Chicago come venti miglia degne di un paese da favola. È forse incongruo questo misto di estetica e di disordine? È vero, ma questa è Chicago.

Quella che fu per certi aspetti l'ora zero di Chicago giunse verso la fine del secolo diciannovesimo nel corso della depressione che seguì la sua prima Fiera Mondiale. Non c'è sprone pari a quello della miseria e molta gente era in miseria. I possidenti lottavano per conservare i loro beni; i nullatenenti lottavano per conquistare il necessario per vivere. Gli inquilini non pagavano l'affitto; chi aveva contratto ipoteche non pagava gli interessi; i negozianti al minuto trascuravano i loro obblighi verso i distributori; i distributori erano in debito con i produttori. I tribunali erano oberati da procedimenti per irruzioni e detenzioni illecite, mandati di sequestro, azioni di rivalsa per debiti ipotecari, recuperi di beni su cauzione, pignoramenti. I creditori cercavano con ogni mezzo noto ad ingegnosi avvocati di strappare qualcosa dalle mani dei debitori insolventi. Le bufere che seppellivano sotto un manto di neve strade e marciapiedi della città erano benvenute. Esse fornivano ai relitti umani una occupazione temporanea. Gli affamati devono essere in qualche modo nutriti ed è meglio che costoro abbiano qualcosa da fare. L'inattività causa danni.

I giorni immediatamente successivi alla prima Fiera Mondiale di Chicago non saranno dimenticati tanto presto. La delusione fu profonda. Tocò a Chicago subire lo shock del panico finanziario che si diffuse nel paese. In funzione degli allestimenti per la Fiera un gran numero di nuove costruzioni erano sorte in ogni parte della città. Le conseguenze furono tragiche. Sia la

⁸ Daniel Hudson Burnham (1846-1912), architetto e urbanista, fu fra gli ideatori dei primi grattacieli. A lui si devono, all'inizio del secolo scorso, i piani regolatori di Chicago e di Washington e l'impostazione generale di quelli di San Francisco, Cleveland, Manila.

vista di negozi, teatri, alberghi, condomini, pensioni desolatamente chiusi, sia i molti cartelli recanti la scritta “Si affitta”, erano deprimenti al massimo grado. Faceva male al cuore vedere che nei quartieri operai il bisogno e l’angoscia albergavano ovunque. L’occupazione si era ridotta al minimo. In molte parti della città erano aperte cucine che distribuivano minestre. Municipio, sedi della Contea, posti di polizia erano tenuti aperti nelle fredde notti d’inverno per dare riparo a uomini, donne, bambini senza dimora. Gente in coda si accalcava alle porte. Molti adottavano comportamenti riprovevoli per entrare comunque. Immettersi nella coda rappresentava un problema maggiore di come uscirne. Condanne a sei mesi di prigione erano benvenute.



Condanne a sei mesi di prigione erano benvenute

In questo ritorno al primordiale, uomini d'affari che avevano mantenuto sino ad allora quelli che all'epoca erano considerati standard ragionevolmente elevati li abbandonavano e si adeguavano alla mischia generale. Il motto “Servizio al di sopra di se stesso” sarebbe stato considerato del tutto insensato. “Preservare se stesso in primo luogo” sarebbe stato più pertinente.

Non vi era una Camera di Commercio rappresentativa, né altra organizzazione in grado di contrastare le forze corruttrici nel mondo degli affari. Esistevano associazioni di uomini credibili, ma operavano a solo scopo di difesa. Vi era, tuttavia, una forza della quale tener conto: lo spirito della gente, espresso nell'antico motto di Chicago, “Io voglio”.

Durante questo periodo la coscienza civica e l'orgoglio di Chicago furono particolarmente scossi dalla pubblicazione in Inghilterra di un libro di W.H. Stead, intitolato "Se Cristo venisse a Chicago". Esso metteva particolarmente in luce la delinquenza di Chicago, ma dava scarso risalto alla lotta condotta spalle al muro dai migliori contro quella delinquenza. Peraltro, il titolo del libro era peggiore del testo. Le implicazioni di "Se Cristo venisse a Chicago" erano molteplici e sconvolgenti, ma la Chicago che si era adoperata per emergere dalla palude ed aveva provveduto alla sua ricostruzione dopo il suo devastante incendio ebbe buon gioco nel tirarsi fuori dal pantano della cattiva reputazione. Chicago ce la fece in forza delle sue varie vicissitudini, piuttosto che loro malgrado. La città sviluppò una capacità di resistenza che si rivelò vantaggiosa in diverse occasioni.

Le parole "Può venir fuori qualcosa di buono da Chicago?" sono state scagliate da scettici contro le forze virili sorte in quella città e il Rotary non ha fatto eccezione. Si può concepire che il Rotary avrebbe potuto nascere sotto cieli più soleggiati, in un clima più costante e in una città mentalmente serena. Ma molti opporranno che non avrebbe potuto esservi un luogo di nascita più favorevole per un movimento come il Rotary della paradossale Chicago, nella quale la battaglia per le civiche virtù era così fieramente condotta.

L'attuale Primo Vicepresidente dell'Uruguay, Donato Gaminara, quando era Governatore del sessantatreesimo distretto del Rotary International condusse la sua campagna per l'estensione basandosi su quella teoria. A causa della cattiva pubblicità della quale Chicago era stata oggetto, egli incontrò difficoltà ad interessare al movimento gli uomini migliori.

Per un po' egli cercò di superare l'handicap asserendo che Chicago non era così male come la si dipingeva. Avendo constatato che era impossibile convincere i suoi interlocutori egli cambiò radicalmente tattica. Quando i suoi potenziali soci condannavano Chicago come una delle peggiori città del mondo egli li correggeva asserendo che Chicago era la peggiore città in assoluto. Di fatto, essa era pessima al punto che la sua componente rispettabile aveva dovuto ricorrere a metodi eroici e a ciò si doveva la nascita del Rotary proprio a Chicago. Avendo così superato le resistenze, egli ottenne un risultato senza precedenti.

I mali che affliggevano Chicago nella prima parte del ventesimo secolo prevalevano altrove. In linea generale, gli affari erano messi male. La prassi non si accordava con alti principi etici e con il rispetto verso i consumatori, i concorrenti, i dipendenti. La dottrina del "caveat emptor" ("lascia che l'acquirente se la veda da sé") era applicata nei confronti del consumatore. Malanimo e diffidenza verso i concorrenti erano così accentuati da risultare distruttivi. Far fuori il concorrente era considerato legittimo, se non lodevole.

Alla dottrina del “Lascia che l’acquirente se la veda da sé” poteva ben aggiungersi “Stronca il concorrente”.

Compagnie ferroviarie spesso facevano pagare sotto costo i biglietti di trasporto al fine di emarginare i loro concorrenti dagli affari e talora li concedevano gratuitamente per sottrarre lavoro ai rivali. Una volta, in un periodo di aspra competizione fra due linee ferroviarie i costi per il trasporto di mandrie da Chicago a New York fu ridotto da 150 dollari a un dollaro per vagone. Tuttavia, il vincitore (per volume d’affari) divenne il perdente in virtù del fatto che il perdente, all’insaputa del suo concorrente, acquistò all’Ovest migliaia di carichi di bestiame e li spedì lungo le linee del suo concorrente ad un nolo inferiore di 100 dollari per vagone rispetto al costo reale.

Le ferrovie misero fuori mercato le aziende addette al trasporto di acqua abbassando le tariffe sotto costo, ma ristabilirono i noli precedenti una volta raggiunto lo scopo. Sino al giorno nel quale entrarono in funzione le commissioni per il commercio entro i confini dello stato e fra gli stati, i pubblici poteri non avevano voce in materia.

Ai vertici delle ferrovie prevaleva un atteggiamento sprezzante nei confronti dei diritti del potere pubblico bene espresso da uno dei maggiori magnati ferroviari del tempo con le azzeccate parole: “Al diavolo il potere pubblico!”.

L’introduzione di leggi sul commercio entro e fuori i confini degli stati rivoltò le carte a favore del potere pubblico. Entro breve tempo gli accusatori si trasformarono in accusati e si lasciò ampio spazio alle rivendicazioni a proposito di quanto era avvenuto in passato.

In quegli anni di contese prive di scrupoli il lavoro dei dipendenti scese al più basso possibile valore di mercato. Sul piano dei rapporti umani un dipendente era un accessorio da usare o da sottomettere al volere o al capriccio del capo, l’unico al quale fosse riconosciuta una dimensione umana.

Il sentimento comunitario era sceso ad infimi livelli. I milionari, non avendo motivo per servire, lasciavano frequentemente le loro fortune a figli scarsamente preparati a mantenere responsabilmente la ricchezza ereditata, nell’interesse sia loro sia delle comunità nelle quali vivevano. Molti dei cosiddetti beneficiari dissiparono i loro patrimoni in vino, donne e canti, laddove il canto non era al primo posto. Un buon uso dell’ozio richiede maggiore preparazione rispetto all’addestramento al mondo degli affari. Una mente oziosa è l’officina del diavolo. Il giovane americano del diciannovesimo secolo aveva generalmente poco da scegliere. O affari o rovina, e anche nel mondo degli affari c’era poco di cui andar fieri. Tredici suicidi furono il record di una piccolissima città. Settantacinque procedimenti di divorzio in un anno furono il record di un’altra. La gioventù emergente aprì la via.

L’occuparsi dei figli, così come lo si intende oggi, non era praticato. I padri, assorbiti dai loro affari, avevano poco tempo da dedicare ai figli. Era

opinione comune che il controllo spettante ai genitori fosse demandato alle donne, tranne che nei casi nel quale sembrasse necessario l'uso della forza fisica. La parola "madre" aveva un significato profondo e prezioso; la parola "padre" troppo spesso suggeriva tirannia e irragionevole abuso.

Il fatto che capitani di industria si riducessero a spingere la loro prole a capofitto lungo lo scivolo che portava alla rovina era contrastato da due classi, nessuna delle quali era organizzata e in qualche modo preparata a difendere i propri diritti – il consumatore e il dipendente. Vi erano, certo, notevoli eccezioni alla regola ma in linea di massima un grande patrimonio risultò spesso essere una maledizione e raramente una benedizione.

Tuttavia, uomini d'affari senza scrupoli, politici per tutte le stagioni, conduttori di infimi locali da giogo d'azzardo, bettole e saloon mantenevano le cose nel verso a loro favorevole. Gli oppositori erano chiamati a raccolta da ogni quartiere. La legge di azione e reazione funzionava ancora, così come aveva funzionato nella Nuova Inghilterra nel tempo antico.

Un giovane venne dall'Est per vedere Chicago. Per lui fumo, inquinamento di aria e acqua, odori fetidi, cavilli politici e altri difetti sociali erano fenomeni transitori, dimostrazione di virilità piuttosto che di depravazione, incidenti derivanti dalla trasformazione di una sede di commerci in una grande città. L'università di Chicago sorgeva nel sud della città a testimoniare la sua lungimiranza. Al nord la Northwestern University e due Università Cattoliche erano opportunamente raggruppate vicino alla sede della Contea e ad altri ospedali.

Theodore Thomas concepì e diede vita alla Chicago Orchestra. Un altro cittadino di Chicago, lungimirante e determinato, istituì il superbo Art Institute; altri la Chicago Grand Opera Company, il Field Museum, il Planetarium, il Rosenwald Industrial Museum, l'Acquarium, la Historical Society, un complesso di viali secondo a nessuno e cinquecento acri di parchi e di centri ricreativi. I nomi degli uomini forti che resero possibile tutto ciò non sono conosciuti quanto quelli dei Capone e dei Dillinger.

Le forze del male incontrarono vigorosa opposizione da ogni parte. Per molti una risposta adeguata alla domanda: "Può venir fuori qualcosa di buono da Chicago?" è data dal fatto che Dwight L. Moody, Billy Sunday e Paul Rader iniziarono qui il loro percorso di evangelizzatori. Le forze di resistenza messe in atto da questi tre uomini furono così vigorose da consentire la diffusione delle loro campagne in tutti gli Stati Uniti ed anche in altri paesi.

Una giovane, che aveva insegnato nella scuola di un borgo dell'Est e la cui vita era stata una lotta contro salute malferma e avversità, sentì l'irresistibile attrazione di una città pulsante e senza riposo nella quale la battaglia fra il giusto e l'ingiusto era condotta così fieramente. Di conseguenza, il nome di

The Woman's Christian Temperance Union e quello di Frances Willard saranno per sempre associati nella mente delle donne americane.

A dimostrazione del fatto che vi era gente coraggiosa e disposta a sacrificarsi scegliendo di stabilirsi permanentemente nel bel mezzo dei peggiori quartieri di Chicago, Jane Addams, un'altra giovane di campagna, creò la Chicago Hull House, corrispondente in America alla londinese Toynbee Hall. Il suo esempio fu poi seguito in altre parti della città ugualmente malsane e non attraenti.

La storia di Chicago è più che una rassegna di crimine e corruzione. È la storia della vita di uomini e donne forti, ispirati dalla fede. Cose disgustose non sono espressione dello spirito di Chicago. Purtroppo esse sono state evidenti e drammatiche ed hanno così ricevuto la più ampia pubblicità.

L'editore di una pubblicazione australiana dimostrò maggior acume rispetto al signor Stead quando scrisse: "Perché i nostri giornali australiani non ci riportano il lato di Chicago che io ho visto? Non è forse degno di essere riportato? Sydney ha moltissimo da imparare da Chicago. Se dobbiamo riferirci a città, seguiamone l'esempio e ricordiamo quanto si è dovuto superare da parte di coloro che vi hanno svolto un'azione meravigliosa. Partendo dall'accidentata sponda di un lago, da tempi duri, da una impetuosa immigrazione di gente proveniente da ogni parte del mondo, da una condizione pressoché priva di senso artistico, quegli uomini hanno creato una magnifica città. E la storia non è ancora finita".

A fronte di ogni cattiva azione in Chicago che sia stata comunicata al mondo vi sono centinaia di buone azioni sconosciute perché non sono state sbandierate. Crimine e corruzione nella vita di Chicago hanno lo stesso significato di turbolenze di superficie in un fiume. La grande corrente procede imperturbata. Il Rotary non deve mai vergognarsi della città nella quale è nato.

Il Rotary fu preceduto da una illustre serie di movimenti concepiti con spirito patriottico e idealistico e sostenuti da entusiasmo e determinazione. Non avrebbe potuto esserci tempo più opportuno dell'inizio del ventesimo secolo per la nascita di un movimento quale è il Rotary, né una città più adatta della virile, energica, paradossale Chicago per alimentarlo e per indicargli la direzione da seguire.

Cos'è il cosiddetto spirito "Io voglio" di Chicago? Lasciamo la risposta all'immortale Daniel Burnham, architetto della prima Fiera Mondiale di Chicago ed autore del magnifico piano urbanistico della città.

Non fate piani di corto respiro; essi non posseggono la magia di agitare il sangue degli uomini e probabilmente non saranno neanche realizzati.

Fate grandi piani; puntate in alto con la vostra speranza e la vostra opera ricordando che uno schema nobile e logico non morirà mai una volta che sia stato delineato

*e che per quanto avanti si vada nel tempo esso rimarrà quale cosa vivente
affermandosi con sempre maggiore intensità.*

*Ricordate che i nostri figli e nipoti
realizzeranno cose che ci faranno vacillare.*

*Fate sì che il vostro motto sia 'ordine'
e che il vostro pane quotidiano sia la bellezza.*

CAPITOLO V

ORIGINI DEL ROTARY

*Da inizi sereni a termini ignoti
nulla è degno di essere perseguito
più del riso e dell'amore di amici.*

Hilaire Belloc

Se mai qualcuno, inerpicato sul promontorio del tempo, avesse la possibilità di inforcare occhiali metafisici che gli consentissero di vedere i pensieri e le azioni più importanti della vita degli uomini, come alberi imponenti che si stagliano nel panorama, potrebbe osservare una lotta memorabile per l'esistenza: il sempiterno ed irresistibile futuro di un ideale che, alla fine, ha potuto esprimersi nel Rotary, nel Kiwanis, nei Lions Club e in tante altre organizzazioni consimili.

Come i globuli bianchi difendono il sangue umano dagli attacchi del male, così le forze positive della collaborazione, della tolleranza, del coraggio e dell'amore fraterno alla fine sconfiggeranno l'egoismo, l'invidia, l'intolleranza, l'odio e la paura che sono i nemici più dannosi dell'ordine sociale.

Nella città sulle sponde del lago⁹ stava per andare in scena un'opera il cui successo non poteva essere previsto. I "personaggi del dramma" erano uomini che venivano dai sentieri ordinari della vita; uomini d'affari e professionisti.

Sebbene mancassero di doti che li avrebbero distinti dagli altri del loro genere, si può dire, ciò nondimeno, che ben rappresentavano quelli che nel parlare comune si usa definire "gli elementi migliori". Essi erano il prodotto naturale dei tempi, soggetti alle comuni fragilità. Tutti avevano assimilato le tradizioni americane nelle scuole pubbliche e molti di essi si erano istruiti in privato.

Erano cordiali e simpatici ed ognuno rappresentava una professione dignitosa diversa da quella degli altri. Sotto certi aspetti erano piuttosto differenti. Erano stati scelti senza alcuna considerazione della diversità religiosa, razziale o di opinioni politiche. Il gruppo comprendeva soci di provenienza americana, tedesca, svedese e irlandese e in esso vi erano rappresentanti delle fedi protestante, cattolica ed ebraica, tutti prodotti del crogiolo di razze

⁹ Il riferimento è al Lago Michigan di Chicago dove, il 23 febbraio del 1905, nacque il Rotary.



Silvester Schiele fu il primo Presidente del Club di Chicago. Pur appartenendo al sodalizio per molti anni, la sua figura rimase sempre marginale.



SILVESTER SCHIELE

e, sotto quest'aspetto, veri progenitori dell'ordine internazionale che dovevano contribuire a realizzare.

C'era Silvester¹⁰, un commerciante di carbone, che fu il nostro primo presidente: era di origine tedesca. Aveva un carattere cordiale e di solito gli si illuminava il viso dalla gioia quando incontrava gli amici.

Raccontava storie interessanti della sua fanciullezza vissuta in una fattoria dell'Indiana, rievocando lo scenario di una casupola di tronchi d'albero e di un gruppo familiare riunito attorno al caminetto. Ci raccontava delle sofferenze subite in gioventù: per esempio, della neve che si infilava nelle crepe della soffitta nella quale dormiva e che lasciava sul pavimento stalagmiti in miniatura. Conservava caro il ricordo dei giorni passati e, nonostante il fatto che la sua vita a Chicago fosse stata sempre una lotta, non si era mai tirato indietro al momento di dare una mano ai fratelli più giovani.

Quando fu necessario rispose all'appello del Paese, combattendo a Cuba durante la guerra ispano-americana. Ovviamente aveva tutti i requisiti per essere eletto presidente e gli anni successivi hanno confermato la saggezza di questa scelta; Silvester occupa, infatti, un posto preminente e, con il passare degli anni, la sua presenza diventa sempre più utile. È diventato il fulcro delle attività della comunità e delle iniziative della chie-

¹⁰ Silvester Schiele, Gustavus E. Loher e Hiram E. Shorey costituirono, con Paul Harris, il primo gruppo del Rotary Club di Chicago.

sa, l'uomo-chiave nelle opere assistenziali. Molti giovani gli saranno perennemente grati per i suoi saggi consigli. Tanti bambini disabili devono ringraziarlo per la loro riabilitazione fisica. Per Silvester ogni necessità umana costituiva un imperativo; il suo telefono squillava notte e giorno e non era mai troppo stanco per rispondere, sebbene non godesse di ottima salute ed a volte fosse molto esausto.

Agli inizi degli anni della depressione, e fin quando le organizzazioni assistenziali del suo distretto cittadino non avevano posto solide basi, l'ufficio di Silvester era diventato una stanza di compensazione nella quale trovarono aiuto molte centinaia di bisognosi.

Mentre il più cospicuo contributo di Silvester al benessere comune si è estrinsecato attraverso l'azione di pubblico interesse, è stato meno incisivo quello nell'azione professionale, vale a dire nell'amministrazione dei propri interessi. Il *turn over* fra i suoi impiegati è stato sempre irrilevante sebbene abbia avuto molti casi difficili di cui occuparsi.

Il caporeparto, che da tanti anni si trova alle dipendenze di Silvester, non perde mai occasione di parlar bene del proprio principale. Più di una volta ha detto a chi scrive che se al "vecchio" fosse accaduto qualcosa e fosse stato costretto a sospendere l'attività dell'azienda, anch'egli avrebbe lasciato perché mai si sarebbe adattato a lavorare per un altro dopo essere stato per tanto tempo con Silvester. Non sarà certo facile superarlo nel servizio del pubblico interesse, nella sua vocazione di filantropo. Per dirla in altri termini, questa è una splendida esemplificazione della dottrina pragmatica del Rotary. Proprio ai suoi inizi Silvester promosse la lettura di scritti riguardanti le diverse professioni dei soci. Fu l'inizio dell'attività dell'azione professionale nel Rotary? Forse no, ma certamente era in linea perfetta con gli sviluppi che nel futuro si sarebbero verificati.

C'era un altro amico di discendenza tedesca: Gustavus¹¹, fonda-



Gustavus E. Loehr nei suoi sette anni di appartenenza al Rotary partecipò raramente agli incontri di Club.

¹¹ V. nota precedente.



Hiram E. Shorey fu presente ad alcune delle riunioni iniziali del Club, che lasciò dopo due mesi. Riammesso nell'anno seguente, abbandonò poco dopo il sodalizio definitivamente.

tore di una società commerciale. La sua personalità destava interesse. Era una combinazione rara: l'elemento buono che era in lui facilmente superava quello cattivo. Era un uccello delle tempeste, veemente, impetuoso, imperioso, dispotico allo stesso tempo; e quindi tranquillo, arrendevole, e amabile un attimo dopo. Imponeva sempre rispetto; pronunciava le parole rapidamente, come un lampo, e con tale foga che la gente spesso si fermava per strada a guardarlo. Aveva una cultura limitata ma parlava un inglese classico. Era un mistero sapere dove trovasse i vocaboli coi quali esprimeva i suoi turbinosi pensieri. L'appartenenza di Gus al Rotary fu di breve durata. I febbrili alti e bassi degli affari furono la causa principale del suo ab-

bandono e, pochi anni dopo, della sua morte. *Requiescat in pace!* Caro Gus, hai riposato poco su questa terra.

Hiram¹², esercente di una sartoria, oriundo dello Stato del Maine, faceva parte del nucleo. Era un amico piacevole, non si era mai adattato alla vita di una grande città. Di fatto, in tutto il tempo in cui vi dimorò, il pensiero era sempre rivolto al luogo natio. Qui veniva a trascorrere le vacanze estive ed alla fine, nello Stato segnato dalle coste rocciose del Maine, verrà a trascorrere il resto dei suoi giorni.

A causa di certe circostanze non chiare, Hiram non conservò la sua adesione al club sebbene avesse spesso manifestato interesse per il movimento ed avesse dimostrato di aver molto caro il ricordo dei giorni passati.

Questi tre uomini, insieme all'autore, costituirono il primo gruppo che si riunì nel segno dell'amicizia del Rotary. Furono l'avanguardia di una potente schiera, ma ricordare i quattro ignorando il quinto sarebbe un'ingiustizia.

Harry, lo stampatore, fu il numero cinque. Si occupava di tutto quel che serviva nella misura in cui i suoi impegni di lavoro glielo consentivano; era affidabile, puntuale e leale. Per lui la disonestà era qualcosa di incomprensibile. La sola domanda che gli altri si ponevano nei suoi confronti era: «Cos'è per

¹² Ibidem.

lui l'amicizia?». Sembrava un tipo freddo, impassibile e inesperto del modo di agire degli uomini. Harry era stato allevato in una fattoria del Michigan settentrionale. Il padre era una persona onesta e pia la cui debolezza era stata la sua fede ingenua nell'umanità intera. Di conseguenza, la dispensa di casa era molto spesso vuota, questo perché aveva maturato la convinzione che l'uomo fosse stato creato con lo scopo di condurre una guerra spietata contro la povertà; questo concetto era profondamente radicato anche nella mente del giovane Harry.

Presto furono dissipati tutti i dubbi circa la sua socievolezza. Si dimostrò il più cordiale di tutti. Il colmo della gioia era per lui lo stare in compagnia dei suoi amici rotariani. Nell'attività del Rotary aveva il compito di occuparsi dei canti; non riusciva ad esprimere adeguatamente in altro modo la felicità che gli procurava l'amicizia rotariana. Proprio un'anima rara, il nostro Harry.

Vi erano quattro motivi che consigliavano che nel Rotary si cantasse; primo, il canto sviluppa l'amicizia; secondo: diverte; terzo: stimola interesse per la musica e quarto: se i canti scelti si adattano allo scopo per il quale la riunione è stata convocata, servono a preparare le menti dei soci al messaggio che seguirà.

L'autore è d'accordo su quest'assunto e, sulla base della propria esperienza, non ha difficoltà ad affermare che gli oratori traggono spesso ispirazione dalla musica che precede i loro discorsi, partendo, ovviamente, dal presupposto che la scelta dei canti sia stata fatta in modo acconcio.

In caso contrario, il canto può contribuire a turbare la padronanza dell'oratore e, di conseguenza, danneggiare la sua efficacia. Moltissimi conferenzieri inesperti si sono trovati talmente a disagio che hanno dovuto sostituire un discorso accuratamente preparato con altro fatto a braccio, nel tentativo disperato di adattarsi allo spirito della riunione. L'unica cosa relativa ai primi cristiani che mise in imbarazzo l'intelligenza di Plinio fu il canto dei salmi.

Platone osservò: «Attraverso la musica, l'anima apprende l'armonia ed il ritmo ed inoltre si predispone alla giustizia. Potrebbe mai essere ingiusto colui che ama l'armonia? E non è forse perché la musica e l'armonia penetrano



HARRY L. RUGGLES



WILLIAM JENSON

nei recessi dell'anima nostra che portano grazia e la ingentiliscono? La musica forgia il carattere e perciò contribuisce a determinare certi atteggiamenti sociali e politici».

Damon sosteneva: «Quando cambiano le espressioni della musica, con esse cambiano le leggi fondamentali dello Stato. La musica è importante non soltanto perché contribuisce ad ingentilire i sentimenti ed il carattere ma anche perché conserva e ristora la salute».

Il dottor William Chalmers Covert, presidente della Chiesa Presbiteriana d'America, invoca un'ondata di marea del canto degli inni come mezzo migliore per rafforzare il potere spirituale della Chiesa Cristiana. L'autore non nutre alcun dubbio sul fatto che il canto, come nessun'altra cosa, abbia risvegliato le forze spirituali del Rotary.

Caro Harry, possa tu vivere a lungo e diletarti in compagnia dei tuoi amici. Noi della vecchia guardia sappiamo che, dopo l'ultima nota della *Stein Song*, in risposta al tuo ultimo cenno di bacchetta, rimarrà sempre verde il ricordo del tuo spirito cordiale e affettuoso.

Bill, la cui professione lo porta ad occuparsi di beni immobili, fu il sesto che entrò a far parte della cerchia dei privilegiati. Fu il nostro primo segretario. La sua caratteristica preminente era la cortese affabilità. Non c'era, in Bill, alcuna asperità di carattere. Quando sopraggiunsero i dispiaceri li affrontò con la consueta serenità.



A. L. WHITE

Ad Al, costruttore di organetti, sarebbe stato difficile negare l'iscrizione al club dopo uno sguardo ai suoi occhi scintillanti e dopo aver apprezzato il suo *humour*. Fu il nostro secondo presidente. Alcuni anni fa ebbe una paralisi ma non ha mai consentito che la malattia influisse sul suo spirito: è sempre lo stesso vecchio Al Costretto all'improvviso da una vita attiva ad un'esistenza di immobilità, vive tranquillo manifestando la sua felicità agli amici più fortunati.

Ovviamente si finì col dare un soprannome ad ogni socio del gruppetto. "L'oratore" fu il nomignolo dato a Charlie. L'occasione nacque spontanea nelle discussioni su questioni di regolamento. Charlie aveva idee particolari circa i requisiti di un buon

Rotary e ne discuteva molto seriamente. Per inciso, era allora il verbalizzante del club. I suoi resoconti rivelano con precisione lo spirito di quel periodo. Non fosse stato per la sua previdenza, sarebbero state poche le testimonianze scritte a ricordo dei giorni felici del 1905.

Doc era nato in città e, scapolo, era il “bel Brummel” dell’antico Rotary. Era oggetto d’invidia dei giovani sempliciotti della campagna. Sapeva quali abiti indossare e come indossarli ma non era proprio un semplice manichino; era un vero uomo ed un bravo cavallerizzo.

Una delle figure più pittoresche che si potevano vedere nelle piste di Chicago era quella del nostro Doc. Per venticinque anni raramente accadde che perdesse una gara mattutina, salvo che in inverno; non importava se la notte precedente avesse fatto le ore piccole.

Il Club di Chicago è sempre stato in prima linea nell’accogliere con calore i Rotariani in visita. C’è soltanto una ragione in questa particolarità che va ricercata in quella persona di gran cuore che fu il geniale Doc. Ha servito fedelmente per ventisei anni ed una notte si addormentò senza più risvegliarsi.

Rufus era banchiere. Nell’ambiente rotariano il nome Rufus fu cambiato felicemente e molto ovviamente in *Rough house*¹³. Quanto il nomignolo fosse appropriato risulterà chiaro a tutti coloro che conoscono Rufus, che invece è la persona più tranquilla e inoffensiva che si possa immaginare. È il tesoriere del Rotary International, carica che ha ricoperto per un quarto di secolo. I suoi amici sono legione. Di tutte le sue qualità straordinarie la più rilevante è l’amore per la madre. Abita in città ed è scapolo e finché sua madre visse le fu sempre vicino. Frequentavano insieme tutte le *convention* internazionali, i ricevimenti e le feste. Non aveva altra compagnia. E sempre stato un buon amico e come figlio è stato magnifico. A causa di una malattia nervosa Rufus è rimasto relegato in casa per tre anni ma ha superato coraggiosamente la sua disgrazia ed è allegro e fiducioso come sempre. Chi scrive è rimasto di recente meravigliato quando gli ha sentito dire che considerava la sua inabilità fisica come una delle esperienze più importanti della vita e che mai avrebbe voluto rinunciarvi. Anche nel caso di Rufus, è evidente che lo spirito ha trionfato sulla carne. Quale esempio ci ha lasciato! Nessuna malattia può influire su una persona così splendidamente dotata.



RUFUS CHAPIN

¹³ Si pronuncia [raf-haus] e significa “baruffa”, “tafferuglio”



BERNARD E. ARNTZEN

Ma sono i giorni seguenti quelli che contano. Per più di sei anni Cupido visse solitario nel grande appartamento nel quale lui e Gert erano stati felicemente insieme. Per tutto quel tempo le cose vennero lasciate come lei le aveva sistemate. Su disposizione di Cupido la stanza veniva spazzata e spolverata, la biancheria da letto regolarmente cambiata, com'era abitudine della moglie.



FRED H. TWEED

C'era, inoltre, Barney, l'impresario di pompe funebri. Non occorre tanta fantasia per etichettare Barney con lo pseudonimo di Cupido: un individuo paffuto con la faretra sempre piena di frecce. Quando le fa scoccare si può star certi che raggiungono il bersaglio: il cuore umano. Cupido non ha bambini sui quali riversare il proprio affetto ma non gli è stata negata la felicità coniugale. Una triste mattina, dopo breve malattia, la compagna della sua vita lo lasciò. Il grande interrogativo fra i molti amici di Cupido fu: «Come sopporterà il dolore più grande che possa capitare ad un uomo? Come se la caverà colui che, a motivo della sua professione, ha vissuto in mezzo alle ombre ora che è giunta per lui la giornata delle tenebre?». I

suoi amici non dovettero stare a lungo in apprensione. Cupido organizzò il funerale e fu insolitamente sollecito nel confortare i rotariani intervenuti per manifestargli l'affetto straripante dai loro cuori. Una volta compiuto l'ultimo rito, Cupido si fece avanti col viso quasi raggianti quando rivolse il suo ultimo, lungo sguardo verso la tomba e chi scrive, standogli accanto, lo udì sussurrare dolcemente: «Addio Gertie».

Quando amici rotariani andavano a fargli visita li riceveva cordialmente ed erano i benvenuti, ma quando Cupido intuì che essi venivano con insolita frequenza per il timore che si sentisse solo, li rassicurò che non era il caso che si preoccupassero, che si sentiva proprio sereno. Il fatto incontestabile era che Cupido e Gert continuavano a vivere insieme come prima. A un certo momento andò in

100 - Questa epoca rotariana (1935)

Europa, vagabondò nel continente per parecchi mesi tutto solo, quindi tornò a Chicago e riprese nuovamente i fili della vita.

Freddie è robusto, vigoroso e cordiale ed ha una personalità affascinante; la sua evidente giovialità colpisce anche gli estranei. La gente si ferma per strada, lo guarda, gli fa un grande sorriso e tira avanti. I camerieri dei ristoranti, i negozianti e gli strilloni lo servono con particolare sollecitudine. Il loro è un servizio spontaneo; dovunque vada, gli viene offerto il meglio. Che dà in cambio? Niente di cui egli sia consapevole. È un tipo genuino, l'affabile, cortese e vecchio Freddie. Non ha mai dovuto imparare come si diventa un *gentleman*, non ne ha mai avuto bisogno, è nato tale. Il suo saluto è più che cordiale: sprizza entusiasmo. Il suo modo di congedare chi va via da casa sua non è meno solenne: gli porge il cappello, gli regge il cappotto, lo aiuta ad infilarlo e lo saluta con una vigorosa stretta di mano ed un "Arrivederci giovanotto". Nessuno ricorda che Freddie sia mai stato di malumore ed è forse pensabile che non sia sincero? Può essere il suo modo di comportarsi un atteggiamento esteriore cui far ricorso per raggiungere uno scopo e poi cambiare una volta che tale scopo è stato raggiunto? No, non è ipocrisia quella di Freddie: non ha un repertorio di manierismi.

Il saluto che rivolge a me oggi sarà quello che rivolgerà a te domani e, di più, è il saluto che ogni giorno rivolge ai suoi familiari. L'affabilità verso i figli, quando si incontrano al tavolo della colazione, non è meno grande di quella mostrata nei confronti di un amico stimato.

E come si comporta con i dipendenti della sua azienda? Può una persona essere cortese con i suoi amici, gentile coi suoi familiari ed essere invece brutale verso i suoi dipendenti? Si dice che i dipendenti di Charles M. Schwab lo chiamino semplicemente "Charlie". In certi ambienti di lavoro sarebbe lesa maestà se un dipendente si rivolgesse al gran capo chiamandolo "Charlie". La dignità ha il suo ruolo ma non se ne deve fare un feticcio. Se Freddie fosse stato condizionato dalla dignità per mantenere la disciplina, l'avrebbe mandata al diavolo; non essendone stato condizionato, la sostituisce con qualcos'altro: l'amore fraterno, e di questo ne ha in grande abbondanza.

Davanti alle sue infuocate fornaci, dove uomini sporchi di fuliggine lavorano con giganteschi ramaioli di metallo fuso, lo si può vedere, a volte, simile ad un grosso orso, distribuire per scherzo scappellotti. E quanto alla disciplina? La si può mantenere o rischia di essere ignorata dall'indulgenza con certi inopportuni anticonformismi? Domanda difficile alla quale rispondere. L'azienda di Freddie è in funzione soltanto da poco più di un quarto di secolo ma si può, in verità, dire che in questo lasso di tempo non ci sia mai stata alcuna minaccia di sciopero, nonostante le stravaganze del padrone. Le buste paga sono cresciute da due a settecento e gli affari vanno avanti così bene che

la pianta organica si accresce ad intervalli di qualche anno. L'ultima volta che l'autore di queste pagine circolò con Fred fra le batterie delle sue macchine martellanti, sembrava che traboccasse di felicità. In ogni viso si leggeva un sorriso; nessuno dava l'impressione di essere infastidito. Dopo tutto ci deve essere un padrone, e dove se ne sarebbe potuto trovare un altro come il buon vecchio Freddie?

Molti amici gli si rivolgono per avere aiuto. Qualche giovane che viene a Chicago ha necessità di lavorare. Chi scrive, di solito, sa dove lo si può trovare se chi lo cerca è la persona giusta. Chiama Freddie al telefono, gli racconta il caso e, detto fatto, la sua fabbrica aumenta di un altro dipendente. Un ragazzo disabile, che si rivelò essere un pessimo soggetto, alcuni anni fa fu mandato da Freddie. Per tre volte saltò il lavoro e fece il vagabondo, due volte a New

Orleans, una volta a Washington D.C. Per tre volte fu perdonato e si mise infine sulla giusta strada. Sei veramente un portento, Freddie!

Agli imprenditori che sono ricorsi ad altri accorgimenti — il dividendo del profitto, l'acquisto di azioni a condizioni di favore, dispensari medici, cliniche odontoiatriche, ospedali, scuole serali, conferenze, concerti, campi da gioco, miglioramenti abitativi e così via, secondo l'usanza moderna (tutte cose che tornano a imperituro onore degli uomini d'affari di questa generazione) e tuttavia hanno fallito — a questi imprenditori vorrei dire: «Tentate un altro accorgimento. Mettete un po' del balsamo di Freddie sul vostro disordine aziendale». Gli ingredienti sono l'umanità, l'amicizia, la fratellanza, la buona volontà. Può darsi che il malanno non passi, ma di certo non peggiorerà.

Freddie vedeva con favore la diffusione del Rotary al di fuori di Chicago e, in realtà, lavorò per raggiungere questo scopo particolarmente a New York, del cui club è noto esserne stato il fondatore.

Cosa definiamo con il termine di personalità? La personalità è solo buona o cattiva, gradevole o sgradevole, a seconda dei casi? O essa esprime un significato più profondo? Non è forse una sorta di finestra attraverso la quale si riesce a scorgere l'anima dell'uomo?

La personalità ha il potere di sollevare, il potere di deprimere, il potere di fare il male, il potere di fare il bene. Talora la personalità uccide. Non sempre sulla spinta di un furore momentaneo; spesso a freddo, deliberatamente. Assassinio premeditato. Stilettate sono inferte a colazione, a pranzo, a cena, oltre che durante le lunghe ore della notte. Quando non compare più il rossore sulle guance si manifesta il primo segno di una evoluzione verso una personalità omicida. Non tutti i delitti avvengono dinanzi al caminetto, anche se i più vili sono compiuti proprio lì. I delitti possono essere commessi in fabbrica, in ufficio, nel negozio, in chiesa, a scuola, al mercato. La personalità omicida non rispetta luogo alcuno.

Il potere della personalità di fare del bene si manifesta ogni giorno, ogni ora, in ogni nazione, città, villaggio; a casa, in fabbrica, in ogni luogo ove siano presenti uomini e donne.

Personalità gentili e gradevoli arricchiscono e addolciscono la vita. Freddie, la tua personalità ha sempre rappresentato per me una benedizione.

Altri amici del primo gruppo meritano particolare menzione: Doc Hawley, specialista otorinolaringoiatra, uomo colto. Doc era un uomo di buon cuore ed era molto sensibile alle necessità umane. Fin dagli inizi dell'attività si occupò di bambini handicappati e, in una certa occasione, organizzò una colletta per una persona che versava in pessime condizioni. Doc Baxter, famoso medico che aveva studiato all'estero e che successivamente sovvenzionò la sua università; Bob, l'architetto il cui *hobby* era lavorare per le biblioteche; il grande, geniale Harry — allora un industriale ed ora ritirato dall'attività — assiduo frequentatore delle riunioni del club sia a Chicago che in California dove trascorre parte del suo tempo; John, il decoratore; Max, il commerciante di mobili e Charlie, il floricultore, che manifestò il suo talento coi fiori.

Si creò, successivamente, una sotto sezione nella grande città nella quale ogni socio rappresentava una dignitosa professione diversa dalle altre; era considerato un privilegio l'essere scelto come rappresentante della propria professione e si era grati della responsabilità che veniva affidata; tutti avevano grande ampiezza di vedute e tutti stimavano i loro amici. Non c'erano parassiti nel gruppo del 1905.

Ognuno era motivato ed attivo. Tutti i soci, praticamente, davano un utile contributo di idee. Molte di queste sono ancora oggi valide; per esempio, la riunione del mezzogiorno, la prassi delle documentazioni fotografiche, la presentazione di saggi su argomenti professionali e molte altre.

Quando le riunioni conviviali divennero una consuetudine, si diede inizio alla campagna "Conosci la tua Chicago" e gli incontri ebbero luogo in tutti gli alberghi più importanti dislocati in città, con cadenza sistematica e, spesso, anche le mogli dei soci prendevano parte al diletto di questi pellegrinaggi sociali ed istruttivi.

Parecchi soci erano cresciuti nelle fattorie e, per la maggior parte, erano ragazzi che dalla campagna o da piccole città erano stati attratti dalla metropoli col miraggio del successo. Sebbene non fossero professionisti affermati, erano sulla via di diventarlo e molti di loro avevano fatto sufficienti progressi da giustificare il presupposto che in un non lontano futuro avrebbero realizzato le loro aspirazioni. Alcuni avevano goduto dei vantaggi dell'istruzione universitaria, i più, invece, non avevano avuto quest'opportunità.

La vita della maggior parte di essi non era stata facile. Avevano dovuto lavorare fin dalla prima infanzia. I loro buoni, ma non indulgenti genitori, avevano prospettato loro due opposte concezioni dell'esistenza in modo tale

che potessero saggiamente scegliere fra esse. Una era la prospettiva di una vita scioperata, spensierata, temeraria, il cui traguardo poteva essere l'ospizio di mendicizia cosa che, ovviamente, avrebbe comportato la perdita del rispetto di se stessi; l'altra era la prospettiva di una vita ambiziosa ed attiva che, realisticamente, avrebbe portato, come risultato, alla conquista di una posizione di rilievo, di potere e di rispetto da parte della società.

I genitori dei soci del gruppo erano stati padri e madri votati al sacrificio, preoccupati del futuro dei loro figli, e pertanto nessuno poteva amarli più degli stessi beneficiari delle loro generose premure. In questo caso, l'istruzione e gli ammonimenti dei familiari erano stati qualcosa di più di semplici parole; avevano lasciato profonda e duratura impronta.

Quando questi giovani entrarono nel mondo del lavoro, il loro obiettivo era realizzare i desideri dei genitori, far loro onore: in breve, raggiungere il successo. Coloro che provenivano dalla società rurale a volte si sentivano paurosamente soli, i loro pensieri agitati volavano verso i verdi campi ed i compagni felici della loro adolescenza. Le strade acciottolate della città erano diventate i tristi surrogati dei pascoli verdeggianti. Quei giovani venuti dalla campagna avevano spesso trascorso le domeniche e i giorni di festa gironzolandolo, osservando folle irrequiete e sognando i giorni più felici della fanciullezza, quando si arrampicavano sulle colline con gli amici di sempre.

Un giovane cresciuto in campagna sente veramente cosa sia la solitudine la domenica pomeriggio in un parco cittadino, dove gente sconosciuta si muove a frotte con l'ansia di divertirsi. Non si sente mai il disagio di star soli quando si vive in campagna, fra le verdi colline create da Dio, oppure vagando lungo queruli ruscelli, nell'aria risonante del canto degli uccelli e fragrante del profumo di menta e balsamina. I parchi cittadini offrono all'umanità accaldata l'opportunità di respirare negli afosi pomeriggi opprimenti e danno tanta felicità a coloro che non hanno avuto possibilità migliori.

Altri giovani del gruppo erano cresciuti in città e se la cavavano molto meglio; si erano adattati all'ambiente e tuttavia gradivano molto la buona compagnia; anch'essi erano guidati da una stella: il successo.

Le ambizioni personali avevano giocato la loro parte nell'adesione al Rotary. Insieme, sarebbero andati avanti, divisi non ce l'avrebbero fatta. Così si aiutarono reciprocamente in tutti quei modi che un cuore generoso e lo spirito di amicizia potevano suggerire. In linea di massima, le loro azioni erano mirate ad aiutarsi l'un l'altro nelle loro attività: ad aiutarsi a raggiungere il successo. Si sostenevano reciprocamente ogni qualvolta era possibile, mettevano a disposizione le loro utili conoscenze e, quando occorreva, davano saggi consigli. Il fatto che non ci fossero due soci che esercitassero la stessa professione rendeva possibile l'aiuto reciproco.

Si è spesso affermato che il Rotary del periodo iniziale perseguisse fini egoistici e invero si potrebbe pensare che così fosse. Per la verità, molti soci del Club di Chicago del 1905 sono stati dei veri altruisti e, comunque, il fatto che qualcuno possa essere stato egoista o altruista dipendeva, ovviamente, dalla sua inclinazione. Se trovava motivo di soddisfazione nel perseguire vantaggi per se stesso, è evidente che era un egoista; se invece tale gioia la provava nell'aiutare gli amici, questo gli veniva suggerito dal sentimento dell'altruismo. Ovviamente, queste due mentalità non furono estranee nei primi tempi del club numero uno, e così negli altri.

Al fine di poter conoscere l'ambiente di lavoro degli amici, si era soliti tenere le riunioni nei loro uffici. Ruotavano da un locale all'altro e certamente per quest'abitudine scelsero il nome *Rotary*. Alcuni realizzarono i vantaggi professionali che si erano preposti mentre altri non ebbero questa fortuna. Di certo tutti realizzarono i vantaggi dell'amicizia.

Nel deserto sociale della città possedevano un'oasi tutta loro; a questa gli eletti venivano per godere delle delizie della comunione cordiale. Nessuno di loro aveva più la necessità di fantasticare nei parchi cittadini e nei luoghi pubblici, di pensare ai giorni felici del passato: i giorni felici erano di nuovo tornati.

Le riunioni rotariane avevano un carattere diverso da quello degli altri club, erano più intime, assai più cordiali. Si usava rivolgersi agli amici col nome di battesimo mentre erano banditi le parole "Signore" ed altri titoli che avrebbero potuto in qualche modo creare ostacolo al libero manifestarsi dei sentimenti. Diventarono nuovamente ragazzi.

Sir Henry Braddon, rotariano australiano, ha scritto: «Uno dei modi in cui il Rotary sviluppa l'individuo sta nel conservare in lui il ragazzo. Nel profondo del cuore di ogni persona c'è un ragazzo, un ragazzo il cui concetto della vita è veramente meraviglioso, genuino, scevro di pregiudizi, privo di intolleranza, dotato di tanto entusiasmo, pronto all'amicizia. È un giorno triste, per l'uomo, quando arriva il momento di constatare che il ragazzo non esiste più. Fin quando un uomo conserverà una mente elastica, un temperamento aperto agli influssi dell'amicizia, non si sentirà mai del tutto vecchio. Il Rotary incoraggia ed aiuta a farlo crescere, conservando vivo il ragazzo nel suo cuore».

Il principio in base al quale tutti gli uomini sono stati creati liberi ed uguali era qualcosa di spontaneo nel pensiero dei primi rotariani e veniva accettato senza discussione. In felice armonia si ritrovavano protestanti, cattolici ed ebrei, americani, tedeschi, svedesi, irlandesi e quant'altro. Si erano imbarcati in una gloriosa avventura. Esistevano, infatti, molti club la cui appartenenza era basata su requisiti razziali e religiosi. Tanto per dire, c'erano club interamente composti da persone di discendenza protestante i

quali non avrebbero accolto ebrei o cattolici; questi ultimi, sebbene socievoli per natura, avevano propri club. Società sportive tedesche provvedevano alle necessità dei loro connazionali e si formarono in città innumerevoli altri gruppi razziali. Nel lavoro, nello sport, e in larga parte nelle scuole, ribolliva il crogiolo ma nella vita sociale era assai diverso. Se da un lato gli americani di nascita non vennero meno alla lealtà verso i principi di libertà e di uguaglianza nel lavoro e nella vita politica, dall'altro non erano però disposti a mettere in discussione le distinzioni sociali. Una cosa era garantire i benefici dell'istruzione ai figli dei poveri immigranti, ben altra cosa, invece, spalancare le porte a quegli stessi immigranti. Ovviamente, il risultato era che i giovani progredivano più rapidamente degli adulti nella comprensione interrazziale.

Esiste un fascino nell'amicizia fra uomini che la pensano allo stesso modo, uomini che hanno ereditato le stesse tendenze, gli stessi punti di forza ed anche le stesse debolezze, ma il fascino sta pure nell'amicizia fra uomini le cui esperienze e le cui tendenze naturali sono diverse. Sono come dei libri che suscitano curiosità e meraviglia.

I soci del Rotary Club di Chicago del 1905 avevano in così grande considerazione l'amicizia dei loro compagni che misero al bando ogni discussione politica e religiosa nel timore che questa potesse diventare fonte di dissidio, e furono ben ricompensati per la loro previdenza. C'era molta dinamite nelle questioni che sarebbero potute sorgere ma si evitarono le occasioni. La formula era molto semplice ed era: «Badate insieme ai vostri doveri, evitate discussioni su questioni che portano al dissenso e l'amicizia sarà la ricompensa». La formula meritava di venire adottata in sfere molto più alte.

L'arguzia frizzante degli irlandesi rivaleggiava col temperamento bizzarro degli ebrei, con diletto dei soci la cui discendenza rappresentava una galassia di nazioni. La conoscenza reciproca costituisce il grande intermediario; placa gli animi turbati, sconfigge il meschino sospetto e, di regola, sfocia nell'amicizia.

“Un uomo vale l'altro, ed anche assai di più”, come diceva il filosofo irlandese Thackeray.

Sfortunatamente ci sono persone al mondo che veramente serbano antiche ed ereditarie animosità, attizzando la fiamma di odi secolari come se ciò fosse imposto da motivi religiosi o razziali. Solitamente parlano di cittadini di paesi diversi dai loro e, di fatto, raramente usano parole benevole anche nei confronti di coloro che si suppone siano loro amici. E soprattutto una questione di abitudine e le associazioni del Rotary tendono a sostituire i sentimenti di amicizia con quelli dell'inimicizia. Sono certamente d'animo meschino coloro che non riconoscono l'esistenza di valori se non all'interno

dei loro piccoli gruppi o delle loro sette. Vivono ancora nell'atmosfera del Medioevo.

Nulla sanno dei problemi di questo mondo, perché non sono di questo mondo. I loro eroi sono quelli di un passato morto. Si isolano per non essere contaminati. Non fornendo alcun contributo, non realizzano alcun progresso e criticano coloro che lavorano. Gli ideali che abbracciano non li partecipano agli altri; anche le virtù vengono considerate vizi, quando si tratta degli altri. Il loro sacro evangelicalismo diventa proselitismo se sono altri a professarlo; nello scontro fra ignoranza e intelligenza solitamente chi aggredisce è l'ignoranza. Tentare di imporre le opinioni attraverso il ricorso alla forza non è da persone intelligenti; molto spesso è da sciocchi. Meno si sa, più si suppone di sapere e più si è disposti a far ricorso a tutti i mezzi per imporre agli altri le proprie idee. I ceppi, e i molti altri mezzi per infliggere torture fisiche e mentali, furono gli strumenti dell'ignoranza; non si riuscirà mai a raccontare la storia delle aggressioni dell'ignoranza contro l'intelligenza. Il modo di porre fine a queste imperdonabili pratiche sta nel migliorare i rapporti fra gli appartenenti alle diverse sette e fra i cittadini delle diverse nazioni.

L'isolamento non ha portato mai alcun bene ma soltanto guasti. Se in una comunità vi sono contrasti, religiosi o razziali, il modo più sicuro di fomentarli sta nel dire: «Restate da una parte della barricata e noi staremo in quella opposta. La nostra è una comunità anglosassone e tale vogliamo mantenerla. Continueremo a vivere nella parte orientale del confine e voi in quella occidentale. Lì potrete costruire tutte le chiese che volete, potrete comportarvi a vostro piacimento e così ci lascerete in pace».

Quando un individuo, una setta, un gruppo o una nazione odia e disprezza un altro individuo, una setta, un gruppo o una nazione, significa che non si conosce la causa dell'odio. Alla base di tutto sta l'ignoranza. Più alta è la media generale dell'intelligenza, e ciò vale in ogni caso, minore è la tendenza ad essere impiccioni, critici e dispotici. Gli individui e le nazioni hanno il dovere di essere informati.

Anche i partigiani più fanatici sono giunti alla conclusione che le diversità religiose non possono essere superate attraverso il ricorso alla legge; ci si sta anche lentamente rendendo conto che esse non si possono appianare attraverso il ricorso alla pressione sociale.

Il programma del Rotary per quanto riguarda la promozione di una migliore comprensione fra gruppi razziali e fra seguaci di fedi religiose diverse, tanto semplicemente e tuttavia così felicemente avviato nel 1905, ha avuto più successo di quanto avrebbero potuto ottenere le negoziazioni fra diplomatici. La politica del Rotary è stata quella di focalizzare l'attenzione su argomenti

sui quali i soci trovavano l'accordo piuttosto che quelli sui quali l'accordo non esisteva. Il Rotary ha dimostrato in modo convincente che l'amicizia può facilmente superare i limiti dei confini nazionali e religiosi.

La religione appartiene all'individuo ed è un suo diritto, mentre la nascita non deriva da una propria scelta e tuttavia, qualunque essa sia, ha diritto al rispetto e tutte le nazioni riservano un posto d'onore alla famiglia in ogni parte del mondo.

La meschinità favorisce il complesso di superiorità ed il complesso di superiorità è causa di tanti malanni. Nessuna nazione ha mai realizzato nella storia una supremazia eterna; dopo l'ascesa viene il crollo. La nazione che nel corso di un'epoca primeggia su tutte le altre, verrà superata da quella dell'era successiva. La potenza stessa di una nazione finisce spesso per essere la sua debolezza. Dopo la maturità sopraggiunge la vecchiaia, dopo la vigoria subentra la decadenza. È una legge di natura che non può essere abrogata o rinviata. Chi strilla come un'aquila, chi ruggisce come il leone o ruglia come un orso non rende un servizio al proprio paese, probabilmente neanche ci tenta. Con ogni probabilità cerca di realizzare il proprio interesse mentre reca danno al paese. Esiste, in realtà, una sorta di *homo sapiens* ancor più meschino; è rappresentato da coloro che, quando viaggiano all'estero, si danno arie di superiorità nei confronti del paese al quale debbono invece rispetto e mettono in risalto i suoi difetti con le tante persone disposte a commiserarne le debolezze.

L'autore di queste pagine è americano e di ciò non ha da scusarsi; a tutti riconosce il diritto di essere fedeli al proprio paese; nessuno ottiene la sua stima se si mostra infedele verso la sua patria, chiunque egli sia. Si dovrebbe amare la propria patria facendo in modo da non crearle nemici né esporre i propri compatrioti al dileggio sostenendone la superiorità. "La patria di Dio". In questo modo si può manifestare la propria ignoranza, ma l'insulto è un mezzo meschino per guadagnarsi l'amicizia. Il miglior modo di conquistarsi la stima altrui sta nell'osservare le semplici regole del decoro; se non si raggiungerà il risultato sperato, non si riuscirà in alcun altro modo.

Ovviamente, il solo mezzo possibile per mantenere unito il gruppetto dei rotariani del 1905, nel quale si trovavano uomini di razza diversa e di diverse fedi religiose, fu quello della tolleranza. Non trovava spazio il proselitismo: avrebbe fatto naufragare il movimento sul nascere.

Sir William Grenfell afferma che il colmo dell'insolenza sta nel criticare come il prossimo stabilisca i propri rapporti con Dio. Sulla base di queste semplici regole tutto andò bene nel primo gruppo rotariano. Per quanto riguarda l'autore, egli non ebbe mai alcuna difficoltà. Proveniva dal ceppo del New England conservatore, i suoi antenati risalivano ai Padri Pellegrini e

tuttavia, secondo quanto fin qui è stato detto, il modo di pensare del New England ha subito un grande mutamento dai tempi del *Mayflower*¹⁴.

Nel villaggio del Vermont in cui l'autore trascorse la sua adolescenza, c'erano un sacerdote ebreo ed uno cattolico. Ambedue conoscevano suo padre che apprezzava moltissimo la loro amicizia. Mr Pincus, l'ebreo, era negoziante di stoffe e la diversità del genere di attività che svolgeva non pareva gli procurasse afflizione; aveva la battuta di spirito sempre pronta e piacevole. L'autore conserva ricordi gradevoli di chiacchierate cordiali fra suo padre ed il sacerdote ebreo, il cui giardino confinava col suo, ed è ben felice che abbiano provato un soddisfacente interesse nei loro rapporti caratterizzati proprio dal fatto che i loro bagagli culturali erano completamente diversi.

Alcuni anni dopo, frequentando l'università, capitò all'autore di rimanere vittima di un brutto incidente nel quale un sacerdote a lui sconosciuto svolse il ruolo del samaritano. L'autore, infatti, era stato catapultato da una carrozza ed era atterrato col viso e il ventre di fronte ad una chiesa cattolica. Quando riprese coscienza, gli reggeva il capo il sacerdote il quale gli accostava un bicchiere di vino alle labbra: con questa esperienza impressa nella memoria, la tolleranza fu una conclusione naturale.

Charles Lamb, indicando una persona per strada, disse ad un amico: «Quell'uomo non mi piace». Al che, l'amico rispose: «Ah sì! Non sapevo che lo conoscessi». Lamb replicò ostinato: «Non lo conosco, ecco perché non mi piace». Come è vero che l'antipatia svanisce di fronte alla conoscenza; la miglior garanzia della pace nel mondo sta nella comprensione universale.

Sono poche le differenze fondamentali esistenti nella razza umana. Tutti venerano la giustizia, l'onore, la probità e l'amore; tutti disprezzano l'ingiustizia, il disonore, la disonestà e l'odio. Quando non ci si conosce, è umano attribuire intenzioni malevole: quando ci si conosce, è umano che avvenga l'opposto. Con la conoscenza che sfocia nell'amicizia, le possibilità di dissenso non esistono.

Come è strano che l'assassinio trovi il consenso della legge in uno e soltanto in uno dei rapporti umani, e quel che più conta, nel rapporto fra le nazioni! Se facciamo ricorso alle armi per appianare offese personali incorriamo in una pena. Allo stesso modo delle nazioni glorifichiamo e idealizziamo l'assassinio su larga scala. Nel rapporto fra uomo e uomo dobbiamo essere magnanimi, altrimenti perdiamo la stima dei nostri compatrioti; nel rapporto fra nazioni dobbiamo essere crudeli altrimenti perdiamo il rispetto. Questo

¹⁴ I Padri Pellegrini (*The Pilgrim Fathers*) furono il primo gruppo di puritani inglesi emigranti che nel 1620, a bordo della nave *Mayflower*, giunsero alla foce dell'Hudson e fondarono una colonia nel Massachusetts.

stato di cose rappresenta la grande questione insoluta della civiltà. Presto potrà giungere la tanto attesa e tanto auspicata comprensione.

Il Rotary proseguì così nel suo stile cordiale ed egoista. All'esterno soffiarono i venti e imperversarono le tempeste ma, al suo interno, tutto andò per il meglio. Se il bardo di Ayr¹⁵ avesse fatto visita al gruppo, sarebbe rimasto meravigliato di quanta felicità e letizia si potesse realizzare anche senza l'uso della coppa dell'amicizia. Sarebbe stato necessario spiegare che la coppa non era finita in buone mani negli USA. Il Rotary non ha mai preso posizione sul tema del proibizionismo ma le riunioni del Rotary, in tutti i paesi, sono state sempre caratterizzate dalla sobrietà.

Lubriachezza è rimasta sempre sconosciuta nell'ambiente del Rotary. Le *convention* internazionali e le assemblee distrettuali, alle quali partecipano moltissimi rotariani, costituiscono uno stridente contrasto con le riunioni di molte altre organizzazioni i cui soci considerano queste occasioni soprattutto come una possibilità di godere di una temporanea dispensa dalle restrizioni cui sono costretti nelle loro città, nelle quali hanno una reputazione da salvaguardare.

John Sullivan e Jack Murphy furono i precursori di una bella stirpe di rotariani cattolici ... Max Wolff e Max Goldenberg furono i primi di una bella schiatta di rotariani ebrei. Successivamente, quando il movimento crebbe e si diffuse, si aggiunsero alla lista cristiani scienziati, mormoni, maomettani, buddisti e molti altri, e ciò sta a dimostrare chiaramente che l'omogeneità religiosa e razziale non è una condizione *sine qua non* per l'instaurazione di rapporti di amicizia. Sacerdoti cattolici, rabbini ebrei e ministri protestanti partecipano insieme alle riunioni rotariane, cantano gli inni e godono della cordiale amicizia. Diverse volte sono comparsi sul *Christian Science Monitor* molti articoli sul Rotary, ponderati e ben scritti, e nel Rotary Club di Salt Lake City la Chiesa Mormonica è stata rappresentata dai suoi più alti esponenti.

Vi sono organizzazioni religiose che lavorano in completa armonia col Rotary e molti club delle comunità più piccole, nelle quali le agevolazioni offerte da alberghi e ristoranti sono inadeguate, pranzano o fanno la colazione nei saloni parrocchiali dove vengono serviti cibi prelibati dalle signore della chiesa, liete di queste occasioni in quanto consentono di guadagnare del denaro col quale sostenere le attività sociali.

L'autore e sua moglie, una volta in cui si trovarono a visitare un Rotary Club di una cittadina del Sud, finirono nelle mani di un comitato d'acco-

¹⁵ Il riferimento è al poeta Robert Burns (1759-96) che nacque, appunto, ad Ayr, città della costa atlantica della Scozia. Autore di molte ballate dialettali, era noto per la sua vita sregolata.

glienza composto da un ministro presbiteriano, che era il presidente del club locale, e da un sacerdote cattolico, allora vice presidente. Sarebbe stato difficile trovare amici migliori. I discorsi del presbiteriano spesso si concludevano, rivolgendosi all'amico cattolico, con le parole: «Non è così, Gene?».

Alla fine della giornata, l'autore disse al presidente: «Tu sai, Charlie, che in ogni città che visito ho sempre presente la vetta di una montagna ed oggi, per me, la vetta da scalare è l'amicizia fra il ministro presbiteriano ed il sacerdote cattolico». La risposta del presidente Charlie fu: «Lieto di sentirtelo dire, Paul. In realtà, il mio affetto per Gene è proprio sincero». Quindi proseguì: «Parlavo proprio con lui e gli ho detto questo: "Tu sai, Gene, che la mia bambina deve essere operata all'ospedale domattina alle nove. Dicono che non sia un intervento impegnativo ma non ci sono interventi poco impegnativi quando ci sono di mezzo i nostri cari. Vorrei che tu, Gene, domattina alle nove, ti metessi in ginocchio a pregare per la mia bambina". La risposta di Gene fu: "Ci sarò, Charlie!". Con questo bel rapporto, sono state spazzate via tutte le ostilità stratificate nel corso di generazioni e sono rimasti soltanto l'affetto e la cordiale amicizia».

Il Rotary è diventato un fattore di integrazione. C'è da chiedersi se i padri del New England non si rivoltino nella tomba, ma forse si rallegrano con noi.

Coi pensieri e le azioni prive di presunzione come quelli di cui fin qui si è parlato, ebbe inizio la vita di un movimento destinato a circumnavigare il globo con velocità incredibile e ad insediarsi in tutte le nazioni civili. Alcuni soci fra i più anziani, anche oggi, in questi tempi di meravigliose conquiste e di brillanti prospettive, tornano nuovamente col pensiero alla piacevole intimità dell'amicizia che fu al massimo nei cari antichi giorni. I soci del gruppo del 1905 sono sempre stati uniti; soltanto la morte è riuscita a separarli.

Poco da meravigliarsi se molti erano inclini a rimanere solitari, ad essere paghi di un sorriso scambievolmente e lasciare che il mondo andasse per conto proprio. Avevano costruito molto bene da poterne essere soddisfatti. Avevano costruito sulla più solida delle fondamenta: la buona volontà e l'amicizia. Il germe del Rotary avrebbe potuto rinchiudersi nel suo minuscolo guscio ma non era destino che così fosse. Sogni fantastici di un Rotary diffuso nel mondo e destinato ad uno scopo molto più ampio, sempre dotato del suo vigore originario e della sua bellezza, avevano turbato la compiacente tranquillità. Fu un sogno utopistico che non sarebbe stato proprio compreso. Sarebbe stato, inoltre, irragionevole attendersi che dinamici uomini d'affari avessero messo a rischio tutto ciò che per loro aveva un grande valore per gli avventati esperimenti di un sognatore, e tuttavia idee ed ideali, purché siano validi, hanno la ventura di sopravvivere.

Schopenhauer, nella sua *Etica dell'amore*, limita il ruolo dell'amore a fini biologici: la propagazione della specie.

Forse, nella nascita e nello sviluppo del Rotary fino all'attuale situazione di forza, vi è stato un destino perenne, immutabile, irresistibile al quale tutti i suoi appartenenti sono stati e sono tuttora soggetti e di fronte al quale persino l'uomo è impotente e le personalità perdono vigore.

Era innegabile che il Rotary fosse nato sotto una buona stella; il risultato finale del conflitto di idee e ideali fra i soci del primo club segnò l'inizio del rinascimento del Rotary.

CAPITOLO VI

IL RINASCIMENTO

Il compleanno del Rotary, il 23 febbraio, viene celebrato dal movimento in molti paesi del mondo. È considerato il più importante fra tutti i giorni del calendario e non c'è da stupirsi che sia così. La celebrazione di compleanni, sia di persone che di movimenti, è un fatto prettamente umano. Nel caso del Rotary, sorto senza che avesse dei precedenti fino ad assumere, poi, così grande importanza nello spazio di trentanni, i festeggiamenti per il compleanno furono inevitabili; divennero un modo di manifestare i legami affettivi e di rinnovare e rafforzare la fiducia¹⁶. Il motivo ispiratore va ricercato nella considerazione che, col progresso del mondo, consegue che i gruppi nazionali acquistino maggior consapevolezza del significato del loro giorno natalizio. La constatazione che sul Rotary non tramonti mai il sole è il frutto di un'ispirazione.

Fra le qualità positive dell'uomo vi è il suo profondo senso della dignità. Nel Medioevo questo lo affrancò dal mondo animale e lo collocò in una sfera tutta sua; lo stimolò a progredire nella ricerca di un idealismo il cui apice era delimitato soltanto dalla sua intelligenza. L'antico senso della dignità era smisurato e non conosceva limiti. I festeggiamenti del compleanno del Rotary, pertanto, sono espressioni appropriate del rispetto razionalizzato dei tempi moderni.

L'evoluzione è un fatto naturale, ordinato e costruttivo. La rivoluzione è il contrario, eppure ambedue hanno svolto un loro ruolo nel progresso della civiltà. Prendendo in esame il concludersi del Medioevo, si noterà che i livelli morali e intellettuali delle nazioni europee mutarono tanto radicalmente che l'epoca postmedievale venne chiamata rinascimento o rinascita; fu un fatto quasi rivoluzionario.

Il progresso del Rotary è stato soprattutto evolutivo; si sono verificati dei cambiamenti con regolare cadenza eppure la storia del sorgere del movimento presenta una fase nella quale l'ampliarsi dei fini e degli ideali fu talmente marcato che può ben definirsi l'era del rinascimento del Rotary. Così come

¹⁶ L'autore si riferisce probabilmente ai festeggiamenti per il trentesimo anno di vita del Rotary.

accadde in tutte le altre epoche rivoluzionarie, fu una stagione di disillusione, di disincanto, di ansietà, di speranza, di paura, di conflitto e di patemi d'animo.

Se il Rotary non fosse stato esposto allo stress e alla tensione del suo indimenticabile rinascimento, se non fosse nuovamente rinato, ci sarebbe stato ben poco da festeggiare. La rinascita del Rotary, con le sue nobili speranze, gli obiettivi sempre più elevati e la visione più ampia degli orizzonti, fu il più grande di tutti gli eventi nella vita pur ricca di avvenimenti del movimento.

Le avvisaglie del rinascimento iniziarono ad avvertirsi nella seconda parte del 1906; proseguirono nel 1907 e continuarono fino al 1913. In questo lasso di tempo, il Rotary si trasformò da un gruppo locale, formatosi nella città di Chicago per interessi reciproci e sulla base dell'amicizia, in un'organizzazione di prospettiva internazionale che si ispirava alla nobiltà dei suoi fini basilari.

Agli inizi del rinascimento del Rotary non esisteva molto che giustificasse fondate speranze e profonde ambizioni sul suo futuro ma c'era il solo elemento indispensabile di ogni conquista umana e questo elemento era la fede. Senza la fede Colombo non avrebbe mai combattuto contro le tempeste e i marosi nel suo viaggio verso l'emisfero occidentale. Senza la fede il geniale Galileo ed il paziente Pasteur sarebbero rimasti nella mediocrità. Senza la fede il Rotary sarebbe rimasto un solitario individualista dell'associazionismo.

Spesso si è sentito dire: «Non avresti di certo pensato che il Rotary sarebbe diventato quella forza mondiale al servizio del bene qual è oggi». Da questa ed altre espressioni risulta ovvio che, secondo l'opinione corrente, la peculiarità dell'attuale movimento e la sua vasta diffusione fossero del tutto imprevedute e in gran parte dovute al caso. Nulla di più lontano dalla realtà. L'idea nacque a seguito di un'ansiosa e scrupolosa riflessione e fu portata ad attuazione con diligenza.

In circostanze per qualche verso simili, il presidente Hoover ebbe a dire che capita di pensare che vi sia una sorta di intervento prodigioso nella realizzazione delle cose: e cioè che qualcuno si limiterebbe a concepire un progetto perfetto e definito che di null'altro avrebbe bisogno se non di essere semplicemente messo sulla carta e portato a compimento. Non è così che stanno le cose. Bisogna lavorare. Si possono commettere degli errori e tuttavia ciò non ha importanza. Bisogna darsi da fare; bisogna fare il lavoro di ogni giorno, volta per volta.

Niente che valga la pena nasce senza sforzo; se così non fosse, il risultato non verrebbe apprezzato. Il Rotary non fu il frutto di un colpo di genio; in realtà in esso vi è poco di originale. Esiste un fondo di saggezza nell'espressione "non c'è niente di nuovo sotto il sole".

In generale, tutti pensano che la vera caratteristica del Rotary consista nel cosiddetto sistema delle classifiche secondo il quale l'appartenenza al club viene limitata ad un rappresentante per ogni attività commerciale e professionale; anche questo, tuttavia, non sarebbe stato originale. Molto prima della nascita del Rotary esisteva a Londra un club sociale la cui appartenenza si basava sulle classifiche professionali.

Gli elementi che distinsero i Rotary Club dai loro antichi prototipi inglesi sono l'idealismo, l'ambizione, l'entusiasmo e la determinazione che sempre li hanno caratterizzati. Altre due organizzazioni di antica origine si ispirarono a principi che successivamente si ritrovarono nel Rotary. Una era l'organizzazione fondata da Benjamin Franklin a Filadelfia, che adottò il sistema delle classifiche, e l'altra la *Societe des Philantropes*, con sede centrale a Strasburgo, trasferita a Nancy, quasi simile al Rotary per scopi ed ideali. Nessuna di queste organizzazioni fu nota ai rotariani se non molto dopo la nascita del movimento.

Quanto siano cresciute le ambizioni del Rotary dal 1910 si può facilmente verificare attraverso un'attenta lettura dei verbali degli interventi alla prima *convention* di Chicago. Si può dire, in breve, che in alcuni discorsi gli oratori predissero un'espansione che non si discosta molto da quella che si è realizzata.

Il rinascimento richiedeva più della semplice espansione, anche se questa era stata ipotizzata per diffondersi nei più remoti angoli della terra. Tuttavia, occorre fare qualcosa; gli scopi e gli ideali dovevano ampliarsi secondo dimensioni proporzionate alla crescita fisica. In un modo o nell'altro il Rotary esoterico doveva acquisire una visione esoterica senza la quale non si sarebbero potute realizzare le ambizioni.

L'acquisizione di nuove idee presupponeva uno sviluppo maggiore di quanto avvenuto in precedenza. Diventava difficile diffondere senza confini una dottrina che si era rivelata particolarmente soddisfacente per un gran numero di soci. È difficile esser profeta due volte nella stessa patria. Che ne sarebbe stato dei movimenti del passato, se i loro fondatori avessero dovuto ammettere le proprie manchevolezze nei confronti dei loro seguaci?

Difficile o facile che fosse, si doveva riconoscere la mancanza di una reale prospettiva: il rinascimento del Rotary. Per fortuna nella schiera dei soci c'erano quelli che auspicavano una visione più ampia e per questo si batterono. In tempi difficili fa piacere avere la comprensione degli amici: aiuta a rafforzare le proprie convinzioni ed a rinvigorire le speranze vacillanti. Per il pioniere, sia nel campo fisico che in quello metafisico, significa percorrere una strada da solo e spesso si avverte il bisogno di parole di incoraggiamento. Niente è più sconcertante dello sguardo assente degli amici ai quali risultano incomprensibili le proprie speranze. Quanto è bello il viso illuminato da cordiale

entusiasmo! Rischiara la vita, mentre è triste la sorte di colui ai cui amici i propri ideali più cari appaiono come bizzarrie. Sebbene persone di tal fatta non si esprimano con parole, i loro occhi inespressivi dicono tutto. Potrebbero anche aggiungere: «Mi dispiace, sarei lieto di seguirti ma proprio non posso. Devo essere onesto con me stesso e con te. Non c'è niente di buono in quel che hai sognato».

Talvolta giungevano quelle tanto attese parole di incoraggiamento. In una certa circostanza un fiume di eloquenza servì ad illuminare un sentiero oscuro. Difficile stabilire quali parole utili occorressero per la nuova era, ma di certo le parole soltanto non sarebbero servite ai fini del rinascimento del Rotary. Occorreva l'eloquenza delle azioni e tuttavia anch'essa avrebbe potuto rivelarsi inutile.

In questa atmosfera fu realizzato il primo servizio di pubblico interesse. Consistette nel dare inizio e diffondere la creazione di gabinetti di decenza a Chicago. Fra le moltissime iniziative del Rotary l'autore non può ricordarne una più ambiziosa. Essa ebbe come risultato il coinvolgimento di tutte le organizzazioni pubbliche più importanti della città, nonché il sostegno dell'amministrazione civica e della contea. Per più di due anni si protrasse la battaglia contro l'indifferenza, contro gli interessi acquisiti e così via, finché, alla fine, fu realizzato il primo gabinetto pubblico nell'angolo nord-orientale fra la Washington Street e La Salle Street. La cosa più importante consisteva nel fatto che quello fu il precursore di migliaia di servizi simili resi nel mondo dai rotariani. Il risultato meno confortante derivò dal fatto che il Rotary Club fu elevato al rango di un organismo civico di Chicago su cui contare come prezioso elemento della città. Il presidente dell'YMCA¹⁷ espresse lo stato d'animo diffuso allorché disse: «Il Rotary Club di Chicago ha ora dimostrato la sua ragion d'essere».

E stato sostenuto che il volersi occupare del settore delle attività civiche aveva lo scopo di mimetizzare il vero fine, e cioè il profitto. L'autore non può dire con certezza cosa passasse nella mente degli altri; può dire soltanto quanto passasse nella propria mente. Si trovò impegnato a far sorgere un club della miglior specie possibile. Intuì la possibilità di una sua grande diffusione e volle che il club fosse degno del suo evidente destino. Alcuni di quelli che aderirono al Rotary in tempi successivi sono rimasti stupiti nel constatare che agli inizi esso non si fosse pienamente realizzato. Non si realizzò in quanto non sarebbe stato nell'ordine naturale delle cose. In realtà, all'osservatore attento non sfugge che il Rotary non si sia completamente realizzato neanche

¹⁷ È l'acronimo di *Young Men's Christian Association*, "Associazione cristiana della gioventù maschile".

attualmente e l'autore spera che, finché egli vive, mai lo sia.

C'era, in realtà, qualcosa di meglio ed era la grazia salvifica del malcontento. Non occorre che venisse importato da città o paesi lontani; ce n'era tanto a portata di mano, sufficiente per lo scopo. Henry Ford non rimase soddisfatto della sua prima automobile; se lo fosse stato, la sua fabbrica non sarebbe andata avanti. Fece bene a continuare a produrre automobili, a creare nuovi modelli secondo la moda del tempo.



Famiglia rotariana

L'inventore del primo Rotary Club era consapevole delle sue deficienze più di chiunque altro; tanto consapevole che non avrebbe, però, potuto mandare tutto all'aria anche se lo avesse voluto. Egli perseverò.

Se ancora vi fossero persone che continuano a pensare che la svolta del Rotary nel servizio pubblico sia avvenuta fuori Chicago, sbagliano. La prima comparsa del Rotary nella sua attività di servizio pubblico si verificò nella città della sua origine.

Così come si curva il virgulto, così cresce l'albero. L'inizio aveva preso l'avvio. Il Rotary non doveva più vivere all'interno di se stesso ma bisognava ancora lavorare molto al fine di rendere effettivo il rinascimento, e qualcosa di meglio si poteva fare in settori nuovi, al di fuori di quelli tradizionali, e dove maggiori erano le lacune. I rotariani lungimiranti di Chicago rivolsero il loro impegno verso questi settori.

Agli inizi del 1908 Manuel Munoz, socio del Club di Chicago, fu convinto a diffondere il messaggio rotariano a San Francisco. Si impegnò ad interessare qualche affidabile abitante della città del *Golden Gate* nell'organizzazione di un club. Trovò l'uomo giusto nel giovane avvocato Homer Wood. Non soltanto Homer diede vita ad un club nella sua città ma, in sintonia con altri amici, creò anche i club numero tre, a Oakland, e numero quattro, a Los Angeles¹⁸.

¹⁸ club numero quattro fu quello di Seatde; Paul Harris corresse l'errore in una lettera inviata a questo club. Los Angeles divenne il numero cinque.

Che il Club di San Francisco avesse realizzato le cose seriamente si evince dal fatto che presidente del primo *meeting* fu Mr Charles M. Schwab. Da San Francisco, la buona novella giunse ben presto a Seattle.

I rotariani del Club di San Francisco sono orgogliosi del fatto che il loro club sia il numero due e ben ne hanno ragione: non è onore da poco essere il numero due in una lista di tremilasettecento. Il Rotary Club di San Francisco può anche essere orgoglioso del modo in cui Homer e gli altri soci fondatori del club si dedicarono all'impresa. I californiani sono tipi tosti, in particolare quando si richiede impegno. Si buttano a capofitto senza tentennamenti. Sono i figli veraci dei *Forty niners*¹⁹, i più intrepidi ed indomiti fra i pionieri americani.

Non soltanto Homer compì le prodezze sopra ricordate ma subito diede risposta alle richieste di aiuto di Chicago nel tentativo di guadagnare alla causa New York ed altre città dell'Est.

Poche manifestazioni d'intenso entusiasmo eguagliarono, in quel tempo, quelle che si verificarono sulla costa del Pacifico; parve un fatto provvidenziale. Non fu difficile l'organizzazione del club numero uno: la materia era a portata di mano. Ben altra impresa organizzarne un secondo per conto d'altri. Il successo d'aver costituito il Club di Chicago rendeva perplessi gli stesso soci. Era abbastanza semplice osservare il lavoro già fatto, ma pensare che altrove si sarebbe potuto fare la stessa cosa richiedeva una fede che, con ragione, sarebbe stato difficile pensare di possedere. A Chicago avevamo a che fare con "uomini nostri", ma dove potevamo trovarne di simili nell'ampio, vasto mondo?

Lo stato d'animo all'interno e all'esterno del gruppo dei soci era: "Proviamo". L'epidemia rotariana diffusasi nella costa del Pacifico si rivelò un successo. New York, Boston, St. Louis, Kansas City, New Orleans, St. Joseph, Lincoln, Minneapolis, St. Paul, Tacoma, Detroit ed altre città, sia dell'Est che dell'Ovest, dove era stato gettato il seme, cominciarono ad intuire che nel movimento poteva esserci qualcosa di importante, che il suo successo non dipendeva dall'eccentricità di qualche gruppo di uomini. Uno dopo l'altro salirono sul carro. Furono il rispettabile numero di sedici club da accogliere alla prima *convention* del 1910.

In alcuni scritti pubblicati dagli uffici centrali Manuel viene citato come l'organizzatore del Club di San Francisco. Su questo punto i sempre vigili rotariani di San Francisco hanno mosso un'obiezione. Secondo loro "Manuel potrebbe essere stato la scintilla che causò l'esplosione ma Homer fu l'esplo-

¹⁹ L'espressione, che significa "quarantanove", si riferisce ai cercatori d'oro che, nel 1849, si riversarono in California nella febbrile ricerca del prezioso metallo.

sione”, una conclusione alla quale né Homer né Manuel eccepirebbero. La diffusione a San Francisco fu il felice punto di arrivo al termine di un viaggio faticoso. Era stato compiuto un altro gran passo verso la realizzazione del rinascimento del Rotary. Pare strano che si sia potuto mettere in discussione il desiderio di espandere il club considerando le cose verificatesi successivamente.

È difficile ipotizzare quel che sarebbe stato del Club di Chicago se non ci fosse stato lo stimolo a diffondere il movimento in altre città e in altri paesi; si può invece con sicurezza affermare che il Rotary avrebbe perduto la sua caratteristica ispiratrice. I singoli Rotary Club di oggi sono nati sull'onda di un movimento mondiale. Dall'investimento di tempo e danaro continuano a giungere ricchi dividendi ad alto tasso d'interesse.

Certamente costituisce un privilegio essere accomunati ad altri centocinquanta mila uomini di più di ottanta nazioni, diversi per lingua, abitudini, origini storiche e tuttavia, sotto un certo aspetto, simili: tutti uomini d'affari riuniti da un ideale comune adattabile a tutte le fasi della vita, l'ideale generalmente noto come il servire.

È martedì, e mezzogiorno si avvicina. Sospendi brevemente il lavoro e vieni con me alla riunione del Club di Chicago.

Sei o settecento uomini d'affari indaffarati hanno messo da parte le loro preoccupazioni e si ristorano in amichevole rilassamento, un rilassamento totale come quello dell'uomo d'affari tedesco col suo bicchiere di birra, dell'inglese con la sua tazza pomeridiana di tè, dello spagnolo che fa la *siesta* di mezzogiorno. Il bisogno di spezzare la tensione della vita moderna viene evidenziato dall'enorme aumento di malattie nervose.

Seguono, in successione, la possibilità di socializzare, la musica e i discorsi. Il programma ha carattere culturale, un succinto discorso di livello universitario sui fatti reali della vita. Il bagaglio culturale di molti uomini d'affari è limitato. Il Rotary offre l'opportunità di colmare le lacune.

Chi siede oggi nel posto riservato all'oratore? A destra del presidente sta colui che terrà il discorso principale; è persona di chiara fama, uno specialista nell'amministrazione del personale di grandi società. Parlerà degli esperimenti che, con esito positivo, sono stati fatti per migliorare le condizioni di coloro che svolgono lavoro manuale ma, prima che egli prenda la parola, interverrà brevemente colui che sta a sinistra del presidente. Viene da Londra, è un dirigente del British Rotary; parlerà del lavoro svolto dai rotariani inglesi per realizzare una migliore comprensione fra le nazioni. È un vero piacere conoscerlo personalmente come capita a noi. Un altro viene dalla Cecoslovacchia, un altro caro amico dal Messico, un altro dal Giappone ed

un famoso rotariano viene dall'Australia. Queste persone sono pilastri nel Rotary dei loro paesi.

Ci troviamo veramente in un mondo straordinario. I confini non hanno più significato. Non c'erano stranieri a lavorare con i nostri padri ma noi, di questa generazione, abbiamo il privilegio di conoscere uomini di molte nazioni. Sembra a soqquadro il mondo d'oggi! Che potremo dire di quello di domani?

CAPITOLO VII

ADDIO CRISALIDE... SI VOLA

Nell'estate del 1910 si svolse a Chicago una *convention* per celebrare il successo raggiunto e per rafforzare il movimento; il lavoro maggiore lo fece Chesley Perry. Parteciparono rappresentanze dei club di sedici fra le città americane più importanti. Nella *convention* di Chicago sorse l'Associazione Nazionale dei Rotary Club, con uno statuto e un regolamento accuratamente studiati. Gli uffici furono insediati a Chicago dove ancora si trovano.

Il successo raggiunto servì a stimolare ambizioni verso più alti traguardi. L'insieme delle forze in un'unità nazionale mise le ali ai sogni di un'unità internazionale che comprendesse molte, se non tutte, le nazioni. I sogni si sarebbero potuti rivelare vani ma non costavano denaro e non esisteva una ragione valida perché non ci si potesse abbandonare ad essi con cautela. Così, all'immaginazione fu consentito di sbizzarrirsi e furono sparati in tutte le direzioni colpi a casaccio con l'obiettivo dell'espansione, nella speranza che qualcuno andasse a segno.

Il successo del movimento non fu più legato ai tentativi degli amici di una singola città. Dappertutto furono inviati propagandisti volontari e spesso si ottenne l'adesione di molte città. Né gli sforzi di quegli entusiasti si limitarono all'espansione. Furono presentate molte proposte utili e il contributo più importante fu il programma elaborato dal Rotary Club di Seattle. Fu approvato in occasione della seconda *convention* (con l'aggiunta dello slogan di Sheldon "Guadagna di più chi serve meglio") come piattaforma dell'Associazione Nazionale dei Rotary Club. Esso si basava su un principio importante, nel senso che chiariva le prospettive e tendeva a dare al movimento un preciso indirizzo. Riempiva uno spazio lasciato vuoto sia dallo statuto che dai regolamenti; evidenziava l'importanza della condotta morale e dei valori etici negli affari.

Il Canada, ovviamente, per la sua estensione appariva il territorio più logico al di là degli Stati Uniti ed il caso volle che Winnipeg fosse la città più disponibile. Il bombardamento sui bastioni di questa città iniziò nel 1909 e non cessò se non alla sua capitolazione nel novembre del 1910. Così il movimento ebbe l'occasione di abbandonare la denominazione *National Association of Rotary Clubs* per assumere quella più pretenziosa di *International Association of Rotary Clubs*.

Non basta una rondine per fare primavera ma un Rotary Club canadese fu sufficiente per internazionalizzare il Rotary. In realtà, in quel tempo era talmente alta la febbre che c'è da chiedersi se l'inclusione di Winnipeg fosse stata necessaria; il Rotary doveva, comunque, diventare internazionale.

Dopo che fu penetrato in Canada, parve agli ottimisti che la Gran Bretagna stesse proprio dietro l'angolo. I pessimisti, tuttavia, si comportarono secondo il previsto; a loro avviso, la speranza di conquistare al movimento gli inglesi era pura ingenuità. I britannici erano aristocratici e freddi per temperamento. Si provi ad immaginare un "Sir John" che faccia lega con un commerciante al dettaglio, magari il suo droghiere. Il tempo ha però dimostrato che gli inglesi non sono stratificati come si pensa. "Sir John" si è dimostrato benevolo e molto interessato ai problemi che affrontano i suoi amici soci, sia che il loro livello sociale sia alto o basso.

Non era scopo del Rotary creare un amalgama sociale, religiosa o razziale dei suoi iscritti. Tentare di far questo avrebbe significato rendere un disservizio anziché un servizio. Il voler eliminare le differenze di carattere sociale, religioso e razziale, si sarebbe risolto, infatti, nel tentativo di privare della civiltà uno dei suoi più promettenti strumenti di progresso. Nelle condizioni attuali, ogni categoria sociale, religiosa o razziale costituisce un banco di prova sul quale saggiare le teorie del Rotary, col risultato che la civiltà si arricchisce ed il pensiero si eleva verso più alti livelli.

Sarebbe un peccato se il modo vivace di vivere delle varie nazioni europee si amalgamasse soltanto in uno. Dove andrebbe a finire il fascino del viaggiare? Chi si sentirebbe attratto da un giardino ricco di fiori di una sola specie e di un unico colore? E stato detto giustamente che la varietà costituisce il gusto della vita. L'uniformità, invece, è monotona, anzi è deprimente.

Il Rotary riunisce insieme uomini che si diversificano per lo stato sociale, la fede religiosa e la nazionalità, con lo scopo di comprendersi reciprocamente ed al fine di sviluppare cordialità e amicizia.

Il Rotary non funziona in modo uniforme in tutte le nazioni. Spesso le differenze climatiche vanificano quelle temperamentali. I cieli assolati favoriscono allegria, brio e irruenza; i cieli nebbiosi inducono alla riflessione, alla reticenza e alla riservatezza. In certi paesi l'usanza di chiamarsi per nome costituisce l'approccio all'amicizia mentre in altri si usa chiamarsi col cognome. Questo tipo di considerazioni non rappresenta la sostanza del Rotary; l'amicizia è la sua sostanza e pertanto vengono incoraggiate le abitudini più opportune per promuoverne la crescita.

Non avrebbe tardato a manifestarsi l'occasione di istituire il Rotary nelle Isole Britanniche. Un rotariano di Boston, che aveva uffici a Londra e Manchester, fu invitato a collaborare con un socio di Chicago per l'organizzazione

di un club a Londra. I loro sforzi ebbero successo e non conobbe limiti l'entusiasmo di coloro che a Chicago osservavano e stavano in attesa.

I sogni veramente si avveravano.

Essi pensarono che i loro rappresentanti avrebbero ottenuto buoni risultati soltanto in Gran Bretagna ma era destino che ci fosse in serbo una sorpresa. I rotariani di Chicago appresero che un amico di Dublino, che per breve tempo era stato socio del Club di San Francisco, aveva fatto ritorno alla sua terra e proprio a Dublino ne aveva fondato uno; nel contempo si stava adoperando per istituirne un altro a Belfast. La storia sembrava troppo bella per essere vera e di fatti lo era. Dal grande falò di San Francisco una scintilla era volata oltre i mari.

Il misterioso taumaturgo irlandese non si concesse tregua e rivolse la sua attenzione a Glasgow, Edimburgo, Liverpool e Birmingham. Una volta che quelle città furono condotte nell'ovile, della questione inglese si occupò un dotto amico di Edimburgo, ma colui che ha osato sognare una volta non si accontenta facilmente. Il veloce avvio nella terra anglosassone doveva continuare. Addio crisalide ... si vola!

I sassoni si diedero da fare per altre imprese. Inviarono lettere a rappresentanti tedeschi e francesi di industrie americane, ad avvocati in Australia ma senza risultati concreti.

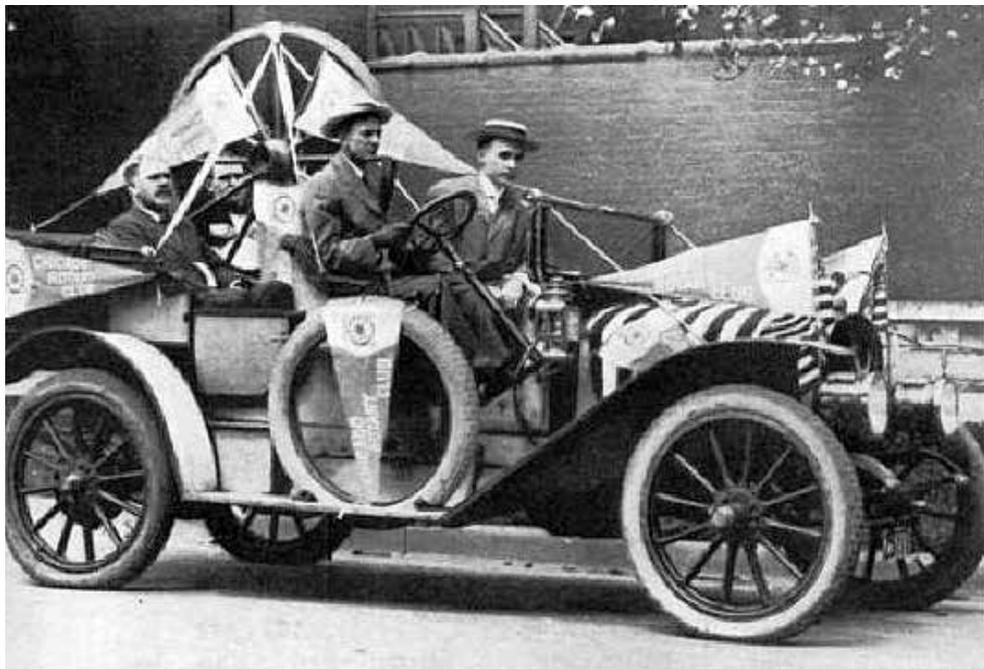
Un socio di Chicago, che stava per compiere un viaggio d'affari a Cuba, fu convinto a tentare di organizzare un club a L'Avana. Fece del suo meglio ma i suoi sforzi erano destinati al fallimento. Aveva intrapreso la missione con animo fiducioso ma ritornò sconsigliato sostenendo che il Rotary era un ideale unicamente anglosassone, che mai sarebbe stato condiviso e capito da altri popoli. Coloro che hanno goduto del privilegio di conoscere gli splendidi rotariani latino-americani sanno quanto fossero sbagliate le sue conclusioni.

I soci di Tampa, Florida, riuscirono a coinvolgere Cuba nel movimento e sull'onda del successo duplicarono i loro sforzi in Spagna.

Tutto sembrava possibile dopo che il mito anglosassone era stato sfatato. Uno dopo l'altro furono istituiti club in Sud America, Europa, Asia, Africa, Australia, Nuova Zelanda e nelle isole dei mari orientali.

In sostanza, i missionari del Rotary sono stati soci che, animati dalla fede, si sono offerti spontaneamente per diffondere il messaggio. Di regola, hanno pagato anche le spese. Molti sono stati di altissimo livello. Fra gli uomini illustri che hanno reso servizio volontario per la diffusione del Rotary si ricordano: il dottor Wilhelm Cuno, già cancelliere tedesco; Sir Henry Bradon, Australia; Sir George Fowlds, della Nuova Zelanda; Federico Pezet, ambasciatore peruviano presso gli Stati Uniti; Umekichi Yoneyama, Giappone, e l'ambasciatore onorario James W. Davidson, di Calgary. Questi rotariani

erano animati nella loro azione dalla fede nel Rotary e dalla sua capacità di realizzare una migliore comprensione fra le nazioni. Alla base c'era il desiderio di realizzare un servizio per i loro paesi. Si dice che il dottor Cuno abbia affermato che si sarebbe occupato più volentieri di promuovere gli interessi del Rotary nella sua patria piuttosto che di fare il cancelliere della Germania.



Vettura "ufficiale" rotariana alla prima Convention del 1910. Un sostegno regge la ruota, corrispondente all'epoca a quella dei carri del West.

Alla fine il carattere di discontinuità nell'espansione del Rotary mutò in un processo sistematico e regolare. Una volta definita soddisfacentemente la questione del richiamo universale del Rotary, rimaneva da stabilire quali requisiti particolari dovesse avere una città perché esso vi si insediasse. Fu dapprima sostenuto che i club dovessero essere limitati a città con non meno di cinquantamila abitanti. Presto l'esperienza dimostrò che una indicazione così drastica non sarebbe stata necessaria ed in fasi successive fu ridotta a venti, dieci, cinque, duemila abitanti; alla fine si giunse alla conclusione che non era tanto un problema di popolazione, quanto del tipo di persone che chiedevano l'adesione. Una volta giunti a questa determinazione, furono istituiti con successo Rotary Club in città di mille abitanti ed anche meno.

Mentre l'obiettivo dell'espansione aveva costituito uno dei capitoli più importanti della storia del Rotary, di pari passo sopraggiunsero il moltiplicarsi

degli ideali e le norme di comportamento. Le azioni precedettero la parola scritta. Dopo che in vario modo era stato realizzato il servizio, proprio il termine “servizio”, con i suoi diversi significati e implicazioni, fu inserito nel progetto rotariano; successivamente venne il codice morale, frutto dell’ingegno di un gruppo fedele di rotariani di Sioux City. Come lo slogan “Guadagna di più chi serve meglio” costituì l’apice del programma d’azione, così *Xaurea regola* “Fa’ per gli altri tutto ciò che gli altri vuoi che facciano per te”, costituì un punto fondamentale del codice morale.

Il mantenimento *dell’aurea regola* come sommatoria delle speranze e delle ambizioni del Rotary ha di recente incontrato decisa opposizione da parte di diversi ambienti. Ciò non è dipeso dal fatto che un certo numero di soci non abbia avuto fiducia *nell’aurea regola* come guida nel comportamento degli uomini. L’obiezione più diffusa è stata che essa, da tempo, è una componente di movimenti religiosi per cui la sua adozione da parte del Rotary poteva offrire agli estranei solidi motivi per pensare che esso fosse coinvolto in questioni religiose. Dal momento che i rotariani non considerano il Rotary una religione, è probabile che nella letteratura rotariana venga abbandonato il riferimento *all’aurea regola*.

Nella vita del movimento sono sorti molti equivoci circa la sua origine ed i suoi scopi e non meno insistente è l’opinione secondo la quale il Rotary sia una propaggine o un’organizzazione sussidiaria di carattere massonico. Ovviamente ci sono rotariani che sono anche massoni, ma ci sono rotariani che sono anche cattolici. Fuori dal Rotary possono essere qualsiasi cosa ma dentro il Rotary sono soltanto degli amici.

Nel 1915 Guy Guntaker di Filadelfia scrisse un opuscolo dal titolo *Un’eloquente dottrina del Rotary*. Egli cercò, al pari dei suoi predecessori in campo letterario, di rappresentare il Rotary nella sua essenza piuttosto che ipotizzare nuovi ideali e nuovi traguardi. Nei limiti posti dall’autore, si rivelò un prezioso contributo alla causa e fu di valido aiuto ai club vecchi e nuovi.

Per alcuni anni l’opuscolo costituì il punto più importante di riferimento; in realtà, ancora oggi non è del tutto superato. È stato soppiantato da un’alluvione di saggi che trattano sommariamente di argomenti vari.

L’idea dell’aiuto reciproco aveva dato luogo al concetto del vantaggio generale simboleggiato dal termine “servizio”. Il servizio internazionale, che si è oggi affermato, era considerato, allora, un elemento secondario. Si riteneva che la comprensione internazionale e l’amicizia sarebbero state la risultanza naturale del lavoro svolto insieme per gli impegni comuni.

CAPITOLO VIII

GLI DEI FURONO PROPIZI

Il fatto che gli dèi siano stati propizi fu evidente una sera, subito dopo l'inizio della fase del risascimento, con l'ammissione al Club di Chicago di due persone che avrebbero lasciato nel movimento una traccia indelebile. Uno di loro, Chesley R. Perry, era di Chicago; l'altro, Arthur Frederick Sheldon, veniva dal Michigan, trasferitosi a Chicago dopo la laurea nell'Università di quello Stato, per lavorare nel settore della vendita di libri in abbonamento.

Sheldon giunse nel periodo che, in passato, fu definito *l'ora zero* di Chicago. Rimase molto colpito dallo stato caotico esistente nel mondo economico. Spesso si aveva la sensazione che l'onestà non dovesse trovare spazio negli affari; bisognava essere spietatamente aggressivi e, se del caso, anche disonesti. Per Sheldon l'onore stava al di sopra del guadagno materiale e si ribellò contro i metodi di vendita che i suoi datori di lavoro da lui pretendevano. Un giorno il suo disgusto fu così straripante che scaraventò il campionario nel fosso giusto e inviò all'azienda le dimissioni.

In quel tempo agli acquirenti si applicava la regola del *caveat emptor*²⁰. Il malanimo e la diffidenza caratterizzavano l'atteggiamento del rapporto d'affari nei confronti dei concorrenti e scarsa considerazione veniva riservata al benessere dei lavoratori. Sheldon notò, tuttavia, che esistevano palesi eccezioni alla regola, che alcune aziende più illuminate e liberali avevano successo, e si mise a studiare le cause che concorrevano a determinarlo. I suoi studi lo portarono a capovolgere le sue precedenti impressioni ed infine lo condussero alla conclusione che esisteva soltanto una via sicura per il successo duraturo e che quella via era il servizio.

Ciò che pochi intuirono vagamente, Sheldon lo individuò con chiarezza. Il successo non poteva dipendere soltanto dalla brutale aggressività e dall'egoismo; era invece conseguenza inevitabile dell'applicazione della legge del servizio che, per lui, era una legge, naturale e infallibile come la legge di gravità. Diventò un evangelico nel regno degli affari così come Dwight L. Moody lo era stato nel mondo religioso. In realtà, c'era molto in comune fra questi due uomini di Chicago; ambedue erano infiammati con indomita fermezza dalla

²⁰ "Rischio del compratore", espressione in uso del linguaggio commerciale.

passione del crociato. Ambedue avevano capitanato le famose sommosse di Chicago contro l'ingiustizia. Ambedue avevano risvegliato i poteri sopiti della resistenza.

Le ambizioni di Sheldon erano sconfinata e le sue convinzioni profonde. Alcune sue idee giunsero come scosse elettriche, altre come frutto di lenta evoluzione. Il motto "Guadagna di più chi serve meglio" fu forgiato nel cervello di Sheldon quando, una sera del 1908, stese le sue lunghe gambe ed emerse dalla poltrona di un barbiere di Minneapolis. Sono stati creati e ricreati altri slogan in diverse occasioni e nel corso del tempo. Quando li si veniva a conoscere sembrava fossero frutto dell'ispirazione del momento; non era così, erano il risultato del travaglio dell'anima.

L'epigramma "Guadagna di più chi serve meglio" è stato oggetto di molte critiche in quanto sembrava troppo materialista ed anche fonte di perplessità circa quel che Sheldon avesse in mente: un guadagno pecuniario o spirituale?

L'autore ritiene che Sheldon fosse soprattutto interessato a quel che potrebbe definirsi una ricompensa spirituale, ma il suo scopo era di recare il maggior bene possibile al maggior numero di persone possibile. Era consapevole del fatto che moltissimi erano attratti dai guadagni monetari e perciò la schiera di coloro che a questo miravano era la schiera che egli desiderava raggiungere.

Non tentò di eliminare l'elemento del profitto ma cercò piuttosto quel che secondo la sua opinione era più pratico, vale a dire, sublimarlo e regolamentarlo così che si risolvesse in un vantaggio per la società in generale, ed anche per se stessi, in quanto si rendeva un servizio. Se l'opinione corrente era che si dovesse ragionare in termini di profitto, avrebbe indirizzato i suoi sforzi per renderlo almeno legittimo. Con quel che alcuni potevano considerare zelo fanatico, egli sosteneva che il profitto era una conseguenza inevitabile del servizio, così come il calore era conseguenza del fuoco. Più grande il fuoco, maggiore il calore: maggiore il servizio, maggiore il guadagno.

Un incauto ministro religioso, nel presentare Sheldon alla Congregazione di Rochester, New York, commise una volta l'errore di dire che seguire la dottrina di Sheldon non avrebbe ovviamente significato ottenere vantaggi finanziari ma era pensabile che la ricompensa maggiore sarebbe derivata dalla soddisfazione d'aver operato rettamente. Questa non era la dottrina di Sheldon, il quale impiegò la maggior parte del tempo concesso al suo discorso per rettificare i poco opportuni effetti dell'infelice presentazione.

Sheldon non ignorava che esistesse un vantaggio spirituale nel servire; ne era ben consapevole, ma sentiva che la sua missione particolare era quella di riconciliare il desiderio comune e naturale dell'uomo per il profitto con l'ideale più sublime possibile del servizio nei confronti dell'umanità. I suoi discorsi destarono profonda impressione su molti soci del Club di Chicago e

lo slogan “Guadagna di più chi serve meglio” diventò alla fine lo slogan del Rotary. Questo è stato di valore inestimabile nello svolgersi degli avvenimenti, nonostante abbia subito una forzatura per spartire gli onori con l’ancor più altruistico concetto espresso dalle parole “Il servizio al di sopra dei propri interessi”, scaturito dal contributo dei rotariani di Minneapolis.

LIFE
in all its phases is governed
by Natural Law, not Luck.

**SUCCESSFUL SALESMANSHIP IS NO
EXCEPTION**

It is a matter of Conscious or Unconscious Obedience
to Universal Rules of Action or Conduct Prescribed
by Nature herself.

SHELDON'S
Course of Study for Busy Business Men
The Science of Business Building

Makes the Fundamental Laws of Nature Plain, to
Work in Harmony with which means a Higher and
yet Higher Degree of Development and Application of
the Power to make Permanent and Profitable Patrons.

Success in Life Commercially Hinges Right There.

We have nearly 90,000 Patrons, among them many
of the ablest of business and professional men.

You are welcome to a copy of the Sheldon Book,
which will give you full particulars.

Address

**THE
SHELDON SCHOOL**

87 University Drive Area, Illinois

Manifesto illustrativo della Sheldon School of Chicago.
La personalità di Sheldon è controversa (v. G. Viale: *A
glance at a forgotten Rotary*, pp. 129-130)

In occasione della *convention* di Edimburgo, nel 1921, Sheldon fu pre- scelto dalla commissione programmi come il rappresentante più qualificato ad illustrare ai rotariani britannici l’ideale del servire secondo la concezione americana. L’invito venne accolto e coloro che ascoltarono il messaggio dicono che fu di altissimo livello.

Dovunque si parli la lingua inglese si possono trovare seguaci di Sheldon. Ha destato meraviglia, nell’autore, l’averne trovati molti fra gli alti dirigen-

ti rotariani all'estero. Sono ammirevolmente preparati per assumere grandi responsabilità. Sheldon è rimasto fedele al suo ideale così come lo era un quarto di secolo fa. La fervida speranza che attualmente nutre è che le sue teorie vengano accolte nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti e in tutti gli altri paesi nei quali non mancano i suoi seguaci. Si rende conto che gli animi sensibili dei giovani costituiscono il terreno migliore. Sheldon non si ritirerà mai; non è neanche certo che si riposerà. Per lui i suoi ideali sono la vita.

L'altro candidato che quella sera memorabile fu ammesso al Rotary è l'unico segretario nazionale e internazionale che il movimento abbia mai avuto. Per molte persone Ches Perry si identifica nel Rotary International.

Chesley è nato a Chicago; è letteralmente cresciuto insieme alla città e conosce come pochi le sue tradizioni. In larga misura è stato autore del proprio destino anche se ha goduto dei vantaggi di un retroterra culturale. Molto ha influito sulla sua vita l'amore per la letteratura; è un lettore onnivoro ed attualmente si interessa soprattutto di letteratura che, in un modo o nell'altro, rientra negli obiettivi del Rotary. Quando frequentava le scuole superiori, Ches fu presidente della società letteraria e condirettore del giornale della scuola, ma era anche titolare di molti altri incarichi, quali quello di dirigente delle squadre di baseball e di football, capitano della compagnia militare e presidente della squadra di baseball e di football di Cook County.

L'amore per la letteratura lo ha portato a frequentare la biblioteca pubblica di Chicago e ad insegnare nelle scuole serali. Partecipò alla guerra ispano-americana, tornò col grado di tenente e fu poi promosso capitano. Durante il servizio militare fu anche corrispondente di molti importanti periodici. Le sue diverse esperienze gli hanno dato la possibilità di scegliere quello che alla fine sarebbe diventato l'impegno della sua vita: il servire nel Rotary.

La visione della vita di Ches è sempre stata molto ampia tanto da abbracciare tutte le angolazioni. La sua devozione nel corso di una ventina d'anni ha fatto del Rotary quel che è oggi. Semmai qualcuno ha avuto il beneficio di poter perseguire un unico scopo, questi è lui. Mattine, pomeriggi e notti, ininterrottamente, un anno dopo l'altro (con la stessa volontà indomita di andare avanti e, pur consapevole del fatto che occorra un intervallo di otto ore nella giornata lavorativa, tuttavia egli lo riduceva a due), ama le vacanze, ma sono tante le cose che si possono fare nei pomeriggi di sabato, di domenica, a Natale e Capodanno. Sono talmente tante le piccole cose che diventa difficile seguirle quando l'ufficio è affollato da molti colleghi, quando ci sono numerosi visitatori ed il telefono, spesso, interrompe i discorsi.

"Attento fino all'ultima minuzia" è quello che di lui si dice ed è provvidenziale che il Rotary abbia sempre avuto alla propria guida un uomo del genere. Avrebbe potuto avere la diplomazia di un Talleyrand, la finezza di un Disraeli: ma a che sarebbero servite se non fosse rimasto fedele ai suoi impegni?

Annata dopo annata il suo lavoro continua. Cambiano gli uomini al tavolo dei dirigenti, tutti salvo uno. Un uomo che è sempre presente; spesso dà suggerimenti, non si ostina mai, è disposto ad eseguire gli ordini, siano giusti o meno. Sono centocinquantamila i beneficiari del suo impegno: un obbligo sacro, ma nessuno lo avverte come lui. Se si dovesse detrarre dal suo contributo complessivo alla causa comune quella parte che a ragione si potrebbe attribuire agli altri, ciò che rimane gli darebbe titolo ad essere di primaria importanza nel Rotary.

Quando iniziò il servizio nel movimento l'organico era costituito da un solo uomo a *part time*: quell'uomo era Ches. Attualmente il suo staff e gli assistenti sono più di un centinaio. La loro devozione al capo e la lealtà alla causa sono ammirevoli. Al tempo della depressione furono accettate come ovvie le riduzioni salariali. Lo spirito della forza simboleggia lo spirito del Rotary. Tradurre in pratica quel che si predica è il vivo desiderio di tutti coloro che sono impegnati nel servizio.

Mentre la diversità delle origini degli impiegati nelle istituzioni americane non è un fatto comune, è invece particolarmente diffusa negli uffici centrali del Rotary International. Giovani biondi di origine teutonica si mescolano in felice connubio con altri di estrazione latina. Con l'andare del tempo, gli uffici centrali acquistano un carattere sempre più internazionale. Molti giovani dello staff sono laureati e sono cresciute le esigenze dei requisiti culturali col diffondersi del movimento e, ovviamente, alla preparazione culturale viene assegnato un ruolo preminente. Alcuni membri dello staff parlano correntemente tre, quattro o sei lingue. La maggior parte ne conosce almeno due. I nati all'estero e gli altri membri dello staff che le hanno studiate, garantiscono l'uso corretto delle rispettive lingue.

Un ufficio organizzativo utile ed importante, noto come "Staff dell'Associazione", aiuta a sviluppare la conoscenza, a favorire la fratellanza, a promuovere attività ricreative ed istruttive, a tenere alto il morale dell'ambiente di lavoro.

Una persona che di recente ha visitato gli uffici, così si è espressa: «Ho visto al lavoro l'intero staff del Rotary, circa un cen-



CHESLEY R. PERRY
SECRETARY

tinai di persone; è la cosa che maggiormente somiglia ad un alveare umano come mai mi sia capitato di vedere. Qui sta il cuore pulsante del Rotary, il grande organo centrale che pompa l'incessante e vibrante fiume del Rotary International e i suoi ideali in ottanta paesi del mondo. E qui sta il vortice dove ritorna il sangue vitale per essere trasferito e arricchito di istruzioni e di ispirazione prima che sia nuovamente immesso in circolazione. Montagne alte di posta si formano e spariscono, molte missive sono scritte in una lingua straniera; cablogrammi e telegrammi svolazzano come uccelli; eppure, nonostante l'alta tensione, c'è nel lavoro un cordiale amichevole spirito di squadra e di orgoglio. È la norma, più che l'eccezione, per lo staff del Rotary International, rinunciare ai sabati, alle domeniche, alle feste quando si sa che c'è lavoro da sbrigare. Si predica il servire, lo si vive e lo si pratica. Con doveroso apprezzamento verso un centinaio di cuori leali che lo assistono, è doveroso dire che il merito principale dell'incredibile impresa spetta a Chesley R. Perry, segretario del Rotary International.

«Il Rotary è una forza mondiale, un fatto internazionale e allo stesso tempo un fattore d'espansione, e gli uffici internazionali sono degni del Rotary. Qui opera una grande azienda con un budget, per il 1934-35, di circa 764.000 dollari per le esigenze amministrative e 200.000 dollari per la rivista *The Rotarian*. Il budget per le retribuzioni, incluse le spese per l'ufficio del presidente e delle segreterie in Europa e in Asia, esclusa la rivista, è di 188.000 dollari, circa il 30 per cento del bilancio globale amministrativo. Senza dubbio, non è eccessivo».

L'autore è del parere che la maggior parte del merito che gli è stato attribuito per il successo del movimento debba andare a Ches. Non ha dubbi che molti suoi interventi sarebbero stati vani se non fosse stato per lo zelo instancabile del suo collaboratore. L'autore può anche veritieramente affermare che, nel corso dei molti anni di servizio svolti insieme, Ches è stato più che leale e sempre generoso.

Se ci fossero rotariani che ancora pensano che Ches sia un tipo freddo ed indifferente, dopo un quarto di secolo di stretti rapporti con lui, l'autore è pronto a testimoniare il contrario. Alcune amicizie, le più profonde e durevoli, offrono poche manifestazioni esteriori della loro esistenza. Le acque tranquille scorrono nel profondo.

CAPITOLO IX

GIUNGONO I DOLORI

Nel corso degli anni si svilupparono due opposte scuole di pensiero. Ai sostenitori del servizio professionale questa attività sembrava così importante e squisitamente adatta al Rotary tanto da essere gelosi della facilità con la quale il servizio per la comunità monopolizzava l'interesse di molti club, particolarmente nei centri minori.

Centinaia di cittadine e di centri minori, sino ad allora sordi alla coscienza civile, sorsero a nuova vita e si sforzarono di diventare quanto di meglio e di più avanzato potesse esistere nel paese. Organizzazioni giovanili nacquero ovunque fosse possibile mettere radici. Furono inaugurati campi per giovani. Camere di Commercio languenti tornarono a nuova vita e nuove Camere di Commercio furono costituite dove prima non ne esisteva alcuna. I Rotariani furono più che propagandisti. Frequentemente essi costituivano l'intera manodopera. Coloro che non potevano contribuire con denaro, contribuivano col loro lavoro. Nei piccoli centri, Rotariani si fecero operai per la costruzione di campi. Chiunque fosse in grado di battere un chiodo funse da carpentiere. Farmacisti e droghieri divennero all'occasione muratori e idraulici. Le donne servirono pranzi appetitosi e si guadagnarono l'affettuoso nomignolo di Rotary-Anns.

Nulla di tal genere si era più visto dal tempo nel quale si erano costruite le prime baracche. Di non minore importanza fu il mutare del comportamento dei cittadini. Sembrava che essi si fossero scrollati gli anni di dosso e fossero ritornati fanciulli. Il malumore di un tempo si trasformò in sorriso. L'antico antagonismo divenne desiderio di contribuire adeguatamente a tenere accesa la fiamma. Il servizio per la comunità aveva dimostrato la sua validità.

Nelle città maggiori, dove le attività sociali erano meglio organizzate, la buona volontà si manifestò in forme diverse, generalmente collaborando con istituzioni già esistenti. In Gran Bretagna e in altri paesi al di fuori del continente americano furono attuate azioni di servizio rispondenti ai bisogni locali. Ispirate dall'esempio del Rotary, nacquero negli Stati Uniti e in Canada molte altre organizzazioni aventi scopi analoghi. Kiwanis e Lions adottarono una composizione societaria derivata da quella del Rotary. Il Rotary diede a tutti il benvenuto e considerò un privilegio dar loro assistenza. Per questa sua apertura mentale il Rotary si ritenne ampiamente compensato a seguito degli splendidi risultati acquisiti da queste organizzazioni affini.



Per alcuni anni l'attività verso la gioventù, che era stata al centro dell'attenzione, era destinata ad avere un forte sostenitore. Entrò nel Rotary uno splendido cittadino di Elyria, Ohio, col preciso scopo di sollecitare il sostegno dei rotariani nella sua impresa: la protezione, la cura e l'istruzione dei bambini disabili. Scrivere la storia di Edgar Alien significa parlare di una delle più grandi iniziative umanitarie di tutti i tempi. La scelta del Rotary quale strumento col quale garantire a questi infelici il loro diritto alla vita, fu per il movimento motivo di grande onore. Operando soprattutto con i rotariani, la Società Internazionale per i Bambini Disabili ha esteso la propria organizzazione in più di quaranta Stati attraverso strutture provinciali con lo scopo di tutelare gli interessi dei disabili.

Qualora il lettore nutrisse dubbi sul fatto che il Rotary abbia veramente realizzato la sua *raison d'être*, allora è bene ricordare che sono stati riabilitati decine di migliaia di bambini disabili, affrancati dall'altrui dipendenza, i quali hanno avuto la possibilità di vivere felici, di avere un'utile esistenza grazie alle cure ricevute. Tutti i meriti vanno a Edgar Alien e ai suoi collaboratori in questa opera nobile.

Nel frattempo non rimasero inoperosi coloro i quali ritenevano che la grande prospettiva del Rotary dovesse estrinsecarsi nell'azione professionale, vale a dire nella realizzazione di alti traguardi e grandi ideali nel mondo delle professioni. Grazie all'impegno di molti furono organizzate negli Stati Uniti decine di associazioni nazionali per il commercio su base professionale e furono adottati codici di comportamento morale. Pur ammettendo che sia vero che l'adozione di codici etici da parte delle associazioni nazionali non costituisca una garanzia perché i suoi affiliati osservino realmente i canoni

stabiliti, non si può tuttavia negare che l'averli individuati fosse uno splendido stimolo a rispettarli.

Si sosteneva che il Rotary fosse un'organizzazione per uomini d'affari e professionisti e che dovesse dedicarsi esclusivamente ai problemi interessanti gli affari e le professioni. Si sosteneva, altresì, che il criterio di limitare l'appartenenza ai club ad un solo rappresentante di ogni professione avesse senso soltanto nel campo professionale mentre non ne aveva alcuno nell'azione di pubblico interesse, che doveva coinvolgere tutti i cittadini disponibili a prestare assistenza.

Questi rotariani erano convinti che fossero da preferire le attività professionali in quanto consentivano al Rotary di proiettare la sua influenza sui non-rotariani per il tramite delle associazioni nazionali per il commercio. Se i rotariani avessero voluto svolgere il ruolo di evangelici nel mondo degli affari, il livello del commercio si sarebbe di molto elevato.

In teoria, i sostenitori del concentrare tutte le attenzioni sull'azione professionale prospettavano un caso non semplice. Un'organizzazione mondiale, destinata soltanto a promuovere gli standard del commercio, non avrebbe avuto un valore diretto bensì indiretto, in quanto avrebbe favorito una migliore comprensione fra le nazioni; ma il Rotary non aveva individuato la propria attività in un unico scopo prevalente su tutti gli altri ed ormai era tardi per un secondo rinascimento.

Nelle città più piccole e nei piccoli centri si manifestava dovunque la necessità dell'attività di interesse pubblico. In essa non c'era nulla di trascendentale; richiedeva l'azione piuttosto che lo studio o l'esercizio dell'immaginazione. Per uno che dava lavoro a poche persone, fossero impiegati o operai, il rapporto datore di lavoro-dipendente non costituiva un problema importante.

Certi dirigenti che non erano contrari al servizio di pubblico interesse erano tuttavia del parere che i club non dovessero intervenire in quanto tali ma che dovessero limitarsi ad incoraggiare i soci a partecipare alle attività di pubblico interesse patrocinate da altre organizzazioni, salvo in rari casi in cui non ce ne fossero altri in grado di operare; in questi frangenti i Rotary Club avrebbero potuto impegnarsi fino a quando non fossero sorti altri organismi destinati a quello scopo.

La teoria era che, fin quando l'appartenenza ai Rotary Club rimaneva limitata ad un rappresentante per ogni professione, il Rotary avrebbe potuto operare come propagandista, facendo conoscere le necessità e prestando assistenza per mobilitare le forze all'uopo destinate. Un ristretto numero di oppositori giunse al punto di accusare di insincerità i difensori del lavoro minorile e dei disabili sostenendo che essi non erano tanto interessati al problema del lavoro quanto a scrollarsi di dosso le accuse di egoismo derivanti dalla esclusività della rappresentanza professionale.

I difensori del lavoro minorile e dei disabili non ci stavano ad essere liquidati con una teoria o con accuse di insincerità. Non erano interessati alle sottigliezze dei ragionamenti. Per loro l'ideale era il servire ed il ruolo del propagandista sembrava un tentativo di evitare responsabilità. Non temevano che si esagerasse. Quel che realmente temevano era che andassero perdute magnifiche occasioni di servizio e che, alla fine, il Rotary diventasse semplicemente un'altra aggregazione di club dedita ai banchetti, a fumare il sigaro, a cantare inni, a fare discorsi e a darsi pacche sulle spalle. Non avevano altra ortodossia se non l'ortodossia del servizio. Gli andava bene che a predicare fossero i predicatori; desideravano fare le cose una volta per tutte e volevano che i soci si unissero a loro.

I Rotary Club erano diventati club di servizio, non soltanto di nome ma anche di fatto. Si occuparono di tutte le iniziative di interesse pubblico che necessitassero del loro intervento, con tale alacrità che i loro fratelli più filosofi si misero in allarme nel timore che le loro teorie predilette venissero del tutto spazzate via da parte dei comitati.

Si raggiunse l'apice nel 1923 nel corso di una *convention* a St. Louis. Fu evitata ogni possibilità di scisma con l'adozione di una deliberazione memorabile, la numero trentaquattro, in virtù della quale a tutti i club veniva riconosciuta autonomia totale circa la propria attività ma venivano altresì messi in guardia dal consentire che un'attività potesse mettere in ombra altre caratteristiche del movimento. Questo permise di rischiarare l'atmosfera e lo si dovette principalmente al contributo di un fedele rotariano di Nashville, Tennessee.

Può un club di cinquanta o cento soci influire sul carattere di una cittadina? È stato chiaramente dimostrato che i Rotary Club incidono sulle caratteristiche delle comunità nelle quali operano; ovviamente, l'influsso è maggiore nelle cittadine più piccole e più di una di esse, depressa e avvilita, si è rianimata e rinvigorita.

La vita può diventare monotona in quelle comunità in cui manca l'interesse pubblico e la gente ama litigare e spettegolare. Se ci fosse veramente un interesse spirituale, nelle comunità minori la vita sarebbe assai migliore.

I rotariani dei club di queste cittadine hanno affermato con grande convinzione che la comparsa del Rotary ha operato mirabili cambiamenti e che le liti e le gelosie piccine hanno ceduto il passo al senso civico ed alla collaborazione entusiastica.

Al dottor Charles E. Barker, già medico personale di Mr Taft quando questi era presidente degli Stati Uniti, si attribuisce l'affermazione secondo la quale in America l'aspetto delle cittadine è stato completamente trasformato dal Rotary e da altre organizzazioni che hanno seguito le sue orme. Poiché il dottor Barker ne aveva visitato circa un migliaio, si può star certi di quel

che diceva. La volontà di collaborare è la chiave di volta della vita felice di una comunità.

L'influsso del Rotary è stato spesso richiamato a sostegno del valore dei rapporti interni attraverso incontri fra città. Tali incontri fra rappresentanze di importanti uomini d'affari di centri limitrofi hanno avuto, in più occasioni, il risultato di mettere a tacere sgradevoli rivalità e di promuovere lo spirito di collaborazione. Le riunioni interclub sono state per molti anni una caratteristica del Rotary, tanto nelle piccole che nelle grandi città. Fu un privilegio, per l'autore, l'aver di recente preso parte ad una riunione congiunta dei Rotary Club delle città rivali di San Francisco e di Los Angeles. Fu veramente degna di nota l'amicizia manifestata dalle rappresentanze di quelle due città fortemente antagoniste. Ad anni alterni i due club si fanno visita a vicenda e, per realizzare questo lodevole proposito, i rispettivi soci compiono un viaggio di mille miglia.

Molto spesso rappresentanze dei club di venticinque o trenta città limitrofe partecipano a riunioni intercittadine; convegni distrettuali hanno registrato la partecipazione di rappresentanti di ben cento città mentre le *convention* internazionali hanno ottenuto l'adesione di una cinquantina di nazioni. Ogni volta che sia possibile, i rotariani in viaggio nel loro paese o all'estero frequentano le riunioni dei Rotary Club. Consultando l'annuario internazionale, essi sono in grado di sapere quando e dove si svolgono le riunioni settimanali. Nelle città più grandi sono molti i rotariani in visita che frequentano le sedute e ad essi si riserva particolare attenzione. Il record di frequenza di visitatori si registrò nel Club di Chicago in occasione di una *convention* della *National Educational Association*. La maggior parte dei membri dell'Associazione erano rotariani ed i partecipanti furono ottocento.

Rotary Club di Belfast e Dublino si riunivano spesso congiuntamente all'epoca dei contrasti fra il Nord ed il Sud dell'Irlanda.

Rotary ha dato un contributo notevole alla composizione degli interessi in conflitto ed ha ottenuto significativo successo attraverso il semplice espediente di mettere insieme antagonisti e avversari in un'atmosfera di cordiale fratellanza. Dove covano sotto la cenere o deflagrano fuochi di inimicizia, là è opportuno l'intervento del Rotary. L'operatore agricolo di una comunità ha perso fiducia negli uomini d'affari? Questi, allora, dovranno cercare di essere ospiti degli agricoltori; non mancheranno canti e divertimenti e si faranno discorsi che mirano al sodo e dai quali, entrambe le parti, otterranno numerose informazioni; sicuramente ne scaturirà una migliore comprensione. Il Rotary ha una discreta influenza anche nelle città più grandi. Chi è abituato alla vita nelle metropoli potrà constatare l'influenza del Rotary nelle chiese, nelle camere di commercio, nei club sociali, nelle logge, nei golf club, nelle associazioni di categoria, nel mondo scolastico e dovunque gli uomini si incontrino.

Sono in grado cinquanta persone di cambiare le caratteristiche di una cittadina? Sì, anche una può esserlo, sia nel bene che nel male. Se la vita privata di un *leader* della società è amorale, il suo esempio verrà seguito da altri. Se invece la sua vita è dedicata al servizio della sua comunità, la sua città sarà il posto migliore nel quale esercitarlo.

Le attività del Rotary abbracciano un ampio spettro di servizio pubblico e privato. I soci scelgono i loro impegni a seconda dei loro gusti particolari e delle attitudini. Sono relativamente pochi i rotariani eclettici che si occupano di tutte le attività previste. Un rotariano “tuttofare” è un cittadino eccezionalmente apprezzabile, un elemento prezioso per qualsiasi comunità nella quale si inserisse. La maggior parte dei *leader* provengono da persone del genere.

Un rotariano “tuttofare” si occupa di:

1° Azione interna. Vale a dire, degli impegni riguardanti l'amministrazione degli affari del proprio club.

2° Azione professionale. Vale a dire, la materia riguardante l'etica negli affari o nelle professioni.

3° Azione di pubblico interesse. E cioè la materia riguardante il benessere della comunità nella quale vive.

4° Azione internazionale. Ossia, la promozione dell'amicizia internazionale e della comprensione.

Il dottor Stephenson di Edimburgo sostiene che, in realtà, esiste soltanto un obiettivo e cioè la promozione del concetto di servizio in quanto costituisce l'elemento più stimolante della vita. Quelli che noi definiamo obiettivi egli ritiene siano modi e mezzi per realizzare il solo ed unico traguardo. Il segretario internazionale Perry ritiene che il servizio sia la superstrada del Rotary e che le quattro attività principali siano le quattro corsie che la compongono.

Le distruzioni provocate dalla guerra mondiale mettono in rilievo l'importanza di realizzare l'amicizia internazionale e la comprensione più di qualsiasi altra cosa. Per i rotariani dei paesi europei, che sono così vicini fra loro, per i quali la prospettiva di possibili, futuri conflitti è sempre ben presente nelle loro menti, questi obiettivi sono di importanza straordinaria.

Il Rotary costituisce un nuovo modo di approccio ad un problema molto impegnativo. In esso esiste una fratellanza mondiale fra uomini d'affari e professionisti che si sono ritrovati nell'ideale del servire. Nell'atmosfera dell'amicizia si ritrova la felicità. È veramente ispiratrice una fratellanza internazionale di uomini legati da un comune ideale, quello del servizio. Grandi cose diventano possibili grazie a questa fratellanza, anche il progresso della comprensione, dell'amicizia e della pace internazionale.

È veramente preziosa l'occasione che il Rotary ha offerto a tutti i rotaria-

ni di partecipare allo sforzo teso all'affermarsi dell'amicizia. Ci sono tutti i fattori di un grande movimento — l'idealismo, la comprensione, la larghezza di vedute — molto consoni alla visione spirituale del Rotary. Se l'autore fosse approdato al Rotary con lo stesso bagaglio di esperienza dei rotariani d'Inghilterra, dell'Irlanda, Francia, Germania o Belgio, è proprio probabile che il bene oggettivo avrebbe assunto proporzioni talmente formidabili che avrebbero oscurato tutto il resto.

Se, d'altro canto, le sue amare e dolorose esperienze fossero avvenute nel settore dei rapporti industriali, sarebbe stato del tutto naturale che fosse stato tentato di focalizzare l'attenzione ed il pensiero su questa grave ed importante questione. Essendo il Rotary un'organizzazione di uomini d'affari e professionisti, è molto qualificato ad affrontare tali problemi.

L'autore non crede di essere in condizione di avere qualcosa da obiettare alle migliaia di Rotariani il cui grande cuore è colmo di sollecitudine nei confronti degli sfortunati. Quando rialzano chi è caduto e gli prestano assistenza essi interpretano il proprio ruolo come quello del Buon Samaritano sulla strada di Gerico. L'autore non intende neppure criticare la posizione di coloro i quali ritengono che il più proficuo campo d'azione per il Rotary sia quello di indirizzare i percorsi di vita della gioventù, che rappresenta la classe dirigente del futuro.

L'autore nutre assoluta fiducia nella sincerità dei sostenitori delle varie forme di servizio. Temendo il peccato predominante, l'indifferenza (la grande nemica del progresso), non è tanto interessato al quesito in che cosa debba consistere il servizio, quanto all'interrogativo se il Rotary debba o meno ritenere valido il suo slogan eloquente "Il servizio al di sopra dei propri interessi". Egli non è molto incline a rispondere negativamente di fronte a qualsiasi impegno valido. È sua opinione che si possano ottenere i migliori risultati attraverso l'adesione all'attuale programma, che è quello di offrire ai soci una giusta gamma di attività fra le quali scegliere quelle più consone alla propensione individuale ed alle condizioni locali.

È troppo attendersi un accordo generale. Probabilmente, forse, neanche due dei centocinquantamila rotariani sono totalmente d'accordo sul modo in cui il Rotary possa dare il meglio di se stesso. Il fatto che non la pensino allo stesso modo non ha più importanza del contrario. Le sfumature del pensiero non sono diverse da quelle dei colori e sono difficili da cambiare. Il pensiero è soggetto a molti fattori - temperamento, ereditarietà, condizioni ambientali, esperienza - per cui i *leader* devono moderare il loro giudizio con pazienza e cortese tolleranza. Non è funzionale un Rotary dogmatico.

Mentre si è trascinato a lungo e chiaramente il dibattito sull'importanza relativa alle varie attività etichettate e catalogate, e mentre i pastori del Ro-

tary hanno tentato disperatamente di condurre e convincere con blandizie le loro pecore verso i pascoli stabiliti, moltissime di queste hanno insistito nello scegliere per conto proprio. Questo stato di cose ha portato a chiedersi dove sarebbero andati a finire quei rotariani se fossero stati abbandonati a se stessi. Nelle maggiori città americane molti potrebbero andare a ritroso verso i verdi pascoli dai quali partirono nel 1905, dove poterono trovare gioia in compagnia dei loro simili. L'istinto della socievolezza è fondamentale e, spesso, mette in ombra tutte le altre qualità. È il cemento che unifica il Rotary. Né il Rotary, né qualsiasi altro movimento può fare progressi senza una *leadership*.

È tipico dei tempi in cui viviamo il fatto che in tutte le organizzazioni - nelle chiese, nelle camere di commercio e in altri organismi — si ottengono risultati positivi grazie all'impegno di un numero relativamente limitato di *leader* fedeli e decisi, disposti a sacrificare tempo, lavoro e mezzi per il raggiungimento degli obiettivi. Il *leader* premuroso studierà le tendenze e le necessità dei suoi seguaci al fine di realizzare il maggior bene possibile per il maggior numero possibile di persone.

Per coloro che servono nel movimento è fonte di soddisfazione il sapere che anche il minimo beneficio derivante dai rapporti col Rotary produce dei frutti.

Non vi è chi frequenti le riunioni del Rotary con la dovuta regolarità che non riconosca che la propria vita risulta arricchita dai rapporti con gli amici, e che la sua visione mentale e morale si è ampliata grazie all'attività culturale che il club gli offre.

La conoscenza degli obiettivi di un'organizzazione rappresenta un requisito indispensabile perché la si possa apprezzare. Valutati secondo i parametri di una camera di commercio o di un'organizzazione filantropica, i risultati raggiunti dal Rotary non sarebbero considerati soddisfacenti, così come non lo sarebbero quelli dei sunnominati organismi secondo i parametri del Rotary e, tuttavia, molti sono pronti a tranciare giudizi senza adeguata conoscenza sia degli obiettivi che dei risultati.

È chiaro che il Rotary non potrebbe sperare di competere con successo con i club economici né con le organizzazioni filantropiche nelle rispettive sfere d'azione. Si potrà senza difficoltà ammettere che il Rotary non manca di fare il possibile nel contesto dei propri obiettivi. I quali sono le esortazioni e non le costrizioni, sono uno stimolo per l'attivismo e non per la vita passiva. I soci vengono valutati sulla base delle loro azioni e non secondo le loro parole.

I Rotary Club (da uno a più di mille, con il coinvolgimento di molte migliaia di Rotariani) hanno partecipato alle seguenti attività a favore delle comunità:

- Consigli di amministrazione
- Coordinamento di attività di servizio nella comunità; il gruppo di coordinatori è generalmente composto da membri di tutte le organizzazioni interessate
- Atletica (sponsorizzazione di scuole superiori di atletica e di impianti di atletica)
- Aviazione (sponsorizzazione di aeroporti, di club aeronautici, ecc.)
- Ritorno a scuola (campagne volte ad incoraggiare la frequenza scolastica)
- Bande musicali (finanziamento e promozione)
- Miglioramento dell'estetica cittadina
- Attività di indirizzo e di guida
- Interventi per i ciechi
- Boy Scouts
- Club giovanili
- Controllo della condizione giovanile
- Colonie (aria salubre, tubercolosi, disabilità, ecc.)
- Camere di Commercio (sponsorizzazione della loro costituzione)
- Carità (promozione dell'organizzazione di attività caritatevoli associate, iniziative di raccolta di fondi, uffici del lavoro, cucine pubbliche, ecc.)
- Cittadinanza e americanizzazione
- Miglioramento cittadino (promozione di iniziative anti-incendio, regolamento del traffico, opere pubbliche, urbanistica, riduzione di tasse, ecc.)
- Codice etico per studenti delle scuole superiori
- Fondi di beneficenza
- Forme varie di organizzazione e di donazioni
- Centri civici (messa a disposizione di edifici destinati alla comunità e in particolare centri per i giovani o per gli stranieri)
- Leader civici (organizzazione di gruppi di leader)
- Inchieste sulla società (agenzie sociali, trasporti, finanze, scuole, ecc.)
- Bambini affetti da deficit motori
- Scambio di giovani (studenti stranieri, viaggi all'estero)
- Attività extra curriculari per scolari (sponsorizzazione di prove di dizione e di scrittura, campagne per la sicurezza, ecc.)
- Salute (promozione della salute pubblica, cliniche dentistiche, latte pastorizzato, assistenza ad infanti, ecc.)
- Club 4-H
- Fiere dell'hobby
- Ospedali e cliniche
- Campagne di alfabetizzazione
- Delinquenza giovanile (collaborazione con i tribunali, investigazioni, ragazzi in affidamento)

- Biblioteche (pubbliche e di scuola)
- Miscellanea (sponsorizzazione di gare canore, celebrazioni cittadine, festival musicali, ecc.)
- Film (campagne per film migliori)
- Asili nido (asili di giorno)
- Parchi e parchi-gioco
- Divertimento (sponsorizzazione di strutture pubbliche per adulti e bambini)
- Rapporto città – campagna
- Cultura
- Sostegno agli studenti (aiuto a studenti nell'individuazione del loro percorso, concessione di prestiti, ecc.)
- Fondi per prestiti a studenti
- Piscine
- Ragazzi derelitti
- Indirizzo professionale per giovani
- Organizzazioni giovanili Y.M.C.A. (Young Men's Christian Association) e Y.W.C.A. (Young Women's Christian Association)

Queste attività, nel loro complesso, hanno fatto del bene e nello stesso tempo hanno conseguito uno scopo ulteriore. Hanno rappresentato un insieme di esperienze variegata e, di conseguenza, hanno incontrato più o meno successo. Alcune saranno sempre più ripetute; altre saranno indubbiamente abbandonate. Forse la maggiore opportunità per il Rotary non si è ancora scoperta. Dobbiamo proseguire la nostra esplorazione con pazienza e perseveranza.

La citazione che segue è presa dalla prima pagina di "Rotary – Interpretazione di un uomo d'affari", di Frank Lamb.

C'è un poema fiabesco che parla di sei ciechi che vennero a vedere un elefante. Il primo andò a sbattere contro l'ampia e dura parte dell'animale e cominciò a urlare "Santo Dio! L'elefante è del tutto simile ad un muro". Il secondo, avendo incocciato la zanna, era certo: "l'elefante è del tutto simile ad una lancia". Il terzo, avendo afferrato la zanna dell'animale che si dimenava, affermò: "l'elefante è del tutto simile ad un serpente". Il quarto venne a contatto con una delle sue grandi zampe e per lui era chiaro che "l'elefante è del tutto simile ad un albero". Il quinto, che per caso toccò un orecchio, era ben certo: "questa meraviglia di elefante è del tutto simile ad un flabello". Il sesto, avendo afferrato la coda che dondolava, disse: "capisco; l'elefante è del tutto simile ad una corda".

*E così questi uomini dell'Indostan
disputavano a lungo e a gran voce,
mantenendo ognuno il proprio parere
ben saldo e ostinato,
anche se ciascuno aveva in parte ragione,
ma tutti quanti avevano torto.*

John O. Saxe

Moltissimi Rotariani sono del tutto simili ai sei ciechi. Una qualche opera particolare, una qualche attività speciale o qualche risultato ottenuto dal Rotary sembrano loro della massima importanza. Subito dicono: "Questo è il Rotary!". Il fatto che altri attribuiscono maggior valore ad altre opere di rilievo, o siano interessati in attività differenti, o si sentano più vicini ad opere rotariane di diversa natura non riesce a dar loro una visione globale del Rotary. Costoro ricominciano a discutere su cosa sia il Rotary e i contrasti diventano così accesi e i risultati tanto definitivi e convincenti quanto quelli dei sei ciechi dell'Indostan.

CAPITOLO X

LA SFIDA

L'evoluzione del Rotary fino allo stadio attuale rappresenta una storia fantastica di sviluppo organizzativo. In misura diversa otto nazioni hanno sperimentato i suoi benefici. Il progresso meraviglioso fin qui compiuto è il risultato dell'impegno dei rotariani di quel ristretto numero di nazioni nelle quali il Rotary è stato fondato da più lungo tempo. La spinta ad insediarsi ha avuto origine fuori dei loro confini; quali risultati sarà possibile raggiungere quando il Rotary si sarà rafforzato in tutti i paesi, come attualmente lo è negli Stati Uniti, in Gran Bretagna ed in Canada?

Il Rotary, al pari delle altre numerose organizzazioni sorte sulle sue orme, viene inquadrato dagli studiosi dei movimenti sociali fra gli eventi più rilevanti del periodo storico che Chesterton ha scherzosamente definito "quest'epoca rotariana". Come è accaduto e come si può giustificare, sulla base di argomentazioni serie, il criterio rotariano di limitare le iscrizioni ai club ad un rappresentante per ogni professione?

Molti pensano che il criterio delle classifiche sia la caratteristica più saliente del Rotary. Si potrebbe anche dire che, secondo molti osservatori stranieri, tale caratteristica sia tutto ciò che il movimento possa esprimere. Questo è tutto quel che fanno del Rotary o forse è soltanto quel che gli interessa sapere.

Soci dotati di un profondo senso morale, ed anche persone estranee al movimento, hanno preso d'assalto la cittadella del criterio delle classifiche: «A qual fine può veramente rispondere se non ad un fine egoistico, se non a sviare l'impegno dei soci dai canali naturali per farlo confluire nella palude dell'appartenenza al club?».

«Come può un club così congegnato essere qualcosa di diverso dal concetto di *una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso* Perché non essere sinceri? Il Rotary pretende di essere democratico, ma dove sta la democrazia di un'organizzazione che limita l'appartenenza ad un solo rappresentante di ogni attività commerciale o professionale? Se questa è democrazia, cos'è l'autocrazia? Che ne sarebbe oggi della cristianità se la Chiesa avesse posto dei limiti all'accoglienza di un rappresentante di ogni attività commerciale o di una professione? Si suppone che il Rotary faccia del servizio la sua ragion d'essere, ma dove si manifesta il servizio in quel sistema?».

“Se il Rotary ti va bene perché ti dà qualcosa, perché non dovrebbe esserlo in uguale misura per me?”

E mentre si sta a pensare per dare risposta a questa domanda, si abbia la compiacenza di rispondere ad un'altra: «Con quale diritto i vostri soci rappresentano nel Rotary le varie attività commerciali e professionali? Chi li ha delegati? Non è che il vostro benamato Rotary sia stato costruito su false fondamenta? In tal caso è destinato al fallimento».

Considerazioni del genere stimolano i rotariani usi a riflettere e che non temono le discussioni. Queste domande sono state poste così spesso che non possono essere ignorate. È chiaro che, per certuni, il criterio della rappresentanza esclusiva costituisca un difetto fatale in un'organizzazione che si dichiara paladina di alti principi, e questo sa molto di ipocrisia.

Studiando le ragioni dell'interesse assai diffuso sul Rotary, una commissione di eminenti sociologi della facoltà dell'Università di Chicago ha di recente condotto un'indagine sul Rotary Club di questa città. Le conclusioni sono state pubblicate sotto forma di opuscolo col titolo *Rotary?*, il quale dovrebbe essere letto da tutti gli studiosi del movimento, in particolare da coloro che desiderano avere maggiori lumi sul principio della rappresentanza esclusiva. Su questo punto particolarmente interessante i membri della commissione dicono, in sostanza, che dopo aver attentamente letto tutti gli scritti disponibili sul primo periodo ed anche quelli di data più recente, e dopo aver posto agli attuali soci del Rotary Club di Chicago domande pertinenti in ordine ai motivi della loro adesione ecc., si sono convinti che gli antichi rotariani, così come quelli attuali, fossero indotti all'adesione dalla prospettiva del profitto personale, in un modo o nell'altro, e che tale profitto, di regola, veniva e viene realizzato attraverso l'incremento degli affari.

I membri della commissione, tuttavia, sostengono che le loro conclusioni non implicano necessariamente che il criterio esclusivo di rappresentanza risponda a fini egoistici o che non si concili con il roboante slogan del Rotary "Il servizio al di sopra dei propri interessi". Proseguono affermando che se si tacciassero di egoismo tutte le organizzazioni nelle quali il motivo del profitto svolge un ruolo, ci si troverebbe nella spiacevole condizione di aver minato le fondamenta dell'intera struttura finanziaria e sociale. Sulla base di questo ragionamento la commissione ha suggerito che i rotariani - col chiarimento menzionato — debbano proseguire secondo il criterio vigente ma che, con opportune modifiche, può essere reso molto più efficace. Stando così le cose, da questo appassionato punto di vista emerge un motivo di speranza ma anche di preoccupazione.

È poco probabile che la prospettiva del profitto finanziario riacquisterà credito come motivo principale di adesione al Rotary. Senza dubbio, i rotariani preferiranno "attaccare il carro a una stella", la stella dell'idealismo puro, anche se può accadere che pochi, seppur ve ne saranno, mireranno al concre-

to. Se il desiderio del profitto finanziario fosse ritenuto motivo essenziale per aderire ai Rotary Club, non sarebbe azzardato affermare che ne conseguirebbe la perdita di molti dei soci migliori. L'autore rimane sorpreso dal fatto che i membri della commissione universitaria, i quali per la natura stessa della loro professione devono aver dedicato la loro esistenza all'ideale del "servire al di sopra dei propri interessi", possano dirsi scettici sulla capacità degli uomini di affari rotariani di elevarsi possibilmente agli stessi alti livelli.

Può essere interessante ricordare che nel 1913 fu promossa una campagna da un rotariano di Seattle per la creazione di "un Rotary più grande", un Rotary, cioè, che prescindesse dalla rappresentanza esclusiva. Certi *leader* erano interessati a conoscere quale potesse essere la reazione dei soci di fronte al progetto di modificare la rappresentanza da limitata in illimitata. Il risultato di un sondaggio allora condotto si rivelò, in misura schiacciante, a favore del mantenimento delle regole esistenti. Non si vuol sostenere che in tale conclusione vi siano forti elementi di certezza; la preferenza per l'ordine prestabilito può essere scaturita da una poco attenta analisi o perfino dall'egoismo.

Prendiamo in esame la domanda: «Come può il singolo socio essere il rappresentante della propria professione?». Il comitato dei filosofi del Rotary Club di Birmingham fu il primo a tentare di dare una risposta secondo la quale il socio non sarebbe il rappresentante della propria professione nel Rotary, ma il rappresentante del Rotary nella propria organizzazione professionale. Altri, ignorando l'apparente incongruenza del fatto di essere il rappresentante di una professione o di un'associazione senza l'autorevolezza ufficiale conferitagli dall'organo di governo di tale professione o associazione, hanno tentato di avvantaggiarsi dichiarandosi rappresentanti rotariani dentro e fuori il Rotary.

Secondo il sistema attuale i soci dei Rotary Club hanno la prerogativa di proporre al direttivo i nomi di coloro che ritengono meritevoli di affiliazione. Il direttivo presenta la proposta alla commissione per le ammissioni che compie un esame approfondito del carattere generale dello stato professionale del candidato e del problema di un eventuale doppiione della classifica. Se tale eventualità non si verifica, la domanda ritorna al consiglio direttivo e, a tempo debito, si vota sul candidato.

L'attuale prassi, perciò, prevede che il consiglio direttivo scelga la persona che il Rotary desidera rappresenti quella particolare classifica fra i soci. La rappresentanza è limitata agli scopi particolari del Rotary ed è data in prestito, non concessa.

È chiaro che i club organizzati sulla base della rappresentanza esclusiva operino bene. In quale altro modo si sarebbe potuta registrare una così alta percentuale di assiduità? È arduo rispondere. È molto difficile pensare che uomini molto impegnati lascino il lavoro per frequentare le riunioni del club.

In molte organizzazioni una frequenza del trenta o quaranta per cento è considerata alta e si considera accettabile anche quella del dieci.

Un Rotary Club la cui frequenza media fosse inferiore al settanta per cento sarebbe al di sotto delle aspettative. Il Rotary non potrà realizzare i suoi obiettivi importanti senza una media alta di frequenza. Per esempio, un club di duecentocinquanta soci che tutti gli anni tenesse cinquantadue riunioni, con una media di frequenza di oltre il novantacinque per cento, questo sarebbe un vero Rotary Club destinato ad avere successo in ogni settore organizzativo.

Tuttavia, questo esula dal problema. Anche se il successo nel perseguimento degli obiettivi di un club può dipendere dall'alta percentuale di assiduità, e l'alta percentuale di assiduità è subordinata al criterio della rappresentanza esclusiva, anche in tal caso questo criterio può non essere legittimo.

Rimandando al futuro i problemi circa la convenienza, come si pone il progetto della rappresentanza esclusiva nel Rotary valutato soltanto come problema morale? Se il criterio della rappresentanza esclusiva è contrario all'etica, lo è in quanto limita il numero dei soci. L'autore non è disposto a riconoscere che sia limitativo. È del parere che il progetto, considerato nel complesso, consenta l'ingresso di un numero di persone maggiore di quanto sarebbe possibile senza di esso. L'effetto del progetto è quello di introdurre un metodo nella selezione dei soci; se si sbarra la porta ad uno, la si apre ad un altro, e spesso ad altri due.

Ma vi sono altri aspetti della questione. Esistono molte organizzazioni la cui appartenenza si limita ad una sola professione o attività commerciale; esse svolgono un ruolo estremamente importante nel mondo moderno. Consentono a persone che esercitano una professione o commercio di incontrarsi per scambiare idee ed esperienze e per discutere problemi di comune interesse. Nessuno li ritiene rappresentanti esclusivi sebbene essi non accolgano tutti coloro che non esercitano quella professione o commercio; il loro successo dipende da questo fatto. Peccherebbe d'imprudenza un'associazione di chirurghi che ammettesse fra i suoi affiliati un industriale o un commerciante. Il successo di quell'organizzazione e la prospettiva di svolgere un ruolo importante dipende dall'esclusione di persone estranee alla scienza chirurgica.

Se però è vero che ad un chirurgo può risultare utile il contatto con i suoi colleghi, colui che avesse rapporti sociali soltanto con chirurghi finirebbe per diventare ottuso. Ha infatti bisogno di ampliare i propri orizzonti nei contatti con altri professionisti e uomini d'affari. Tali contatti, in certa misura, potrà averli nella chiesa e nei club sociali ma la chiesa e i club non sono organizzati per rispondere a particolari esigenze. Se si viene ammessi a far parte di un Rotary Club, si avrà possibilità di avere più vasti contatti con persone di tutte le professioni.

Non si intende sostenere, tuttavia, che il Rotary si basi esclusivamente sul suo sistema di classifiche. È probabile che si potrebbe avere un buon successo anche al di fuori di questo criterio. Gli ideali del Rotary offrono occasione di incontro tali da attirare le persone e riunirle insieme, come dimostra il fatto che esiste una benemerita e prospera organizzazione nota come gli “Altrurians” (*Ali true Rotarians*), interamente composta da ex soci eccellenti che, per una ragione o per l'altra, senza alcuna colpa, hanno perso il privilegio di essere rotariani. Vi sono ammessi tutti gli ex soci meritevoli, a prescindere dal problema della professione. I club “Altrurians” sono fedeli agli ideali rotariani e fanno parte di un'associazione internazionale.

Il fatto, forse, che ci siano gruppi di questo genere uniti dall'amore per l'amicizia e dai principi del Rotary costituisce la migliore referenza circa la validità del movimento. Non potendo avere accesso alla sala del banchetto, si accontentano dell'anticamera. Dio benedica gli “Altrurians”! Può darsi che un giorno possa scaturire qualcosa dal loro richiamo che non è stato sempre muto.

Il progetto delle classifiche offre al movimento la vera essenza delle cose che richiedono tutti gli uomini dotati di senso morale: la possibilità di proiettare i propri benefici influssi molto al di là dei limiti dell'appartenenza al club, al di fuori e all'interno della posizione e del rango di ciascuna attività commerciale, professionale e di lavoro, mediante le quali si guadagna il pane quotidiano.

Nell'ottica dell'esclusività, la rappresentanza di ogni professione comporta particolari responsabilità; raffigura l'anello di congiunzione fra il Rotary ed i colleghi di lavoro. Il Rotary opera non soltanto per organizzare associazioni commerciali laddove non esistono, ma anche per promuovere elevati valori morali attraverso tutti i soci delle varie associazioni di commercianti e professionisti.

L'autore ritiene che quanto è apparso restrittivo a casuali osservatori in realtà sia l'opposto, e che l'unico modo di realizzare gli obiettivi e il maggior bene possibile per il maggior numero di persone avvenga attraverso il mantenimento del criterio di rappresentanza esclusiva; ritiene, altresì, che il Rotary non abbia bisogno di occuparsi di ulteriori messe a punto della questione.

Ciò non significa che l'autore sia un conservatore. Egli è favorevole a tutte le innovazioni che abbiano una ragionevole possibilità di essere utili e fattibili; ritiene che, in futuro, il Rotary debba estendere la propria influenza in molti modi diversi da quelli attuali.

In Inghilterra i rotariani londinesi hanno risolto il problema con apparente successo attraverso la moltiplicazione dei club all'interno del distretto metropolitano di Londra. Al momento attuale in quell'area vi sono sessanta club.

The National Rotarian

Edited and Published by
CHESLEY R. PERRY
Secretary NATIONAL ASSOCIATION OF ROTARY
CLUBS OF AMERICA.

Headquarters
189 La Salle St., Chicago

Advertising Rates for future issues will be
furnished upon application.

NATIONAL ASSOCIATION



Annuncio della pubblicazione di "The National Rotarian", che diventerà il periodico ufficiale del Rotary International col nome di "The Rotarian".

L'autore si compiace del fatto che sull'esempio del Rotary siano stati creati i Kiwanis, i Lions ed altri club e che questi si siano dedicati agli stessi nobili fini.

Anche in Australia si è creato un movimento giovanile che si ispira ai principi del Rotary ed anch'esso coltiva l'ambizione di estendersi in altri paesi.

È inoltre rincuorante sapere che in molte città le mogli, le figlie e le madri dei rotariani, attratte dai valori del Rotary, abbiano organizzato propri club e svolgano un vero servizio con opere assistenziali. Il movimento femminile ha avuto il maggior impulso in Gran Bretagna dove i club, circa un centinaio, hanno già costituito un organismo nazionale che conta di estendersi nei *dominion* inglesi. L'autore è convinto che le donne, in grado di ritagliarsi il tempo dalle faccende domestiche, abbiano bisogno di mettersi in contatto con altre donne più di quanto ne abbiano gli uomini di incontrarsi con i consimili. Gli affari, infatti, consentono agli uomini di frequentarsi come pure danno loro una sorta di disciplina di cui le donne, a causa delle loro vite riservate, non godono. Se le donne sono portate alla critica più degli uomini è perché han-

no avuto minore esperienza con persone del loro sesso. Gli uomini inesperti sono diffidenti e difficili da trattare, mentre le donne, che dalle circostanze sono state costrette ad entrare nel campo degli affari, sono solitamente meno sospettose, di vedute più ampie e di maggior capacità di capire.

Sono stati fatti notevoli tentativi da parte delle donne d'affari e professioniste perché le porte del Rotary si aprissero anche a loro. Lady Astor, partecipando in Gran Bretagna ad una conferenza del Rotary in loro favore, lanciò il solito forte appello. Se le donne d'affari e le professioniste non hanno, però, avuto successo nei loro tentativi di ottenere l'ammissione al Rotary, non sono state invece deluse nei loro obiettivi di attuarne i principi. Dispongono attualmente di parecchie, valide organizzazioni proprie.

L'autore spera che organismi del genere del Rotary, oggi esistenti, possano moltiplicarsi fin quando giungerà il momento in cui ci saranno club per tutti gli uomini e le donne d'affari e professionisti animati dall'ideale del servire.

Era qualcosa del genere, Mr Chesterton, che avevate in mente quando coniaste l'espressione "quest'epoca rotariana"? Una delle ragioni più straordinarie della crescita e del successo fenomenali del Rotary e delle organizzazioni consimili che si sono succedute consiste, secondo l'autore, nel fatto che nel cuore di quasi tutti gli uomini vi sia il desiderio di una fratellanza etica. La dottrina del servire consente a tutti una notevole piattaforma: ai fedeli delle varie religioni perché l'hanno già accolta; a coloro che non hanno mai aderito ad alcuna sorta di religione perché ne avvertono un bisogno particolare. Scopo del Rotary è rendere operante la sua dottrina in tutte le fasi della vita quotidiana.

Per diventare rotariani non si deve sposare alcun credo né fare violenza nei confronti di altre idealità. Si può essere membri di un Rotary Club ed allo stesso tempo dare un generoso sostegno alla propria chiesa. La condizione di un socio dipende dalla vita che conduce e non dalla fede che professa. Può essere americano, europeo o asiatico, protestante o cattolico, ebreo o pagano, musulmano o buddista, ammesso che sia qualcosa. Il Rotary reputa che gli interessi della società postulino che debba esistere un luogo in cui uomini di diverse razze, di fede, di partiti politici differenti possano incontrarsi in felice fratellanza, e si propone di mettere a disposizione quel luogo. Il Rotary non sarà esistito invano se l'unico risultato duraturo dei suoi sforzi sarà un maggior spirito di tolleranza.

Il Rotary non è una religione né un surrogato della religione; è l'elaborazione, in sintesi, di un'antica concezione etica della vita moderna e degli affari.

CAPITOLO XI

IL SIGNIFICATO DELL'IDEALE DEL SERVIZIO

*Il lavoro è una medicina per tutti i malanni e le miserie
che abbiano mai colpito l'umanità;
il lavoro onesto che tu pensi di svolgere.*

Thomas Carlyle

Cosa si intende per ideale del servizio? L'autore di "Il significato del Rotary" cita diverse versioni, differenti nelle parole ma identiche nello spirito.

Gli Egizi lo esprimevano con "Cercare per gli altri il bene che uno desidera per se stesso". I Persiani con "Fa all'altro quello che vorresti fosse fatto a te". Per Budda: "Ciascuno dovrebbe cercare per gli altri la felicità che egli desidera per sé". Per Confucio: "Ciò che non vorresti fosse fatto a te non farlo agli altri". Per Maometto: "Nessuno di voi tratti il fratello in modo diverso da come vorreste essere trattati". Per i Greci: "Non fare al vicino ciò che tu giudichereesti dannoso se ricevuto da lui". Per i Romani: "La legge stampata nel cuore di tutti gli uomini è quella dell'amore verso tutti i membri della società in quanto tali". Per gli Ebrei: "Tutto ciò che non vuoi che il tuo vicino ti faccia, non farlo a lui. Questa è la sola legge; il resto è mero dettaglio". E infine, Gesù di Nazareth: "Tutto quanto vorresti che gli uomini facessero per te, tu fallo per loro".

Ovviamente questo non significa che coloro che hanno condiviso l'ideale del servizio pensino che la ricchezza non abbia impieghi legittimi.

La concezione rotariana dell'ideale del servizio, così come l'autore la intende, consiste nel porre il servizio al primo posto nella sequenza di eventi. In altre parole: colui che si professa devoto all'ideale del servizio deve fissare gli occhi al servizio che si appresta a rendere e non al dollaro che riceverà. Se il dollaro è posto in vicinanza dell'occhio è difficile guardare oltre. Accaparrare dollari è, di per sé, una procedura stupida.

Vi sono troppi professionisti il cui servizio non è all'altezza di quanto sarebbe dovuto. Tuttavia, ci si attende dai professionisti del diritto, della medicina e della teologia che il privilegio di svolgere le loro professioni comporti certi obblighi che devono essere onorati. L'avvocato deve ricordare di avere un preciso ruolo in tribunale nell'amministrare giustizia. Il medico, di essere il primo servitore dell'umanità. Il ministro di culto, che il suo è un compito sacro.

L'avvocato deve rispondere alla chiamata del tribunale per difendere gratuitamente reclusi privi di mezzi. Il medico deve dedicare una parte del suo tempo a pazienti che non sono in grado di pagarlo. La tradizione dei ministri di culto non consente discriminazioni fra il ricco e il povero. Altri professionisti hanno le loro proprie responsabilità.

Del tutto recentemente un giovane avvocato, riferendosi ad un caso giudiziario complesso che durava da tre anni, disse all'autore: "Era un caso straordinariamente interessante. Sarei stato disposto a seguirlo senza onorario se fosse stato necessario". Era la tradizione dell'avvocatura a rendere possibile un simile atteggiamento. Quel giovane amava il suo lavoro. Che straordinarie cose si potrebbero conseguire se tutti amassero il proprio lavoro. L'ideale del servizio dimostrerebbe subito la sua praticabilità.

Società umanitarie hanno disapprovato l'impiego di cani, gatti, scimmie, cavie e ratti a scopo sperimentale. Ai cultori della medicina questa pratica appare ampiamente giustificata ai fini del progresso della scienza. Non può sussistere dubbio sulla sincerità della loro opinione. Molti di loro hanno compromesso, e anche sacrificato, la loro stessa vita eseguendo esperimenti su se stessi. Se la dottrina del "Servizio al di sopra di se stessi" sembra ad alcuni troppo utopistica sul piano pratico, costoro farebbero bene a riflettere su questi fatti luminosi della professione medica.

La pratica della medicina e quella della giurisprudenza hanno avuto il beneficio di tradizioni antiche. Ippocrate, il padre della medicina, stilò un giuramento che i suoi seguaci dovevano pronunciare e che aderisce ai più alti concetti del tempo presente. La prassi giustiniana nell'esercizio della giurisprudenza non era meno idealistica.

La criptica battuta di Emerson "Tutti gli uomini sono tanto pigri quanto ardiscono esserlo" perderà molto del suo significato.

L'istruzione professionale ha contribuito in misura rilevante nell'aiutare i giovani ad individuare il lavoro a loro più congeniale. L'intera prospettiva di vita può essere spesso cambiata in meglio spostando un dipendente da un lavoro che non ama ad un lavoro che gli piace. Avveduti datori di lavoro oggi riconoscono questo fatto e lo impiegano al meglio.

L'autore ricorda il caso di un uomo amante della vita all'aria aperta che si trovò a lavorare svogliatamente da mattina a sera in un ambiente chiuso, non riuscendo ad avere successo. Un giorno egli volle esaminare se stesso e le sue prospettive. Dopo sei mesi trovò lavoro nell'ambiente a lui confacente, con la conseguenza che il successo fu presto raggiunto.

Esperti di istruzione professionale sostengono che negli Stati Uniti solo quattro uomini su cento hanno una collocazione professionale a loro congeniale. Se la loro opinione è almeno prossima al vero, l'errore può essere corretto consentendo così la scoperta di un nuovo millennio.

Chi è colui non attratto dal proprio lavoro? Se ve ne sono, devono essere compatiti. Le menti di Galileo, Dante, Shakespeare, Goethe, Pasteur, Edison non erano rivolte al guadagno. I maggiori contributi al benessere sociale e alla comprensione sono stati gratuiti. L'opera dei maestri è stata ispirata da un amore appassionato nell'esplorazione di nuovi campi di servizio. Il "Blue Bird" di Maeterlinck²¹ ritrae in modo delizioso la felicità che proviene da un servizio disinteressato. Vite di servizio sono vite di felicità. Prendiamo il caso di due bambini della stessa famiglia. Per una ragione o un'altra si pensa che uno sia al servizio dell'altro. Anche se i genitori possono non capire, quello che impara a servire si avvantaggerà molto negli anni a venire. Nel servizio c'è felicità. Nel grande numero di attività umane vi sono opportunità per tutti i tipi di servizio. Valga qui una citazione da 'Anthony Adversé'²²: "Non si capirà mai la pienezza della vita sino a che non si perderà nel servizio il senso di se stessi".

Le scuole professionali insegnano allo studente che il carattere è il più valido fondamento sul quale costruire un futuro di successo e che il successo deve dipendere dalla qualità del servizio reso.

Le Associazioni di Avvocati e le Società Mediche di molte città, stati, nazioni si sono impegnate per anni nella ricerca di disonesti e di ciarlatani allo scopo di mondare le loro professioni da aspetti degradanti. In verità, vi è una speciale ragione perché l'esercizio della giurisprudenza e della medicina debba in buona coscienza mantenersi puro. I rapporti fra avvocato e cliente e fra medico e paziente sono essenzialmente rapporti di fiducia. Perché il giudizio dell'avvocato gli sia utile il cliente deve essere certo della capacità e dell'integrità dell'avvocato. Se manca la fiducia in entrambe, il rapporto professionale è compromesso, se non completamente annullato. L'avvocato che tradisce questa sacra fiducia è un nemico della società ed è dovere dell'autorità che gli ha concesso di esercitare la professione di negargli i privilegi a lui concessi mediante un procedimento di radiazione iniziato dai suoi colleghi nella professione.

La fiducia insita nel rapporto fra medico e paziente è ancora più sacra, ammesso che ciò sia possibile. Dovere e profitto sono spesso in conflitto. Il chirurgo che operasse senza vera necessità un paziente sofferente meriterebbe l'anatema dei colleghi chirurghi. Se ciò dovesse essere acclarato, quel chirurgo

²¹ Maurice Maeterlinck (1862-1949), poeta e commediografo belga di lingua francese, fu insignito nel 1911 del Premio Nobel per la Letteratura. "Blue Bird" ("L'uccellino azzurro" nella versione italiana) è il titolo di una sua fiaba, le cui trasposizioni teatrali e filmiche ottennero grande successo.

²² Titolo di un film drammatico-sentimentale degli anni '30 del secolo scorso.

dovrebbe essere inesorabilmente colpito. E tuttavia, indubbiamente operazioni chirurgiche sono ancora eseguite non perché fossero necessarie al paziente, ma perché il dottore aveva bisogno di denaro. Probabilmente, con altrettanta frequenza azioni legali sono state avviate non perché rientravano nell'interesse del cliente, ma perché l'avvocato poteva ricavarne una lauta parcella.

È abitudine dei Cinesi pagare il medico quando il paziente è in buona salute piuttosto che quando è malato. Dal che ciascuno può trarre la conclusione adeguata.

I professionisti incontrano frequentemente una difficoltà che raramente riguarda gli uomini d'affari: l'opposizione dei loro clienti. Un uomo d'affari non si trova a dover rifiutare al suo acquirente i beni che costui desidera, mentre il professionista si trova frequentemente in questa situazione. Iniziare una causa giudiziaria soltanto perché il cliente la chiede ed è disposto a pagare per quella prestazione sarebbe una violazione del giuramento dell'avvocato. Egli non può giustificarsi per avere accettato il mandato adducendo la scusa che se non lo avesse accettato un altro avvocato lo avrebbe fatto. Un avvocato non deve dimenticare di essere partecipe all'attività del tribunale e che il tribunale è sostenuto dal potere pubblico allo scopo di amministrare giustizia e non già allo scopo di praticare ingiustizia. Le procedure di legge possono essere usate per accusare nelle forme corrette, mai per perseguire.

Il ministro di culto frequentemente si trova in condizione di dovere operare una scelta fra il predicare le dottrine delle quali è espressione e le dottrine di chi lo sostiene. Frequentemente la tentazione di sacrificare il proprio convincimento a favore del punto di vista di altri, probabilmente meno intelligenti e giunti a quella loro posizione con minori coscienza, riflessione, preghiera, è quasi opprimente. Gli interessi della sua famiglia lo inducono alla tentazione di rinunciare alla sua funzione di guida, o quanto meno di comprometterla. Più di un povero ministro di culto ha rifiutato di operare questa scelta, preferendo rinunciare al suo ruolo in favore di un altro, disposto ad obbedire agli ordini.

Frank Lamb nel suo "Rotary; interpretazione di un uomo d'affari" cita Ruskin²³ in "Le radici dell'onore". Costui, scrivendo del soldato, del pastore evangelico, del medico, dell'avvocato, del mercante, disse che è dovere di ciascuno morire, in debite circostanze, per la propria professione. Il soldato, piuttosto che abbandonare la propria postazione in battaglia. Il medico, piuttosto che abbandonare il suo ruolo in corso di epidemia. Il pastore, piuttosto che insegnare il falso. L'avvocato, piuttosto che favorire l'ingiustizia. Quale

²³ John Ruskin (1819-1900), scrittore inglese, censore del capitalismo selvaggio del suo tempo, fautore di un socialismo utopistico.

debba essere la “debita circostanza” per il mercante non è stato definito con altrettanta chiarezza; sta a lui decidere. Ma Ruskin va oltre affermando che il conseguire profitto non è funzione tipica del mercante, più di quanto non sia per l'uomo di chiesa. La remunerazione è un additivo necessario ma non lo scopo di vita sia dell'uomo di chiesa, sia del mercante.

Ruskin non cerca di definire quale sia la “debita circostanza” per il politico di professione. Tuttavia, noi troviamo che di norma il politico di professione assume disperatamente impegni quando sta costruendo il suo cerchio politico. Forse è questa la sua “debita circostanza”.

I risultati ottenuti da Associazioni degli Avvocati e da Società Mediche non sono stati conseguiti di colpo. Essi rappresentano l'effetto cumulativo di un'azione vigorosa.

Vi è un motivo essenziale perché l'opera delle società professionali non debba essere affiancata da organizzazioni di uomini d'affari? Qualcuno può obiettare: “Gli affari non possono essere posti sullo stesso piano dell'esercizio della giurisprudenza e della medicina, perché questo è un servizio personale. L'avvocato e il medico rispondono solo a se stessi, mentre il mondo degli affari impiega centinaia e anche migliaia di uomini e donne”.

Il mondo degli affari si sta già professionalizzando. Da quando lo Stato della California approvò la sua legge sulle concessioni che regola le transazioni su beni immobili, migliaia di loschi individui operanti nel settore sono stati estromessi dal mercato e molti altri Stati stanno procedendo contro gli operatori scorretti.

Vi è qualcosa nel mondo degli affari che lo rende estraneo all'ideale del servizio? Anche organizzazioni sindacali stanno ora proclamando la dignità del lavoro. Perché non dovrebbero?

L'autore è convinto che il futuro mondo degli affari presterà molta attenzione alla salvaguardia del suo buon nome al punto da indurre le aziende a comportarsi con i reprobri nello stesso modo con il quale sono trattati gli avvocati e i medici disonesti. Organizzazioni operanti sotto la sigla “Better Business Bureaus” stanno infatti già operando a tal fine.

I Rotariani credono che i loro rispettivi affari offrano all'uomo medio i mezzi più opportuni per servire la società. Credono inoltre che nel proprio settore di attività ciascuno, pur essendo necessariamente un esperto in quel settore, possa anche essere un individuo trainante nel campo della beneficenza. Non è necessario per un uomo d'affari esplorare la Kamchatka o le isole del Mare del Sud per trovare l'occasione di contribuire al miglioramento del mondo nel quale viviamo. Usualmente costui può rendere un servizio migliore se si sforza di individuare nuovi mezzi per accendere la fiamma della speranza e dell'ambizione nel cuore dei suoi dipendenti.



Sostegno a scuole elementari dei quartieri operai

I Rotariani credono che il mondo non sia tenuto a fornire mezzi di sostentamento a tutti, ma che ciascuno debba avere l'opportunità di procurarseli. Il Rotary incoraggia i suoi membri a partecipare all'attività della loro associazione professionale, particolarmente per quanto concerne le norme etiche. L'autore è membro dell'Associazione Americana degli Avvocati, dell'Associazione degli Avvocati dello Stato dell'Illinois e dell'Associazione degli Avvocati di Chicago. Ha avuto l'onore di essere per due anni Presidente del Comitato per l'Etica Professionale di quest'ultima, membro di altri Comitati, delegato dell'Associazione degli Avvocati di Chicago al Congresso Internazionale di Diritto Comparato all'Aia, membro del Comitato Internazionale dell'Associazione Americana degli Avvocati. Tutti questi ruoli hanno rappresentato ottime occasioni per portare nella professione l'ideale del servizio del Rotary. Nella città di Chicago operano da ottomila a novemila avvocati e l'Associazione degli Avvocati di Chicago ha svolto un'opera titanica nell'innalzamento dello standard professionale. Circa trecento avvocati sono stati costretti a "camminare sull'asse"²⁴ a causa della loro inosservanza delle norme di correttezza professionale. I Rotariani non sono stati attivi soltanto nelle associazioni pro-

²⁴ Riferimento all'uso dei pirati di costringere malcapitati a camminare ad occhi bendati su di un asse fissato al ponte del vascello e sporgente oltre bordo.

fessionali e di commercio. Essi hanno creato molte associazioni nazionali di commercio negli Stati Uniti ed in alcuni altri Paesi.

Il culto della ricchezza è stato uno dei maggiori ostacoli nell'opera propositiva dell'accettazione dell'ideale del servire. È cosa così generale e così ovvia che il "grand'uomo" ha assunto il significato di uomo ricco. Colui che non possedeva grandi beni doveva accontentarsi di rimanere piccolo. Contava ben poco quale potesse essere stato il suo contributo al benessere umano. Siamo andati così avanti su questa via da adottare l'espressione "Quanto vale Jones?" se quello che volevamo conoscere era quanto fosse in suo possesso. Non ci sono incertezze sul significato della risposta: "Si dice che valga un milione di dollari". La sua valutazione dipende interamente dai beni posseduti. Nessuna considerazione è riservata all'uomo. Forse per coloro che conoscono a fondo Jones quel modo di giudicare in fondo non gli fa torto.

Nel corso di una recente conversazione con l'autore, il Rotariano Frederick G. Smith di Omaha chiese di getto: "Quale reale bisogno può avere un uomo di possedere un milione di dollari? Perché un milione di dollari piuttosto che un milione di bastoni da passeggio o di cravatte, ovvero un milione di qualcosa d'altro?" Il meglio che riuscii a dire fu: "Consuetudine, abitudine, suppongo". Se fosse consueto misurare il valore di un uomo in base al numero dei bastoni da passeggio o delle cravatte in suo possesso, le fabbriche di bastoni e di cravatte lavorerebbero su tre turni, giorno e notte. I bambini lavorano alacremente per costruire castelli di sabbia non perché vi sia scarsità di sabbia, ma perché desiderano che i propri castelli siano più grandi rispetto a quelli degli altri bambini. I bambini ammucciano sabbia, gli uomini ammucciano oro, ma la loro motivazione non è troppo diversa: il possesso, unito all'ammirazione e all'invidia di coloro che non possiedono. Dei due, i bambini sono, almeno da un certo punto di vista, i più saggi. Non vi sono conseguenze sgradevoli nell'accumulare sabbia, mentre vi sono nell'accumulare oro, come Re Mida imparò a sue spese nei tempi che furono. L'avidità di beni materiali non è compatibile con l'ideale del servizio.

Non è che la subordinazione del profitto al servizio non sia mai esistita prima. Non vi è in questo alcunché di rivoluzionario. Questo principio è vecchio come il mondo. Per generazioni sono esistiti individui il cui impulso al servizio era così forte da non considerare altro al di fuori di questo. A Spinoza fu offerto un dono da mille dollari da parte di un seguace che lo ammirava e gli era grato. Il dono fu immediatamente rifiutato perché il grande filosofo pensava che la sua povertà fosse essenziale per il perseguimento dei suoi alti scopi. Una rivista americana offrì ad Einstein una somma di denaro tanto elevata per un suo articolo, che egli si infuriò per quanto è possibile ad un soggetto per natura sereno al massimo. Le sue parole furono: "Per chi mi

prendono? Per uno a caccia di compensi?” Quando la Princeton University informò Einstein dell’entità del suo stipendio, egli esclamò: “Assurdo” e accettò la nomina solo quando il suo stipendio fu considerevolmente ridotto.

Qualcuno potrebbe obiettare che gli esempi sopra citati si riferiscono a grandi geni che vivono in un loro proprio mondo, dal quale traggono il compenso per lo gratificante. Per noi è ben diverso. Lungo il cammino a noi spetta il nostro. Siamo qui una volta sola e se non ce la godiamo ora, non succederà mai più.

Tuttavia, se smettiamo di arrovellarci su questi pensieri potremo renderci conto che il motivo del servizio domina la vita di milioni di uomini e di donne che non sono geni. Una persona che voglia disporre di larghe somme e dei beni che il denaro consente di acquistare vorrà mai, per esempio, dedicarsi all’insegnamento? Pensate ai maestri elementari che sono lieti di dare tanto per tanto poco.

Ma un nuovo dio è sorto a competere con il dio-denaro, in funzione delle moltitudini. Oggi non si sente parlare molto di milionari. Per certi aspetti il nuovo dio ottiene maggiore eco rispetto al dio-denaro. È il dio dell’indulgenza e del diletto. Ottiene un più vasto eco rispetto al dio-denaro perché si diffonde in una cerchia più ampia. Sono necessari determinazione e sacrifici per accumulare un milione di dollari o anche una somma minore. Invece, indulgenza e diletto richiedono minore determinazione e minore sacrificio. Diventare ricercatori di diletto è la cosa più semplice del mondo. Bambinetti potrebbero dare ai loro genitori lezioni in proposito qualora questi genitori ne avvertissero la necessità, il che generalmente non avviene. È ancora di moda adorare meramente cose che speriamo possano in un modo o nell’altro contribuire al nostro diletto. La prosperità è ancora agognata e la povertà è angosciosamente lamentata. Dimentichiamo il fatto che l’avversità è, ed è sempre stata, la grande formatrice di carattere e che nessuna forte nazione ha mai raggiunto il suo apice sulla base della prosperità. La prosperità porta all’indolenza mentale e fisica ed è l’antesignana della distruzione.

Roma antica esemplificò questa realtà meglio di ogni altra nazione. La Scozia e gli stati della Nuova Inghilterra illustrano in modo esemplare quanto i rigori del clima e l’aridità della terra possano contribuire a formare il carattere. E tuttavia noi, abbastanza vecchi per saperne di più, ci struggiamo alla ricerca di tutto quanto di diverso possa darci maggiore prosperità materiale.

Una volta al compianto Charles Steinmetz, mago della matematica e ingegnere elettrico fra i maggiori nel mondo, fu richiesto di indicare quale linea di ricerca, radio, aeronautica, distribuzione di elettricità, ecc. fosse a suo avviso di maggiore utilità potenziale per l’umanità. La sua risposta fu che le

promesse maggiori non derivavano da alcuna scoperta del futuro prossimo, bensì dalle forze dello spirito, le più potenti per l'avanzamento dell'uomo. Egli affermò inoltre che gli uomini avrebbero forse scoperto che le cose materiali non portano felicità e che, se questa scoperta fosse avvenuta, il mondo avrebbe progredito in una generazione più di quanto avesse progredito nel corso delle quattro generazioni precedenti. Questa risposta di un grande scienziato può sembrare stravagante, ma Steinmetz non era certo uomo da usare abitualmente espressioni stravaganti. La precisione era una delle sue caratteristiche più marcate. Cosa possono fare le forze spirituali? Forse possono trovare la via per scongiurare la guerra. Quale invenzione può avere valore pari a quello insito nel trovare la via per una pace perenne?

Per Steinmetz il denaro era solo un mezzo destinato ad un fine, il procurarsi quanto è necessario sul piano materiale. Al di là di ciò, egli lo considerava una minaccia a più elevate possibilità di vita. Egli rifiutava di accettare compensi per il suo lavoro, il cui valore superava ogni stima, ma di quando in quando impiegava piccole somme in rapporto a necessità contingenti.

Il compianto Luther Burbank, mago dell'impollinazione, raccontò all'autore di avere fatto guadagnare milioni ad altri, ma che aveva raccolto ben poco per se stesso.

Da tempo immemorabile i più grandi uomini hanno proclamato con parole ed opere la loro adesione alla dottrina che il Rotary ha riassunto nelle parole "Servizio al di sopra di se stessi". Chi potrà mai dire che l'obiettivo del Rotary è irraggiungibile?

"Se il profitto e solo il profitto è il fine che l'attività dell'uomo si prefigge", disse il Dr. Nicholas Murray Butler in una sua relazione in veste di Presidente della Columbia University, "allora la società deve rassegnarsi ad una sicura disintegrazione, tale da alimentare sempre più il conflitto fra singoli gruppi e fra nazioni, sino al disastro".

È solo quando gli uomini si elevano al di sopra del dominio del motivo del profitto ed apprendono a subordinare il profitto al servizio che l'ordine sociale, economico, politico comincia ad avvicinarsi a stabili fondamenti e ad una esistenza in progressivo miglioramento, essendo state assicurate pace e felicità alla maggior parte dell'umanità.

Gran parte dello spirito rivoluzionario in molti Paesi scemerebbe oggi rapidamente se le masse potessero sentirsi certe che nelle grandi transazioni mondiali d'affari il motivo del servizio viene prima del motivo del profitto e che quest'ultimo gli è subordinato.

Henry Ford dice che se la gente si rendesse conto di potere acquisire onestamente più denaro di quanto le sia possibile conseguire dionestamente, diventerebbe onesta. Potrebbe dirsi, a maggior ragione, che se la gente si ren-

desse conto di potere ottenere dalla cultura più felicità che dalla ricchezza, si dedicherebbe alla cultura. Il valore della ricchezza rispetto a quello della cultura emerse chiaramente in una grande città americana nel corso del 1932, anno di depressione definito “anno dei suicidi”. In un periodo di dodici mesi una parte considerevole dei cittadini più ricchi si suicidò. Nello stesso periodo diecimila maestri elementari, nessuno dei quali disponeva di rilevanti risorse economiche, lavorarono senza salario, date le disperate condizioni finanziarie della città, e nessuno si suicidò. Nella contrapposizione ricchezza-cultura, la ricchezza viene seconda.

I maestri avevano una salutare filosofia di vita alla quale affidarsi, la filosofia rotariana del servizio. Essi avevano molto lavoro da fare, più di quanto fosse mai stato. E quando vennero i giorni del tempo libero essi sapevano come impiegarlo. Avevano amici, certo non attirati dai loro beni, con i quali scambiare le loro opinioni.

Molti avevano amici d'altro tipo. Alcuni avevano quali amici, dei pennuti con i quali fissare appuntamenti nei boschi. Altri frequentavano altri tipi di delicate creature. L'ambito dei loro interessi si estendeva dal miracoloso mondo rilevato al microscopio ai misteri colti dal telescopio. In breve, la vita non era mai uggiosa. Essi non conobbero mai la noia e mai sentirono il minimo impulso ad interrompere le loro grandi avventure.

Il Rotary non ha una tendenza comunista, né ha alcuna particolare tendenza politica. I suoi membri sono di varia tendenza. Il Rotary non ha una opinione uniforme o ufficiale per quanto concerne le forme di governo. Il Rotary si occupa di cosa fanno i suoi membri, non di cosa fanno i governi. Il Rotary, attraverso lo scambio di pensieri e di esperienze e attraverso la partecipazione individuale o collettiva a varie attività, cerca di educare i suoi membri in rapporto a temi di significato sociale in questo particolare periodo al fine di metterli in condizione di discriminare più consapevolmente il bene dal male, l'effimero dal permanente, il saggio dal non saggio.

Molti padri, rendendosi conto della futilità di una grande ricchezza quale mezzo per dare a se stessi la felicità, tuttavia continuano disperatamente a combattere per conquistarla ritenendola un mezzo idoneo a dare la felicità ai loro figli, dimentichi del fatto che l'amorevole cura paterna è a loro più utile di immense ricchezze. La migliore eredità che un padre possa lasciare al figlio è la migliore educazione possibile e l'impagabile opportunità di saper provvedere alla propria vita.

Un giorno due uomini stavano discutendo a proposito dei meriti di un giovane brillante, figlio unico di un ricchissimo padre. Il giovane era dotato, studioso, modesto, sensibile tanto che uno dei due espresse l'opinione che egli fosse dotato di tutti i requisiti per la grandezza. “Tutti, tranne uno”, disse

l'altro. "Non ha mai sofferto". Il Cardinale Mercier²⁵ ebbe a dire: "La sofferenza accettata e vinta ti farà raggiungere una posizione più avanzata nella tua carriera e ti darà una serenità che può rappresentare il frutto più squisito della tua vita".

Parole sagge! I padri che mettono i loro figli al riparo da ogni delusione, ogni sofferenza e ogni dolore li escludono coscientemente dai più grandi privilegi della vita. Il Preside di una grande Università affermò recentemente che il novanta per cento degli insuccessi nella sua istituzione era dovuto alla indulgenza di genitori abbienti e che il numero degli insuccessi riconducibile ad avversità era praticamente trascurabile. Thomas Arkie Clark²⁶ non intende infrangere un ideale perseguito con amore nel sottolineare la spietatezza di genitori indulgenti. Se il possesso di una grande ricchezza deve ridurre i nostri figli alla demoralizzazione, come la si può giustificare?

Un ostacolo formidabile alla comprensione e alla buona volontà internazionali consiste nel diverso modo di condurre gli affari. Le diversità delle prassi negli affari creano spesso inconvenienti. Emerson²⁷, in un'epoca nella quale l'etica negli affari era di gran lunga più fragile rispetto allo standard attuale, affermò: "Dopo tutto, il maggior fattore di miglioramento nel mondo è il commercio condotto a scopo utilitaristico e praticato mercanteggiando". L'abisso esistente fra la concezione anglosassone dell'etica negli affari e la concezione latina fu ritenuto da taluni così profondo da fare talvolta disperare del successo in campo internazionale. A mere differenze di abitudini fu data sovente ingiustificata importanza. Generalmente esse scomparvero alla luce della comprensione reciproca.

Si sente spesso esprimere dubbi sulla praticabilità della diffusione dello spirito di servizio quale principio guida negli affari. Frasi quali "La natura umana è la natura umana" e "Gli affari sono affari" appaiono ancora veritiere a molti e gli esponenti di dottrine meno sordide sono considerati bizzarri o ipocriti.

*"Gli affari sono affari", disse il Piccolo Uomo,
"una battaglia dove tutto è lecito,
dove il solo vangelo è
"va avanti e non risparmiare amici o avversari".*

Berton Braley

²⁵ Désiré Félicien François Joseph Mercier (1851-1926), studioso di tomistica, professore nell'Università Cattolica di Lovanio, Cardinale Primate del Belgio.

²⁶ Thomas Arkie Clark era all'epoca Presidente dell'Università dell'Illinois.

²⁷ Ralph Waldo Emerson (1803-1882), pensatore americano di formazione evangelica riformata (Chiesa Unitaria), esponente del trascendentalismo, sostenitore dell'etica individuale.

Affari di ogni sorta sono stati considerati immuni dallo spirito di crociata e alcune delle pratiche d'affari del passato giustificano ampiamente il cattivo giudizio sulle loro virtù.

E tuttavia, dall'inizio dei tempi, sono esistiti crociati. Uomini decisi a puntare tutto sui principi. Lo spirito di sacrificio è presente nel cuore degli uomini d'affari, così come lo è nei cuori degli educatori, dei ministri evangelici, dei preti e dei missionari, i quali da tempo immemorabile hanno deliberatamente volto la spalle alla strada che porta alle ricchezze. Al mondo degli affari è solo mancato un "esprit de corps", che sta ora affermandosi. I crociati dei giorni a venire saranno i crociati degli affari e quando il mondo degli affari persegue un fine generalmente punta con decisione alla meta.

Gli americani Rockefeller e Carnegie e gli inglesi Cadbury e Lever furono crociati degli affari. Tutti questi quattro erano consapevoli del fatto che la ricchezza deve produrre qualcosa di commendevole. Migliaia di personaggi minori hanno riconosciuto questo principio e gli hanno dato realizzazione, ciascuno a suo modo. L'attuale tendenza dei crociati degli affari è di tenere chi lavora nella massima considerazione e di assicurarsi che l'ambiente di lavoro e di dimora possano condurre alla felicità.

*La vita senza lavoro è colpa,
il lavoro senza arte è brutto.*

(John Ruskin)

Il mondo degli affari non è più una condizione caratterizzata da "colpisci o fallisci". Oggi è raro che si giochi sporco. Attualmente sono metodi scientifici che sostengono la competizione. Molte sedi di affari sono oggi meglio attrezzate per la ricerca scientifica di quanto non lo fossero le università delle passate generazioni. La conduzione delle imprese su base scientifica nella presente epoca consente di pagare salari più alti e tasse più cospicue rispetto a quanto sia mai stato prima e, allo stesso tempo, di affrontare tutte le ulteriori necessità.

La pratica degli affari è significativamente cambiata e qui si è percepita fortemente l'influenza del Rotary. Secondo la prassi di un tempo un uomo d'affari non aveva che una cosa alla quale badare: guadagnare denaro. Oggi egli si trova di fronte a problemi dalle mille sfaccettature. Colui che è destinato al successo deve pensare molto più rapidamente e più a fondo di quanto facesse l'uomo d'affari delle generazioni passate. Deve affrontare il vento a piè fermo. Deve comportarsi correttamente con i suoi clienti, i suoi dipendenti, i suoi concorrenti, con coloro dai quali compra dei beni e anche con il pubblico. Non è un compito facile e tuttavia molti dei successi più significativi dell'epoca presente derivano dal rispetto di questi variegati obblighi. Le esigenze dei tempi hanno sfidato il mondo degli affari e il mondo degli affari ha risposto nobilmente alla sfida.

CAPITOLO XII

IL CONCETTO ROTARIANO DI UN MONDO IN PACE È UTOPICO?

*Diverse nazioni sono state spinte recentemente
a prendere a prestito miliardi per la guerra.
Nessuna nazione ha mai preso a prestito
grandi somme per l'educazione.
Probabilmente nessuna nazione è abbastanza ricca
da poter pagare sia la guerra che la civilizzazione.
Dobbiamo fare la nostra scelta.
Non possiamo averle entrambe.*

Ab Flexner

Se fra gli obiettivi del Rotary ve ne fosse uno che potesse apparire particolarmente retorico, sarebbe forse quello secondo il quale “il progresso dell’amicizia si realizza attraverso la fratellanza internazionale di uomini d’affari e professionisti uniti dall’ideale del servire”. Eppure, nonostante tutto, uomini d’affari di successo, di buon senso e di gran senno, appartenenti ad ottanta nazioni nutrono profonda fede in esso. Pedagogisti eminenti di molte nazioni diverse condividono lo stesso ottimismo.

Non passerà molto tempo perché il Rotary possa vantare la propria cittadinanza in un centinaio di paesi, ma viene da chiedersi se un’organizzazione del genere, con diverse migliaia di club localizzati nei centri vitali di tante nazioni, possa esercitare un’ apprezzabile influenza su quell’istituzione che chiamiamo “guerra”. Questo è un quesito veramente importante.

Se la guerra fosse razionale, si potrebbe prontamente rispondere “sì”, ma raramente la guerra è razionale. La guerra non ripaga né il vincitore né il vinto e, nella migliore delle ipotesi, è la cosa peggiore che esseri umani possano sperimentare. La guerra è la conseguenza di passioni sfrenate, di passioni generate dalla cupidigia e dall’invidia, dall’intolleranza, dall’arroganza, dalla rivalità ed infine dall’odio, trasformato in furore dalle menzogne, attendibili o meno, plausibili o no, sublimi e assurde. In tempi di minaccia di guerra o di conflitto in atto la brama di dire bugie diventa insaziabile, ed esse vengono prese per buone. Chi manifesta opinioni diverse viene posto sotto il controllo di un comitato di vigilanza i cui componenti gli instillano nel cervello che in tempo di guerra le menzogne sono consentite e debbono essere accettate con vera gioia.

Una volta riconosciuta l'onorabilità delle menzogne, sono molto ricercati i mentitori esperti, sia che la loro specializzazione verta sulle menzogne scritte od orali. Commentatori di giornali e riviste, od organizzatori di conferenze, reputano, come norma, di essere gli ispiratori della pubblica opinione.

John Galsworthy, nella sua introduzione al libro di Vivian Carter *Il significato del Rotary*, punta il dito accusatorio su tre categorie di persone: gli scienziati (chimici, inventori e ingegneri), che scoprono i mezzi di distruzione; i finanzieri, i quali forniscono i fondi, e infine la stampa, che alimenta la fantasia oltre la razionalità. È interessante notare che Galsworthy²⁸ tralasciò due categorie che certi altri scrittori avrebbero incluso, vale a dire i rappresentanti della scienza bellica e i cosiddetti diplomatici.

Secondo John Maynard Keynes²⁹, l'illustre scrittore inglese, la diplomazia segreta da tempo attiva negli anni precedenti la guerra mondiale aveva messo le potenze alleate in situazioni tali dalle quali nessuno dei firmatari si sarebbe potuto sottrarre senza disonore. Lord Beaverbrook, tuttavia, sostiene oggi che l'evolversi delle situazioni può invalidare gli accordi, siano o meno segreti, e che non esiste un disonore paragonabile alla guerra.

Comunque stiano le cose, più conosciamo i popoli e meno siamo portati a pensar male di loro. Niente può essere più insensato quanto alimentare l'ostilità attraverso la parola scritta o parlata. Il Rotary si sforza di incoraggiare l'usanza di un rispetto amichevole nelle relazioni internazionali. Se lo si vuol fare, è più facile abituarsi a parlare con pacatezza piuttosto che con virulenza. Moltissime storie sugli orrori del tempo di guerra sono semplice propaganda e sono del tutto false. Di recente un professore universitario ha affermato: «Chiunque creda a storie del genere, siano esse riferite da un amico o da un nemico, è proprio uno stolto». Sfortunatamente ci sono ancora molti "veri stolti".

Il giudice Gary, quando era presidente del consiglio di amministrazione della *United Steel Co.*, disse una volta che un'associazione di produttori d'acciaio poteva fornire agli esperti della propaganda lo spunto per agitare lo spauracchio dell'imminenza di una guerra. Sono vere le parole del giudice Gary, non è forse ovvio che una fratellanza mondiale fra professionisti e uomini d'affari possa esercitare una reale influenza? Se la metà delle diverse migliaia di giornali rotariani che vengono pubblicati negli ottanta paesi dove esiste il Rotary si mantenesse pienamente fedele agli ideali rotariani, i propagandisti

²⁸ John Galsworthy (1867-1933), narratore e drammaturgo inglese, descrisse l'ambiente borghese dell'età vittoriana. Celebre il suo *La saga dei Forsyte*.

²⁹ John Maynard Keynes (1883-1946), famoso scrittore ed economista di indirizzo liberale e antimarxista, rappresentò il Tesoro britannico alla Conferenza della Pace nel 1919.

di guerra del futuro avrebbero almeno una forza contro la quale combattere. Se proprio dobbiamo essere belligeranti, addestriamoci, per esempio, su Marte con i nostri cannoni. Non sarebbe, comunque, una cosa bella ma i marziani, almeno per ora, non sono oggetto della pietà umana.

È sorprendente constatare quante persone, dotate di grande senso morale, lo ignorino quando i loro pensieri sono rivolti oltre i confini nazionali. La guerra non è la sola manifestazione dello spirito della sregolatezza internazionale per cui i trattati diventano pezzi di carta e i patti soltanto dei *souvenir*. Una cosa è salvaguardare un atteggiamento umanistico dello spirito, assai diverso è applicare il principio nei confronti degli stranieri.

Secondo il modo di pensare di molti, la diffidenza ed il senso del patriottismo sono sinonimi. In quest'ottica si pensa che agisca correttamente chi abitualmente attribuisce ai propri compatrioti motivazioni onorevoli ma considera un traditore colui che predica ponderazione prima di condannare quelle stesse motivazioni nei confronti di uomini di altri paesi.

In un'epoca nella quale la civilizzazione aveva raggiunto altezze vertiginose, i granai erano ricolmi sino a scoppiare, i fusi dei telai lavoravano giorno e notte, le università e i college immettevano laureati nella corrente della vita produttiva, anche allora un seminatore di zizzania operava all'interno di redazioni giornalistiche, nelle sedi legislative, negli studi di ministri, poeti, filosofi, nelle case di contadini, artigiani, operai, persino nelle prigioni e negli ospizi. Tutto avvenne in nome del patriottismo, ma il vero nome era la paura. La paura, all'inizio sommessa ma in seguito incrementata dall'accoglienza favorevole, divenne arrogante. Il suo potere crebbe sino ad impadronirsi del comando di tutte le forze, civili e militari, alte e basse, buone e cattive. Ciò non avvenne solo in un paese ma in quasi tutti i paesi del mondo civilizzato. Per un periodo di quattro anni le forze ai suoi ordini distrussero beni innumerevoli e milioni di vite umane, figli, nipoti, fratelli, padri. Alcuni altri, le cui vite furono soffocate, erano destinati a diventare immortali: Pasteur, Tennyson, Mozart, Edison. Essi avrebbero dato impulso alla felicità degli uomini, lenito le loro sofferenze, arricchito la civilizzazione. Non erano patrimonio di un paese particolare, bensì del mondo intero.

Vi fu un solo esercito vittorioso nella guerra mondiale, un solo esercito che conseguì il suo obiettivo. Era l'Esercito della Salvezza, che serviva caffè caldo e dolci ad amici e avversari e proclamava l'obbedienza ad uno che era definito quale "Principe della Pace".

Sir Norman Angell ritiene che il più importante fra tutti i fattori tendenti alla costruzione della pace internazionale sia la comprensione. A rafforzare il suo convincimento, egli aggiunge che senza la comprensione la buona volontà è peggio che inutile, potendo in realtà trasformarsi in una assoluta minaccia.

È certo che lo scoppio di guerre si verificò dopo amichevoli aperture. Tuttavia, in questi casi paura, gelosia, rivalità commerciali, trattati segreti, ecc. generalmente bollivano nella pentola da molti anni e le aperture amichevoli erano state attuate freneticamente all'ultimo momento da uomini nella disperata speranza di allontanare la calamità imminente. L'autore è disposto a credere che Sir Norman, nell'intento di sostenere l'importanza della comprensione, abbia enfatizzato la sua tesi. La buona volontà, con o senza la comprensione, è desiderabile, ma ciò è ovviamente opinabile.

Sir Norman fa un'ulteriore affermazione che l'autore condivide in pieno. Quando due nazioni entrano in guerra non è che l'una ritenga di essere nel giusto e l'altra di non esserlo. Piuttosto, entrambe le nazioni scatenano il conflitto nella piena convinzione che la loro causa sia giusta. Questo fatto dovrebbe essere di tutta evidenza e lo è alla luce della ragione. Ma dov'è la ragione in tempo di guerra?



All'epoca della guerra civile americana un famoso scrittore nordista scrisse: «Questa è l'unica volta nella storia in cui le ragioni giuste stanno tutte da una sola parte». Parole di questo genere sanno di tragico.

Che cosa possono fare poche migliaia di Rotary Club di un centinaio di nazioni per contrastare la marea? L'autore udì una volta un autorevole giornalista inglese affermare che un potente statista avrebbe potuto impedire

lo scoppio della guerra mondiale a condizione che, in buona fede e con determinazione, avesse tentato di intervenire prima che la febbre bellica giungesse al culmine. Potrebbe esser vero, come probabilmente molti ritengono, che il Rotary sarebbe stato impotente di fronte a questa crisi; tuttavia tutti riconoscono che il Rotary, pur facendo i suoi tentativi, non poteva rischiare di perdere la propria dignità.

Il progetto del Rotary, in realtà, non è il ripiego dell'ultimo momento. Il Rotary iniziò molti anni fa la sua campagna per promuovere l'amicizia internazionale; in quest'importante azione, esso è un pioniere. Il Rotary non conosce frontiere, il suo sole non tramonta mai. Nella vastità del suo dominio, in Europa, Asia, Africa, Nord e Sud America ed in Australia, continua paziente e deciso l'opera di promozione internazionale dell'amicizia e della comprensione.

Sono molti gli ostacoli che l'amicizia deve superare: differenza di idiomi, di religioni, di razze, di costumi, l'eterno provincialismo, l'intolleranza e il complesso di superiorità. Per fortuna questi ostacoli non sono insormontabili; in un modo o nell'altro vengono gradatamente superati. Grazie all'esistenza di navi veloci, di aeroplani, del telegrafo, del telefono e della radio gli estremi si toccano. Le scienze fisiche stanno svolgendo il loro ruolo. Quando le scienze sociali avranno compiuto maggiori progressi scompariranno molte avvisaglie di guerra e le energie delle nazioni si concentreranno verso indirizzi produttivi e culturali. Voglia Dio affrettare l'avvento di tale giorno!

Il Rotary, nel suo sforzo di promuovere la comprensione fra i popoli, fa ricorso agli stessi mezzi che ebbero successo agli inizi del movimento: i rapporti di amicizia. L'unica differenza essenziale sta però nel fatto che, allora, l'esperimento coinvolse rappresentanti di razze diverse e gruppi religiosi operanti in un'unica città, mentre oggi hanno preso parte alla gloriosa avventura cittadini di quasi tutte le nazioni del mondo.

Ogni anno si riuniscono per le *convention*, in cordiale compagnia, migliaia di rotariani entusiasti. In misura minore, ed in un modo più individuale, nel corso dell'anno il processo delle relazioni di amicizia fra rotariani delle diverse nazioni prosegue senza interruzione.

Uno degli effetti più interessanti è costituito dall'organizzazione di incontri fra rotariani di paesi diversi. Fra i più antichi di questi incontri si annovera l'assemblea interpaese che annualmente si svolge fra rotariani del Canada e degli Stati Uniti per iniziativa del Rotary Club di Winnipeg, ma anche molti altri club che stanno lungo il confine fra Canada e Stati Uniti si adoperano per organizzare assemblee consimili. Nella zona meridionale del Nord America si sono creati rapporti più cordiali e si svolgono assemblee interpaese fra rotariani messicani, cubani ed americani.

Tenuto conto delle maggiori difficoltà esistenti nelle relazioni col continente europeo, assume forse maggior rilievo il fatto che tali assemblee si svolgano anche in Europa. È molto bello che queste *convention* si siano svolte fin da quando, in quel continente, il Rotary era relativamente sconosciuto. Un clamoroso successo riscosse l'assemblea interpaese svoltasi a Bodensee, fra la Svizzera, l'Austria e la Germania.

Spesso questo genere di riunioni richiama i rotariani della Francia e dell'Italia. Fra le più antiche ci fu la memorabile gita di Pasqua in Italia compiuta dai rotariani francesi.

Nella parte settentrionale d'Europa (Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia) numerose assemblee interpaese hanno portato alla costituzione di un consiglio internazionale che svolge compiti di consulenza per l'organizzazione di assemblee ed altre attività che si pongono come fine il progresso dell'amicizia.

Rotariani francesi, tedeschi e d'altre parti d'Europa hanno promosso la costituzione di un comitato interpaese che ha saputo organizzare molte assemblee nelle quali sono state discusse diverse questioni controverse riguardanti i rispettivi popoli.

Nell'aprile del 1931, sotto la presidenza del governatore del distretto francese, si riunirono a Cannes, Francia, i soci dei Rotary Club di Belgio, Francia, Italia e Spagna in un'altra assemblea interpaese. Il mese successivo si verificò una splendida dimostrazione delle forze dinamiche all'interno del Rotary in occasione del primo anniversario del Rotary Club del Lussemburgo, con un'assemblea internazionale cui parteciparono rotariani belgi, olandesi, tedeschi, danesi e svizzeri.

Nel settembre di quell'anno ebbe luogo un'assemblea interpaese molto ben riuscita a Varazdin, Jugoslavia, fra rotariani austriaci, ungheresi e della stessa Jugoslavia che ebbe un seguito a Windon, nel settembre del 1932. I rotariani d'Ungheria, Jugoslavia e Romania si incontrarono a Subotica nell'agosto del 1932.

Risalgono a tempi precedenti i contatti internazionali fra Belgio, Olanda e Lussemburgo i quali culminarono, nel settembre 1932, in un'importante assemblea ad Antwerp. L'incontro fu dedicato alla discussione di relazioni economiche di interesse reciproco.

Nel novembre del 1931 ebbe luogo fra Germania e Cecoslovacchia un'assemblea interpaese a Breslavia, seguita subito dopo da una riunione a Teplice-Sanov. Manifestazioni simili ebbero luogo in altri club di queste due nazioni.

Al Cairo, nel novembre del 1930, si svolse il primo congresso dei Rotary Club dell'Egitto e della Palestina cui parteciparono settantasette persone in rappresentanza di dodici paesi.

Sono innumerevoli i contatti dei Rotary Club della Gran Bretagna e Irlanda con Francia e Germania e con altre nazioni del continente.

Nell'aprile del 1931 si tenne un'importantissima assemblea interpaese in Sud America in occasione della quale i distretti 63° (Argentina, Paraguay, Uruguay) e 64° (che a quel tempo comprendeva sia i club del Cile che della Bolivia), celebrarono un congresso congiunto a Puente de Inca, Argentina.

Di particolare interesse fu anche l'assemblea dei Rotary d'Argentina e Uruguay nel dicembre del 1932, a Montevideo. Quest'assemblea fu organizzata col preciso scopo di rafforzare i rapporti d'amicizia in un periodo in cui le relazioni diplomatiche ufficiali erano già state interrotte.

Dopo che ebbero luogo le riunioni summenzionate, gli incontri interpaese sono stati troppo numerosi per poter essere ricordati e la campagna per l'amicizia e la comprensione è stata condotta fra i giovani di molti paesi. La gioventù è sensibile e le impressioni ricevute nella stagione in cui si forma il carattere, spesso durano per tutta la vita.

I rotariani impegnati nella diffusione dei valori dell'amicizia hanno rivolto l'attenzione verso i giovani dell'età scolare, con l'intento di creare occasioni di viaggi in paesi stranieri al fine di fare conoscenze che, spesso, si tramutano in amicizia perenne.

In quest'ottica uno dei primi risultati si ebbe col viaggio negli Stati Uniti della Lega dei Giovani Australiani. Questa fu fondata da un socio del Rotary Club di Perth, Australia. Fra i suoi scopi, quello di "Istruirsi viaggiando", un programma riservato ad un gruppo scelto di ragazzi australiani, soci della Lega, che prevedeva visite nei diversi paesi. Molti ragazzi erano figli di rotariani.

Centosessanta giovani, nel gennaio 1929, compirono un'escursione negli Stati Uniti sbarcando a San Francisco, viaggiando nella parte meridionale degli Stati Uniti fino a New Orleans, da qui si diressero a New York, Chicago ed in Canada, imbarcandosi dopo cinque mesi a Vancouver per l'Australia.

I ragazzi, ambasciatori di simpatia, furono ricevuti ed ospitati nel corso del loro itinerario dai Rotary Club degli Stati Uniti e Canada. Tornati a casa, scrissero ai loro ospiti molte lettere dimostrando, in tal modo, che il viaggio aveva raggiunto lo scopo principale.

Un giovane della Lega, mentre stava a San Francisco, si ammalò gravemente di febbri reumatiche. Il gruppo dei suoi compagni doveva partire dopo pochi giorni ed era proprio impossibile ritardare il viaggio finché il giovane si fosse ripreso. A risolvere il problema pensarono un rotariano di San Francisco e la sua buona moglie che si presero carico del ragazzo e, dopo sette settimane d'ansia nelle quali fecero da padre e da madre, lo assistettero fino alla convalescenza; dopo breve tempo egli fu in grado di tornare dai genitori,

completamente ristabilito. Chi può esprimere con parole semplici il valore grandissimo del servizio che questa famiglia rotariana ha reso a quella australiana lontana settemila miglia? Di certo la cortesia dimostrata dai rotariani e dalle loro famiglie ha piantato nei cuori di centinaia di giovani i semi del ricordo che diverranno alberi dell'amicizia e produrranno molti frutti di solidarietà, tolleranza e comprensione.

I dirigenti della Lega dei Giovani Australiani vennero negli Stati Uniti nella primavera del 1932 e si unirono ad un gruppo di ragazzi americani, soci della Lega dei Giovani Americani, per ricambiare la visita in Australia. Il gruppo, a causa delle condizioni economiche degli iscritti, non fu folto come era stato quello australiano, ma i partecipanti furono ospitati splendidamente in tutte le città visitate.

Contatti attraverso lo sport costituiscono mezzi eccellenti per lo sviluppo della comprensione internazionale. Persuaso di questo, il presidente Muller, del Rotary Club di Davos, Svizzera, ha organizzato squadre dei seguenti paesi per disputarvi partite di hockey a Davos: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Polonia, Spagna e Svezia.

Altra nuova esperienza nel settore dell'amicizia internazionale è costituita dai campi estivi per giovani. Nell'estate del 1931, il Comitato per i ragazzi

del 54° distretto, Svizzera, sotto la presidenza del rotariano del Club di Ginevra, Gabriel Rauch, organizzò il primo campo svizzero per figli di rotariani. Vi parteciparono giovani di dodici paesi, vale a dire Germania, Italia, Austria, Belgio, Inghilterra, Spagna, Cecoslovacchia, Olanda, Portogallo, Ungheria, Svizzera francese e tedesca.

La prima settimana del raduno fu dedicata a far sì che i ragazzi imparassero a conoscersi e a diventare amici. Quindi, ogni mattina, si teneva una conferenza su argomenti sociali, economici, scientifici, artistici od altro. I pomeriggi venivano dedicati a visite di stabilimenti industriali e di altri luoghi interessanti e, come svago, si praticavano il nuoto, il tennis ed altri sport. Un giro della Sviz-



Arch. C. Klumpa introdusse nel 1917 un fondo destinato a diventare la Rotary Foundation

zera riempì le due settimane successive allo scopo di far conoscere ai ragazzi il paese, le sue bellezze, la lingua, le industrie e gli abitanti. I rotariani svizzeri non risparmiarono il loro impegno per rendere interessante e istruttivo il soggiorno dei loro ospiti.

Sull'esempio della Svizzera, i rotariani di altri paesi hanno dato il loro contributo alla promozione del sesto obiettivo del Rotary organizzando campi simili.

Rotary Club di Vienna nell'agosto del 1932 organizzò un campo giovani internazionale nel castello di Tantalier, nei pressi di Radstadt, Austria.

Centoventi figli di rotariani provenienti da Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Olanda, Gran Bretagna Germania, Jugoslavia, Austria, Bacino della Saar, Svizzera e Ungheria furono riuniti insieme e sistemati in quattro grandi camerate sotto la sovrintendenza di quattro esperti *group leader*.

Il campo si rivelò un grande successo perché, nonostante le difficoltà della lingua, le varie nazionalità si fusero alla maniera rotariana e ciascun ragazzo tentò di fare amicizia con altri provenienti da contrade straniere.

Fu organizzato un altro campo dal Rotary Club di Graz, Austria, nella casa dello studente *Sudmark*. Fu particolarmente utile per favorire l'amicizia fra giovani austriaci e iugoslavi ed anche fra studenti di Cecoslovacchia, Inghilterra, Francia, Germania e Jugoslavia.

Per molti anni i rotariani danesi dedicarono la loro attenzione alle aspirazioni del mondo giovanile e furono fra i primi organizzatori dello scambio internazionale giovani. Famiglie di rotariani inglesi diedero ospitalità a figli di rotariani, in particolare di paesi europei, ed in cambio mandarono i loro.

Le gare di composizione di saggi nelle scuole superiori, sul tema della promozione della comprensione internazionale e dell'amicizia, sono stati altri mezzi impiegati per suscitare l'interesse spirituale di ragazzi e ragazze su quell'importante argomento.

In occasione della *convention* del Rotary International a Vienna ai concorrenti vincitori delle gare nelle scuole di quella città furono assegnati premi per un totale di cinquecento dollari; una somma analoga fu destinata ai vincitori della scuole di Boston l'anno in cui vi si svolse la *convention* successiva. I giudici delle gare furono scelti fra i professori delle vicine università, particolarmente esperti nel settore.

Viene attualmente presa in considerazione la creazione - su dimensioni maggiori - di un altro insediamento rotariano.

Se mai ci fu un paese in cui il Rotary dovette affrontare difficoltà maggiori, questo è l'India nella quale, attraverso i secoli, si sono consolidate differenze religiose inconciliabili, dove il sistema delle caste ha costituito una

barriera quasi insormontabile per il progresso e dove i fermenti politici sono stati continui. In un'atmosfera del genere poteva convivere il Rotary, vigoroso, adattabile e tollerante? Fu proprio un problema. Certamente il Rotary veniva sottoposto in India a una prova cruciale e l'ha superata, dimostrando di realizzare un soddisfacente denominatore comune.

Il Cairo, l'Egitto, costituirono un altro serio problema, ma anche in quei paesi il Rotary ha avuto successo. Nell'atto costitutivo presentato da ventun persone erano rappresentate sedici razze diverse ed otto differenti religioni e, quando si dovettero dare risposte, lo si fece in dodici lingue. Può svilupparsi la fratellanza in un'atmosfera del genere? Certo che può, e non è meno importante di quella che si realizza nelle comunità più omogenee.

Lord Reading, che fu viceré dell'India, in un messaggio di saluto rivolto al Rotary Club di Calcutta manifestò l'opinione che il Rotary avrebbe avuto per il Paese un valore eccezionale. Qui buddisti, musulmani e cristiani spezzano insieme il pane nelle riunioni del club così come accade in America fra cattolici, protestanti ed ebrei.

Il governatore e alto commissario di Singapore Sir Cecil Clementi, parlando al Rotary Club di quella città, affermò: «La costituzione di Rotary Club a Singapore ed in altre città della penisola della Malesia è stata per me fonte di grande gioia perché ritengo che tali Club siano il mezzo migliore per salvaguardare l'armonia che così felicemente esiste fra tutte le razze e le dottrine religiose in questo paese. Nelle altre parti dell'impero britannico nelle quali ho servito, ha destato in me viva preoccupazione il fatto che le comunità di razze diverse che vi risiedono, nei reciproci rapporti quotidiani, si comportino come se vivessero in mondi diversi, senza alcuna comprensione delle varie consuetudini di vita e di mentalità. È indispensabile che si trovino modalità e mezzi per abbattere queste mura spartitorie fra le varie comunità che vivono nella stessa terra ed i Rotary Club sono, a questo fine, gli strumenti migliori».

Un articolo di W.E. Priestly, pubblicato nel numero di aprile 1932 della rivista *Asia*, testimonia l'influenza del Rotary sull'etica negli affari in Oriente. Vi si legge: «I Rotary Club dell'Oriente fanno tutto il possibile per stimolare la presenza di elevati valori morali e universali nel mondo degli affari anziché quelli gretti tradizionali, come pure si adoperano per sviluppare l'amicizia internazionale. Sono elementi importanti per abbattere quelle mura di riserbo con le quali gli orientali si proteggono dagli stranieri e che, per altro, faciliterebbero moltissimo l'instaurarsi di rapporti commerciali. Oltre i tre club della Manciuria — sorti a Dairen, Harbin e Mukden — ed il Club di Hong Kong, esistono tre club proprio in Cina. Questi, che si trovano a Pechino, Shangai e Tientsin, contano circa duecentoventi soci misti fra europei, ame-

ricani e orientali. La miscela di razze è particolarmente notevole nel Club di Shanghai dove sono rappresentati più di una dozzina di nazionalità, cinesi e giapponesi inclusi.

Ho avuto il piacere di visitare molti Rotary Club in Estremo Oriente e ritengo che il Rotary stia operando meglio di ogni altro organismo per gettare un ponte fra l'Oriente e l'Occidente, nonché per favorire gli interessi della pace».

In un viaggio attraverso il mondo, Sydney Pascali, di Londra, scrisse quanto segue agli uffici centrali: «Il Rotary Club di Bombay è veramente un'unità internazionale. È composto da indù, musulmani, parsi, inglesi, americani, svizzeri e soci di altre nazionalità così che, in se stesso, è un microcosmo del Rotary International. Il Rotary deve lavorare molto qui per diffondere la fratellanza fra le diverse razze nel reciproco interesse e nell'interesse del grande subcontinente indiano. Se è vero che il Club di Bombay è tipico dell'India, si deve riconoscere che il suo standard è alto.

Dovunque vada vengo ricevuto dai grandi della terra come presidente del Rotary International. Ieri, per esempio, abbiamo pranzato col governatore di Bombay Sir Frederick Sykes e con Lady Sykes; venerdì pranzeremo col vice-ré; a Lahore e Madras saremo ospiti nel palazzo del Governo. Il Rotary sta veramente riscuotendo grandi attenzioni».

Negli ultimi sei mesi della sua vita Luther Burbank³⁰, mago dell'impollinazione, confidò all'autore di nutrire fiducia circa il fatto che l'esperimento americano dell'innesto delle razze avrebbe alla fine avuto successo, nel senso che l'impassibile ceppo teutonico si sarebbe arricchito della fantasia dei latini. Il grande studioso della vita vegetale, sconfinando nella terminologia della sua professione, disse: «Le razze ibride sono sempre state progressiste».

Le nazioni comunicano fra loro attraverso i rapporti d'affari e sociali. Le usanze sconosciute, che dapprima risultano poco gradevoli, diventano alla fine interessanti e spesso vengono imitate recando così un contributo all'arricchimento della vita.

Gli uomini del Nord, dopo averlo sperimentato, non possono non riconoscere che esiste del fascino nell'ospitalità e nella cortesia della gente del Sud. L'autore non avrebbe avuto la minima idea della genuina amabilità dei messicani fin quando i doveri rotariani non lo avessero chiamato in Messico. Pochi americani, forse, ancora oggi sono consapevoli del fatto che i nostri

³⁰ Luther Burbank (1849-1926), famoso agricoltore californiano influenzato dal pensiero di Charles Darwin. Fu un grande sperimentatore nel campo vegetale nel quale riuscì a produrre centinaia di varietà di alberi da frutto. Autore di diverse opere, fra le quali una serie di cataloghi descrittivi.

vicini dei confini meridionali posseggono una loro meravigliosa cultura. Molti rimarrebbero sorpresi nell'apprendere quale grande interesse riscuotano negli Stati Uniti le ricchezze artistiche del popolo messicano.

Le buone notizie si diffondono lentamente, mentre le brutte viaggiano assai rapidamente. Le storie degli omicidi delle bande di Chicago e le turbolenze politiche del Messico si propagano nel mondo come un lampo, giusto in tempo per essere lette il mattino successivo al tavolo della colazione, mentre non trovano eco le storie di eroiche conquiste. Il complesso di superiorità è comune a tutte le nazioni ma è fallace. Se sotto un certo aspetto una nazione pare essere più potente, nel volgere di breve tempo decade nei confronti delle altre. Le nazioni sono semplicemente diverse fra loro. Come scrive il recente past president John Nelson, "non si deve usare il parametro nazionale quando ci si accinge ad andare all'estero".

I rotariani dei paesi bagnati dall'Oceano Pacifico hanno celebrato cinque congressi regionali che, a buon diritto, possono considerarsi "congressi per la pace". Il primo ebbe luogo ad Honolulu nel 1922; il secondo a Tokio nel 1926; il terzo a Sydney nel 1930; il quarto a Honolulu nel 1932 ed il quinto si svolgerà a Manila nel 1935. Il presidente internazionale R.L. Hill è stato incaricato dal consiglio centrale di partecipare al congresso di Manila e l'autore, con sua moglie, accompagnerà il presidente e la signora Hill.

Ai congressi regionali del Pacifico hanno partecipato molti delegati, uomini generosi e leali, che si fanno carico dello sviluppo dell'amicizia internazionale nelle loro rispettive parti del mondo. Sono giunti molti messaggi di auguri di buon lavoro da parte di governanti, primi ministri ed altri importanti leader.

In uno di questi congressi un delegato concluse il suo intervento con queste parole: «Quando si ristabilirà la pace internazionale, perché alla fine dovrà pur ristabilirsi, ciò non sarà frutto dell'opera degli statisti né degli sforzi dei diplomatici, né degli intrighi dei politici bensì sarà il risultato degli sforzi congiunti degli uomini d'affari. Quando il mondo coglierà il vero significato di "Guadagna di più chi serve meglio", soltanto allora il sogno dei sogni di tutte le epoche si realizzerà con la pace internazionale».

Le parole conclusive di un altro delegato furono: «Il Pacifico, che bagna molte nazioni nelle quali si parlano lingue diverse, nelle quali si adorano molte divinità, in cui esistono diversi ideali e diverse mentalità, che offrono asilo a genti di colore differente, vuole la pace e soltanto la comprensione reciproca potrà conquistarla. Il Pacifico è stato considerato con molta diffidenza a causa di una scarsa comprensione ma, grazie al Rotary, questa lacuna è andata gradatamente colmandosi e certamente lo sarà del tutto. Dovunque è percepibile lo spirito del Rotary che opera per la pace».

A Cecil Rhodes³¹, il quale istituì le borse di studio che portano il suo nome, non si può certo attribuire il merito di aver evitato una guerra ma non si può negare quello di aver compiuto un gran passo avanti ai fini di una miglior comprensione fra la Gran Bretagna e gli altri paesi. Il suo lungimirante lascito per l'istruzione nelle università inglesi, destinato a giovani di altri stati, ha già conseguito risultati su questa sponda dell'Atlantico e tante organizzazioni sono impegnate nello sviluppo della comprensione e dell'amicizia attraverso l'intercambio di studenti, insegnanti, impiegati e figli di uomini d'affari di spicco.

Sorgono in misura sempre crescente istituti di affari internazionali e vengono chiamati dall'estero oratori rotariani per esporre i loro programmi. Per diversi anni sono stati in gran voga, e sono cresciuti in popolarità, i dibattiti fra studenti universitari degli Stati Uniti e studenti universitari di paesi d'oltremare. Arnold Bennett³² ha affermato: «Una lega per il viaggio universale varrebbe quanto quaranta leghe delle nazioni». Nel servizio consolare degli Stati Uniti vengono richiesti gli uomini migliori; l'Università di Princeton avverte questa necessità e si accinge a preparare il tipo giusto di persone per farvi fronte. Altre università americane, che hanno intuito successivamente le possibilità che la vita pubblica offre a giovani capaci e ben preparati, procedono con ritardo nel cammino da tempo intrapreso da Oxford e Cambridge.

Gli sviluppi culturali verificatisi nell'ultimo decennio portano alla conclusione che il risiedere all'estero per un certo tempo diventerà, alla fine, un elemento indispensabile per un'istruzione liberale e probabilmente sarà anche una componente necessaria della preparazione per l'attività finanziaria. D'altronde, per quale ragione non dovrebbe essere così? Non è forse vero che non bisogna tralasciare alcuna occasione e far sì che nulla vada perduto?

Durante la guerra mondiale i giovani soldati americani, figli di rotariani, venivano assistiti e curati nei periodi di convalescenza nelle case di rotariani inglesi, col risultato che nacquero rapporti di sincera amicizia. Da allora i soci che viaggiano all'estero sono spesso ospiti in case di rotariani. È stato un privilegio dell'autore essere accolto in molte famiglie rotariane di vari paesi. Nessuna esperienza di vita gli ha dato una felicità maggiore per i suoi alti significati morali. Thomas Hardy³³ scrisse: «Lo scambio del pensiero internazionale è l'unica salvezza possibile del mondo».

³¹ Cecil John Rhodes (1853-1902), finanziere e statista inglese, creatore dell'impero britannico del Sud Africa. Fu primo ministro a Cape Colony ed organizzatore della società mineraria *De Beers* operante nel settore della ricerca dei diamanti. Nel suo testamento istituì nel 1902 le "Borse di studio Rhodes" che vengono concesse dall'Università di Oxford.

³² Arnold Bennett (1867-1931), romanziere inglese autore di molte opere ambientate nelle zone minerarie.

³³ Thomas Hardy (1840-1928), narratore e poeta inglese; visse nel Dorsetshire dove ambientò i suoi romanzi.

Se le istituzioni scolastiche definiranno meglio il tipo di storia che si insegnerà negli anni futuri, verrà rimossa la causa di moltissimi equivoci. Rievocazioni approssimative e vanagloriose di campagne militari sono miseri espedienti per esaltare le conquiste di un popolo. La letteratura universale è assai più affidabile. Le verità delle leggende, in realtà, mettono spesso a nudo le bugie della storia.

Le vanterie provincialistiche ed i paragoni creano impressioni sfavorevoli che generano equivoci. Nessun vero patriota procurerà inutili ostilità al proprio paese gloriandosi o criticando le istituzioni di altri stati.

È giunto il tempo delle organizzazioni internazionali. Il Rotary avrebbe potuto essere esclusivamente un'istituzione americana; non lo è stato perché i suoi orizzonti andavano oltre. Non c'era altra ragione, in realtà, perché il Rotary diventasse internazionale più di quanto non ce ne fosse per ogni altra istituzione religiosa, etica, scientifica o di qualsiasi altra specie. Ma ora che il Rotary ha conquistato un rango internazionale anche altre organizzazioni dello stesso tipo e di diversa ispirazione acquisteranno una prospettiva internazionale. Coloro che hanno a cuore la conservazione della pace devono incoraggiare l'affiliazione alle varie organizzazioni internazionali; una più ampia capacità di comprensione farà crescere l'interesse ed aumenterà l'efficacia di queste associazioni.

C'è chi sostiene che non esiste una tecnica precisa per procurarsi amici e che a cercar l'amicizia a tutti i costi si finisca per perderla, che gli amici vanno e vengono per capriccio o per caso. Sono molti anche coloro i quali, con tutta sincerità, pensano che incoraggiare rapporti amichevoli internazionali risulti dannoso per la tutela degli interessi del proprio paese e che coloro che così operano mancano di spirito patriottico. È opinione di chi scrive che il patriottismo nazionale abbia ispirato molte azioni del Rotary per l'affermazione della comprensione internazionale e dell'amicizia; che i rotariani amino molto la propria patria e che si adoperino al massimo per salvaguardarla dagli effetti devastanti della guerra. I sommergibili ed i gas venefici non sono i soli mezzi coi quali si può rendere un servizio ai nostri rispettivi paesi.

Ci sono coloro i quali credono che la migliore garanzia per il mantenimento della pace fra due paesi limitrofi consista in una serie di fortificazioni poste lungo i confini, nonostante nel corso dei secoli si sia verificato il contrario.

Cento anni di amicizia ininterrotta americano-canadese, instauratasi lungo tremila miglia di confini non fortificati, non dà supporto all'opinione di coloro che sostengono l'inevitabilità della guerra.

L'autore preferisce l'ordine attualmente esistente; se dovessero verificarsi cambiamenti, suggerisce che le delimitazioni immaginarie fra il suo paese e quelli confinanti a Nord e a Sud siano costituite da università, ospeda-

li, biblioteche, chiese, parchi, campi sportivi, terreni da gioco ed altre opere utili. Mantenere le caserme costa molto, quanto le case dello studente, ma suggeriscono l'idea della guerra, non certo della pace.

Il 18 giugno 1932 un ulteriore legame di amicizia fra gli Stati Uniti e il Canada fu stretto a Glacier Park, Montana, tramite l'unione formale di due dei loro parchi, il Glacier National Park e il Waterton Lake Park. Queste riserve vanno da allora sotto il nome di Waterton-Glacier International Peace Park. Altri parchi internazionali sono in via di costituzione lungo il confine.

Mentre il Rotary si stava impegnando verso l'internazionalismo, l'autore prese in moglie una donna di nascita e di schiatta scozzese, rendendo quindi internazionale il proprio ambito domestico. Questa alleanza fornì alle sue teorie una eccellente prova di fatto, anche se non era stata intesa a questo scopo. Sia sufficiente dire che essa ha dimostrato che esistono cose che funzionano e altre che non funzionano. Se ci sono altri yankee della Nuova Inghilterra che considerano l'eventualità di unirsi ad una compagna scozzese, a loro l'autore direbbe: "Ben fatto. Non avresti potuto fare di meglio". La sua metà ebbe modo di intrattenere in tutta naturalezza rotariani provenienti dalle isole britanniche. Al suo caminetto, con confortevoli pantofole ai piedi, costoro hanno gustato tè e fumato pipe di pace indulgendo in quieti conversari e in bei sogni. Ma gli ospiti non provenivano tutti dalle isole britanniche. La casa è stata un punto di incontro per rotariani di ogni parte del mondo. Talora ben otto nazioni erano rappresentate a tavola. Per alcuni la casa dello scrivente alla periferia di Chicago è una villa, per altri è uno chalet. Per Jean e per l'autore essa è una piccola casa americana strutturata secondo quanto dettato dai nostri cuori. Ha il nome di Comely Bank a ricordo della strada nella quale la padrona di casa crebbe. "La bellezza della casa è l'ordine. La benedizione della casa è l'appagamento. La gloria della casa è l'ospitalità".

Nel giardino di Comely Bank sono stati piantati alberi in onore di ospiti provenienti da diversi paesi. Si spera che tutte le nazioni possano essere rappresentate da alberi viventi e in libera crescita. Il primo albero del giardino della buona volontà dell'autore fu dedicato alla memoria di Walter Drummond, rotariano di Melbourne, Australia, dopo la sua prematura scomparsa. Era un magnifico abete blu che Walter aveva ammirato nel corso della sua visita a Comely Bank. Al suo ritorno in Australia egli aveva piantato nel suo giardino un albero dello stesso tipo. Il nostro albero è stato fotografato più volte da visitatori australiani ed è ben conosciuto nel paese "laggiù in fondo", sotto l'equatore, così come nel paese nel quale è nato. Piantare alberi dell'amicizia può essere solo un gesto. Ma i gesti spesso conducono sia

alla prosperità che alla miseria. Sydney Pascall, londinese past Presidente del Rotary International, ha piantato alberi di buona volontà in numerose città del Sud Africa, dell'Australia e della Nuova Zelanda. L'autore li ha piantati in Germania, Estonia, Finlandia, Svezia, Norvegia, Sud Africa. Egli nutre la speranza di avere il privilegio di piantarne altri nel prossimo anno in diversi paesi dell'Oriente.

Se la ventennale esperienza dell'autore nell'intrattenere ospiti di altri paesi potesse essere ripetuta in decine di migliaia di case americane ed europee le lance potrebbero essere trasformate in falci, realizzando così il sogno del Bardo di Ayr. L'autore ha espresso più volte il desiderio che il proprio elenco di amici personali possa includere cittadini rappresentativi di tutti i paesi civilizzati. Alla luce di eventi recenti questo desiderio sembra realizzabile. L'amichevole scambio di cortesie è di primaria importanza per la promozione della comprensione e della buona volontà a livello internazionale.

Molti indirizzi di Rotary Club vengono trasmessi via radio e non è insolito che si stabiliscano collegamenti fra loro. In diverse occasioni si sono avuti contatti internazionali e sono state organizzate riunioni congiunte dei Rotary Club degli Stati Uniti connessi via radio con altri club di paesi lontani, come l'Australia e l'Argentina. Vanno al di là di ogni immaginazione le possibilità della radio come mezzo di incontro fra i rotariani del mondo.

La rivista ufficiale *The Rotarian* e l'edizione speciale in lingua spagnola, la *Revista Rotariana*, fanno giungere il pensiero del Rotary ai rotariani del mondo e le due eccellenti pubblicazioni britanniche *Wheel* e *Service* si leggono ovunque si parli inglese. Esistono anche innumerevoli pubblicazioni distrettuali e di club, alcune veramente eccellenti, considerata la circolazione necessariamente limitata.

Le tre *convention* del Rotary che si sono svolte all'estero (Edimburgo, Ostenda e Vienna) non soltanto sono servite a cementare l'amicizia fra rotariani ma anche a promuovere una miglior comprensione fra i paesi del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Il Canada ha organizzato una *convention* a Toronto; la prossima, si svolgerà a Città del Messico ed altre avranno luogo, in futuro, certamente fuori dagli Stati Uniti e con una maggior frequenza.

I rotariani sono consapevoli, nei modi summenzionati ed in molti altri, d'aver sostanzialmente contribuito a migliorare la comprensione internazionale ma non ritengono in alcun modo d'aver esaurito le proprie risorse nell'escogitare metodi nuovi e concreti. Il Rotary si trova ancora in fase sperimentale e senza dubbio verranno individuati nuovi mezzi, di pari passo con l'incremento dei soci e col crescere della sua influenza. Si adotteranno metodi nuovi e più idonei per superare le difficoltà.

I rotariani ritengono che, così come negli ultimi tempi sono aumentate le responsabilità degli uomini d'affari, allo stesso modo son cresciute quelle dei governanti. I quali, in avvenire, dovranno preoccuparsi del bene delle altre nazioni così come si preoccupano del bene della propria.

In America pensatori lungimiranti guardano attualmente con favore alla vita pubblica come settore adatto per giovani ambiziosi e li educano perché possano inserirvisi. Si tratta di uno degli sviluppi più promettenti di questi anni. I dati relativi a un corso di studenti dell'Università di Harvard laureatisi diversi anni fa dimostrano che la stragrande maggioranza di essi si indirizzò verso i settori più remunerativi degli affari e delle professioni; pochi soltanto scelsero il servizio pubblico. Chiaramente la ragione fu che quella scelta rispondeva al modo di pensare dell'epoca e che l'area pubblica non si riteneva fosse sufficientemente decorosa. Poca meraviglia se il più importante dei settori di attività sia finito nelle mani di persone demotivate che mancano sia della capacità che della vocazione per un servizio onorevole nella vita amministrativa americana. Per fortuna la moda sta cambiando.

Ad eccezione di un gruppo del quale fanno parte la Gran Bretagna e l'Irlanda, sorto soltanto per ragioni amministrative, tutto il Rotary ricade sotto la giurisdizione di un consiglio internazionale formato da quattordici membri. Tale organo, con l'assistenza di dodici commissioni, due consiglieri generali onorari, otto consiglieri onorari, settantanove governatori e comitati consultivi europei e canadesi, costituisce il nucleo ufficiale del Rotary. Il segretariato opera a Chicago e gli uffici sono dislocati a Zurigo, Londra e in punti non fissi dell'Asia orientale. Una presenza di servizio è assicurata in alcuni paesi.

I Rotary Club della Gran Bretagna, dell'Irlanda del Nord e dello Stato libero d'Irlanda costituiscono il così detto *Rotary International-Associazione per la Gran Bretagna e l'Irlanda*³⁴. Ovviamente sono tutti soci del Rotary International e soggetti alla sua giurisdizione, salvo che in materia amministrativa. A tal fine il *Rotary International-Associazione per la Gran Bretagna e l'Irlanda* ha un consiglio direttivo composto da dodici membri: presidente, vice presidente, segretario, tesoriere e vari consiglieri, oltre a settantanove presidenti di consigli distrettuali che operano in modo quasi simile ai governatori distrettuali del Rotary International. È difficile dire se sia stata opportuna o meno l'organizzazione di un'unità amministrativa autonoma per le Isole Britanniche. Secondo i rotariani che vivono al di fuori di quell'area, di regola essa non viene considerata una decisione opportuna per il fatto che crea una ruota all'interno della ruota, dando così luogo a questioni delicate in materia di prerogative

³⁴ Meglio noto sotto l'acronimo RIBI, "Rotary International of the British Islands".

e tende a favorire un forte senso di nazionalismo in un'organizzazione che, per sua natura, mira ad essere internazionale e rischia di isolare i rotariani britannici dagli amici di altre nazioni.

Mentre alcuni rotariani che vivono all'interno dell'area in questione riconoscono e biasimano la tendenza all'isolamento, altri tengono molto al loro organismo amministrativo nazionale all'insegna del quale hanno dato vigore a quel che essi credono sia un tipo di Rotary che, per le loro necessità, è superiore a tutti gli altri e che non vorrebbero esporre al rischio di una futura subordinazione al movimento internazionale. Inoltre, alcuni rotariani britannici ritengono che si servano meglio gli interessi del Rotary attraverso la *devolution* e attraverso la costituzione di unità amministrative in tutti i paesi sufficientemente progrediti, in grado di poter assumere responsabilità amministrative. I rotariani contrari sostengono che l'unico fine possibile che si raggiungerebbe con la *devolution* sarebbe quello di rafforzare nel Rotary britannico l'idea di essere l'unica struttura nazionale al di fuori di quella internazionale.

Qualunque possa essere l'opinione individuale, nessuno che ben conosca i fatti può biasimare i rotariani britannici per aver costituito una struttura amministrativa a sé stante. Tutto fu fatto in modo chiaro e col pieno consenso di tutti. Non vi fu chi, allora, intravedesse possibilità di complicazioni.

Il progetto si presentava come il metodo più pratico per rendere rapida ed effettiva la diffusione del Rotary in Inghilterra e in Irlanda.

Il fatto che il Rotary abbia avuto origini negli Stati Uniti ed abbia avuto un veloce sviluppo prima che si propagasse in altri paesi ha fatto sì che avesse caratteristiche americane e che si sia mosso lentamente verso l'internazionalizzazione. Gli americani costituiscono attualmente la maggioranza dei rotariani, sebbene altri club si stiano ora organizzando più al di fuori degli Stati Uniti che all'interno dei suoi confini. La mancanza di un bilanciamento ha contribuito, a volte, ad accentuare le differenze come, indubbiamente, è il caso della Gran Bretagna.

I rotariani inglesi usano porre spesso questa domanda: «Ma il Rotary è veramente internazionale?». Secondo il parere di alcuni il ricorso alla *devolution* è da preferire all'adesione fissa ad un'organizzazione che, a parer loro, è internazionale soltanto di nome ma americana nella sostanza.

I rotariani americani, dal canto loro, sono dell'avviso che gli amici inglesi debbano pazientare perché non tarderanno ad ottenere le concessioni richieste, tenuto conto del fatto che la maggior parte del sostegno, sia finanziario che d'altro genere, continui a giungere dai rotariani americani. La maggior parte del direttivo centrale è ora formato da soci che non vivono negli Stati Uniti.

Ribattono i rotariani inglesi che questo vantaggio è più fittizio che reale,

che soltanto una piccola percentuale dei dirigenti che non vive negli Stati Uniti si trova in grado di frequentare regolarmente le riunioni e che, quando pure questa rappresentanza è presente, per la maggior parte delle questioni si rimette, di solito, al giudizio dei soci americani che hanno una maggiore esperienza dei problemi rotariani.

L'autore ritiene che la contesa avrebbe avuto ragion d'essere se si fosse verificata alcuni anni fa, e tuttavia rileva che la proporzione della rappresentanza è andata rapidamente mutando; in realtà il cambiamento è tutt'ora in atto a favore di altre nazioni, non degli Stati Uniti; ritiene, inoltre, che si stia verificando un'altra importantissima modifica. Era vero che, in un certo periodo, i membri del direttivo non statunitensi propendevano, in certi casi, ad affidarsi alla maggiore esperienza di soci degli USA, ma l'autore può affermare che tale fatto non si verifica più. Da allora altri rotariani hanno maturato molta esperienza per cui si può dire che non abbiano alcuna difficoltà ad esprimere i propri punti di vista.

Su invito del presidente internazionale Hill, l'autore è stato invitato a partecipare alla riunione del consiglio esecutivo del gennaio 1935. Dei partecipanti otto venivano dal Nord America (Stati Uniti e Canada), cinque da altri stati e due dal Canada, realizzando, così, un equilibrio delle forze. Se la rappresentanza dei vari paesi fosse stata proporzionale al numero dei soci, il Nord America avrebbe avuto diritto a circa il doppio della rappresentanza attuale ma quel principio non è mai stato applicato, e probabilmente mai sarà.

Nel corso della riunione cui si è accennato, i soci dei paesi d'Oltreoceano intervennero spesso ed in modo convincente. Portarono un grande contributo a favore dell'internazionalismo.

A parere dell'autore la disputa con gli inglesi in merito ad un'autonomia più ampia qualche ragione ce l'ha, ma non tanto da giustificare la *devolution*. Se c'è qualcosa da salvaguardare in questi tempi di acceso nazionalismo è proprio l'internazionalità del Rotary. L'autore crede che la via d'uscita stia nel rendere il Rotary più internazionale con la rapidità che le circostanze possono consentire. Per raggiungere il risultato auspicato potrebbe essere necessario rallentarne l'espansione negli Stati Uniti ed accelerarla altrove; eleggere più presidenti d'Oltreoceano; organizzare all'estero un maggior numero di congressi; intrattenere relazioni con paesi diversi dagli Stati Uniti; cambiare spesso funzionari e direttori; internazionalizzare gli uffici centrali di Chicago, chiamandovi a lavorare persone d'altre nazioni. Con l'adozione di queste misure, l'autore è convinto che non si sentirebbero più lamentele per la *devolution*.

Una commissione realmente internazionale deve studiare con rigore scientifico questa importantissima questione: deve il Rotary proseguire lungo il vecchio sentiero del nazionalismo, che da tempo immemorabile ispira gli uomini, oppure deve proseguire nel tentativo di tracciare una nuova via per le generazioni future? Nell'uno o nell'altro caso, cioè in qualsiasi caso, il Rotary va avanti per la sua strada.

CAPITOLO XIII

COME CONSIDERANO I SOCI I LORO PRIVILEGI?

Non si può esprimere un giudizio spassionato sul movimento senza conoscere quale valutazione ne diano gli stessi rotariani. Scevri da pregiudizi, essi dovrebbero essere i migliori giudici. Quale valore attribuiscono alla loro appartenenza al Rotary?

Sulla base di alcune considerazioni è possibile trarre qualche conclusione. Il Rotary esiste da trent'anni. Sebbene a poco più di ogni anno della sua esistenza corrisponda, all'incirca, un secolo dell'era cristiana, e considerando che operano attualmente quattromila club, si potrebbe dire che ognuno di essi oscilla fra uno e trent'anni d'età.

Dal 23 febbraio 1905, giorno in cui si costituì il primo club, fino ad oggi soltanto pochi di loro hanno perso la loro originaria caratteristica. Quando si consideri la vita effimera di molte organizzazioni, risulta sorprendente la longevità del Rotary, particolarmente in considerazione del fatto che tutti i club debbono svolgere la propria attività se vogliono conservare la carta costitutiva. Anche nel periodo della "grande depressione" il Rotary ha retto abbastanza bene. Al momento attuale l'aumento dei soci nei club esistenti prosegue con regolarità.

Quanto all'assiduità, c'è da chiedersi se i soci la intendano come un dovere o semplicemente si preoccupino di frequentare per mantenere l'iscrizione. A questo proposito si dovrebbe obiettare che ogni rotariano deve partecipare almeno al sessanta per cento delle riunioni altrimenti dovrebbe dimettersi, tenendo presente che il sessanta per cento costituisce la percentuale minima mentre la media deve essere più alta, per cui sarebbe assai opportuno che questa aumentasse piuttosto che diminuire.

Deve esistere una forte motivazione per indurre, una volta alla settimana, un anno dopo l'altro, indaffarati uomini d'affari a lasciare i loro uffici. Il Rotary è sempre vivace, attivo, entusiasta e non è mai esistito un migliore *esprit de corps*. Abbiamo una causa da servire e la serviremo. Non sempre è utile dedicare alla frequenza del club le ore del mezzogiorno. Spesso presenziare alla riunione del club comporta un viaggio di molte miglia. Ci sono stati casi limite in cui la partecipazione a riunioni importanti ha richiesto un viaggio di centinaia di miglia. In casi di questo genere non può certo dirsi che i soci non amino il Rotary.

Un rotariano ha scritto queste parole: «Proprio come il Rotary amalgama il pratico con l'ideale, allo stesso modo amalgama la buona amicizia, unendo la mancanza di formalità col rispetto e la dignità. C'è un'antica legge non scritta, ma pienamente rispettata, secondo la quale nessun oratore in un Rotary Club si permette di raccontare storie poco dignitose o di parlare di argomenti che non sfiorerebbe in presenza della propria moglie e dei figli. E proprio come la riunione rotariana non offre spunti né occasione perché si possano raccontare storie sconvenienti, così la rivista del club non è il luogo adatto nel quale scrivere qualcosa di imbarazzante per un familiare. Il fatto che certe storie possano anche essere comiche non giustifica che compaiano in una rivista rotariana».

Esistono valori che gli uomini apprezzano assai più dei dollari e dei cent ed in cima alla lista figura l'amicizia. Talvolta l'autore è rimasto profondamente colpito dalla forza del richiamo che questa esercita e dal gran numero di persone che coinvolge.

L'amicizia si sviluppa nell'atmosfera del Rotary nel quale non trovano terreno fertile i formalismi e gli artifici, ed infatti uomini che non si curano del loro rango e della posizione sociale si considerano sullo stesso piano degli altri. Sebbene non sia obbligatorio, è usanza comune nei Rotary Club americani chiamarsi per nome quando ci si saluta. Per alcuni è una cosa naturale, altri si abituano gradualmente ed alla fine si supera ogni imbarazzo.

I soci provengono dai diversi settori del mondo degli affari e la media della qualità è alta. Può accadere che il presidente della banca sieda a mensa accanto al proprietario del salone da barbiere che sta nel suo stabile e, se ciò accade, sarà felice della circostanza che gli consente di farne la conoscenza.

Capita spesso che padre e figlio siano soci dello stesso club e sperimentino il piacere dell'amicizia rotariana. In casi del genere è difficile dire chi ci guadagni di più, se il più giovane o il più vecchio. Fra i soci di moltissimi club figurano parecchi uomini d'affari avanti negli anni che hanno quasi cessato la loro attività; continuano a frequentare il club per il piacere di partecipare alle manifestazioni culturali e d'intrattenimento, nello spirito delle riunioni rotariane.

L'autore ricorda il caso di un socio anziano e parzialmente impedito, ora passato al mondo dei più, che aveva concluso la sua carriera di uomo d'affari. Per partecipare alle riunioni doveva fare un viaggio di circa venti miglia e, spesso, capitava che il posto a lui riservato rimanesse vuoto. All'autore di *Babbitt*³⁵ risulterebbe difficile stabilire che cosa Bob Beck ricavasse

³⁵ Riferimento al famoso romanziere americano Sinclair Lewis (1885-1951), premio Nobel e autore, fra le numerose opere, di *Babbitt* il cui protagonista, Bob Beck, innamorato degli ideali rotariani, è entrato nel parlare comune per indicare l'uomo d'affari di mezz'età, ottimista e vanitoso, i cui orizzonti sono circoscritti ai confini del suo paese.

dal Rotary, ma si può con sicurezza affermare che ne ricavasse qualcosa di buono. Può darsi si sia trattato di una semplice stretta di mano o forse di un sorriso.

Uno dei discorsi migliori, composto da una parola soltanto, è il sorriso: rallegra gli uomini in tutte le fasi della vita e favorisce il nascere dell'amicizia. I sorrisi placano le tempeste che si scatenano nel cuore umano. Una volta l'autore vide una moltitudine di uomini e donne urlanti e collerici che, senza ragione, in un pomeriggio d'estate, erano stati lasciati in attesa del treno che ritardava; tutti si acquietarono di fronte alla magia irresistibile di un sorriso. I sorrisi danno calore in inverno, frescura in estate e gioia in tutto l'anno.

C'è gente sulla faccia della terra che ritiene che una teoria del genere sia una grossa stupidaggine; pensa d'essere al di sopra di queste cose. Dalle alte vette della loro fantasia guardano con sdegno quest'esuberanza infantile. Fortunatamente per il resto dell'umanità, gli anormali sono loro. Non sono più intelligenti della maggior parte delle altre persone, anzi, certamente lo sono di meno. Giudicano il prossimo secondo il proprio metro ma il loro metro è sbagliato.

Il compianto Cyrus Curtis, il quale attraverso le sue pubblicazioni *The Saturday Evening Post*, *The Woman's Home Journal* e *The Country Gentleman* descrisse il modo di pensare degli americani, esercitò un'influenza maggiore di qualsiasi altro editore. Egli potrebbe essere stato uno dei molti che i summenzionati mortali di eccelse virtù non avrebbero apprezzato. Curtis fu socio onorario di tre Rotary Club: di Portland, nel Maine (la sua città natale), di Filadelfia (la città d'adozione), e di Miami, Florida, dove usava trascorrere l'inverno. Ogni qualvolta gli era possibile Mr Curtis frequentava regolarmente le riunioni del Rotary. Avrebbe turbato la sensibilità degli esseri dalla mente eccelsa il sentire chiamare per nome il saggio e venerando editore? Ma questo non turbò Cyrus Curtis. Per i rotariani egli fu sempre Cyrus ed amò essere chiamato così.

Nel corso di un pranzo sul suo yacht, che era fra i più belli del mondo, Cyrus Curtis confidò all'autore che un suo grande cruccio stava nel fatto che soltanto pochissimi amici riuscissero ad interrompere il lavoro per concedersi il piacere di fare con lui delle lunghe crociere. Cyrus Curtis amava i suoi amici e per lui una stretta di mano ed un sorriso non erano una bazzecola: erano quel che rendeva la vita degna d'essere vissuta.

Lo spirito del Rotary viene chiaramente espresso attraverso queste parole di Ward Beecher³⁶: «Nella terra soltanto l'uomo ha la possibilità di sorridere.

³⁶ Henry Ward Beecher (1813-1887), ministro della Chiesa Protestante americana, famoso per i suoi sermoni contro la schiavitù.

I fiori non sanno sorridere; è una seduzione che neanche ad essi è concessa. Il sorriso è una prerogativa dell'uomo; è il colore di cui si rivestono l'amore, l'allegria e la gioia: solo a lui è concesso. È una luce sulla finestra del viso attraverso la quale il cuore afferma la sua presenza ed attende. Un viso che non sa sorridere è come una gemma che non può fiorire e muore sullo stelo. Il riso simboleggia il giorno, mentre la notte simboleggia la serietà; un sorriso è il crepuscolo che si libra su entrambi, più seducente dell'uno e dell'altra».

Il Rotary mira ad incoraggiare l'affiliazione di nuovi soci. I giovani sono ricchi d'entusiasmo e decisi per cui possono dare un gran contributo al movimento. Quelli d'età media o i più anziani, hanno tutti un ruolo da svolgere e tutti possono trarre molto profitto dai contatti reciproci; in molti casi, le molteplici energie dei giovani ed i capitali di saggezza messi a disposizione dai soci più anziani si sono combinati dando risultati efficaci.

Il Rotary si è spesso rivelato una benedizione per i soci più vecchi quando per loro è giunto il momento di ritirarsi dal lavoro. Molti non soltanto frequentano le riunioni del loro club ma anche quelle di numerosi altri. In molti di essi, i rotariani in visita superano spesso, come numero, quelli locali.

Si attribuisce a Cicerone l'affermazione secondo la quale soltanto nell'età matura gli uomini dovevano dedicarsi agli affari dello Stato; era semplicemente un modo per dire che l'uomo, una volta diventato vecchio, non doveva più pensare a se stesso se veramente voleva comprendere la vita. E un mondo meraviglioso, questo, per chi veramente riesce a parteciparvi. Ogni rivoluzione della terra sul suo asse manifesta nuove meraviglie. I mutamenti caleidoscopici nella vita degli uomini affascinano l'osservatore riflessivo. Non mancano, certo, occasioni degne da sperimentare, ruoli interessanti nel gioco della vita, eppure, davanti a tanta varietà, capita spesso che soci, i quali hanno svolto importanti incarichi, ritengano di non aver nulla per cui vivere quando giunge il momento del ritiro. Se si pensa d'essere stati derubati di tutto ciò che di più caro si ha nella vita, ci si dovrà allora rivolgere con profitto ai libri di David Grayson³⁷ e leggere *Avventure nella Letizia* e *Avventure nell'Amicizia*. Val sempre la pena di vivere per chi riesce a godere della compagnia di buoni amici.

Non esiste nulla di più meschino per chi si avvicina alla conclusione del "viaggio" come il non saper pensare ad altro che a se stessi. L'"io" presto cesserà di esistere ma il tempo continuerà sempre a scorrere. Anche dopo che saremo stati "convocati" il mondo che abbiamo imparato ad amare non fini-

³⁷ Pseudonimo di Ray Stannard Baker (1820-1946), giornalista, saggista americano, sostenitore della Lega delle Nazioni e biografo del presidente USA Woodrow Wilson. Scrisse numerose opere occupandosi anche della situazione degli americani di colore.

rà. C'è del vero nelle parole del vecchio inno: «Volgiti a riva, marinaio, volgiti a riva. Abbandona il misero relitto incagliato e va' verso riva».

Il lavoro è una benedizione, non una sventura; dà la soddisfazione della consapevolezza d'aver compiuto la propria parte, ma la vita vale più del lavoro e non si deve consentire che esso assorba completamente se stessi. Si è detto che negli Stati Uniti la vita media di un uomo d'affari, dopo il pensionamento, è di tre anni. Se fosse vero, sarebbe una dimostrazione sorprendente della verità del detto secondo il quale è più facile arrugginirsi che consumarsi. Che peccato che in un mondo come questo, nel quale sono tanti i bisogni, gli uomini d'affari in pensione non si diano da fare per rendere piacevole la vita! I primi sessantasette anni dell'esistenza dell'autore sono stati anni felici; non avrebbe voluto perdere di viverli per nessun'altra cosa al mondo. Negli ultimi quattro anni è entrato nella lista dei pensionati, per quanto riguarda il lavoro di avvocato: conseguenza di un esaurimento nervoso causato dall'aver tirato troppo la corda. Dopo aver pagato il suo debito alla natura per il superlavoro, ne ha contratto un altro per un super riposo prima di chiudere il bilancio. Sbriga i propri affari col criterio della parsimonia e si gode la vita. Evidentemente dovrà rimettersi alla stanga se mai vorrà nuovamente vivere negli agi.

Il compianto Dr. Francis Patton, stimato Presidente emerito della Princeton University, avendo l'udito gravemente compromesso e la vista quasi spenta, sviluppò vivo interesse per la scrittura. Egli ebbe a dire all'autore di avere fatto una grande scoperta insieme con la moglie, completamente cieca. Avevano scoperto che la felicità umana non era dipendente dalla conservazione di udito e vista. Le sue limitazioni gli avevano spalancato le porte su di un meraviglioso mondo di pensiero; porte che la successione degli eventi avevano talora quasi chiuso in passato. Che può fare un uomo indebolito, privato di udito e vista? Se il suo cuore è saldo, se ha il coraggio del Dr. Patton può ancora trovare la via per rendersi utile incontrando così la felicità.

Uomini che sono stati interamente presi dagli affari per molti anni spesso rilevano che disturbi fisici ritenuti di scarsa importanza quando erano presi dal vortice degli affari, impongono attenzione dopo il pensionamento, divenendo presto più coinvolgenti di quanto non lo siano mai stati gli affari. Un checkup in ospedale può essere di aiuto ad alcuni, ammesso che l'esito sia favorevole, ma una mente non occupata può essere fonte di guai. La ricchezza non aiuta, anzi può anche aggravare l'infelicità. Può essere fortunato colui che è troppo povero per preoccuparsi della propria salute. È difficile preoccuparsi contemporaneamente di due cose e dare ad entrambe la stessa importanza.

Le cose che possono aiutare non sono quelle concrete della vita, bensì quelle non concrete: gentilezza, vicinanza, amicizia, amore. Se non si riesce

a coltivarle, spesso il collocamento a riposo diventa insostenibile e la vita presto si spegne. Che differenza con il Dr. Patton! Egli si elevò sopra gli aspetti materiali. In senso profondamente diverso da quello inteso da Lord Byron egli lavorò nella miniera della giovinezza sino all'ultima vena di minerale.

William Lyons Phelps, professore emerito di letteratura inglese nella Yale University, amato da tutti i rotariani per la sua pacata filosofia di vita, dice che la felicità di un individuo dipende dalla diversità e dalla profondità dei suoi interessi. Il professor Walter Pitkin, della Columbia University, nel suo ammirevole libro "La vita comincia a quarant'anni" afferma che l'aspettativa di vita dei professionisti è maggiore rispetto a quella degli uomini d'affari, che quella degli uomini d'affari è maggiore di quella degli operai, che il modo migliore per mantenere il corpo in buona condizione è mantenere la mente in buona condizione e che il modo migliore per mantenere la mente in buona condizione è lo stimolarla con attivi e proficui interessi su una vasta gamma di temi.

Durante un suo recente soggiorno a Glasgow l'autore venne a conoscenza di un altro notevole caso relativo a un rotariano che aveva trovato se stesso. Da quindici anni egli è costretto a letto, incapace di muovere corpo e arti. La sua vista calante gli ha resa impossibile anche la lettura. Eppure quest'uomo eroico è grato, con coinvolgente allegria, agli amici che si rivolgono a lui. Recentemente egli ha scritto che quella che potrebbe essere definita quale sua menomazione non lo è affatto. Al contrario, essa si è rivelata la sua maggiore benedizione. Un comune amico riferisce che quell'uomo, ritenuto menomato, continua nel suo atteggiamento e che il suo nobile esempio serve a rafforzare il coraggio di tanti sconsolati. Noi che riceviamo la benedizione di un normale godimento della vita dovremmo vergognarci, a fronte di tale forza, quando ci lamentiamo per piccoli inconvenienti. Con lo spirito del Dr. Patton e di George Walzer si possono sopportare i pesi più gravosi che le circostanze possano imporre. La loro esperienza facilita la comprensione del pensiero di H.G. Wells³⁸, il quale affermò che la nostra civilizzazione presente è solo il materiale grezzo al di là del quale è possibile ad uomini che ne abbiano l'attitudine creare qualcosa di grande valore.

Il seguente estratto da un articolo apparso in una recente edizione di "The Pinion", pubblicato dal Rotary Club di Sydney, Australia, porta altra aria fresca.

³⁸ *Herbert George Wells (1866-1946), scrittore inglese di grande successo popolare, fu tra gli iniziatori dei racconti di fantascienza.*

“Se mai c’è stata una salutare lezione per voi e per me, questa è consistita negli ultimi anni di vita del rotariano Sir Edgeworth David, la notizia della cui morte è riportata in questo numero. Piegato, pieno di dolori, gravemente limitato nei movimenti, quest’anima serena, gentile, aliena da lamentele, copriva faticosamente in tram il percorso di andata e ritorno fra l’Università e il Rotary. A volte un rotariano avrebbe voluto dargli un passaggio dopo la colazione, ma per lo più Sir Edgeworth svicolava silenziosamente dalla folla e riprendeva il suo faticoso percorso, dato che detestava il pensiero stesso di dare fastidio. E così, mentre noi ritornavamo comodamente in macchina, quel commovente personaggio dai capelli bianchi, con il suo consueto zainetto e il suo bastone riprendeva la sua via attraverso la tumultuosa e rumorosa città. La sua dignità e la sua cortesia erano come una brezza deliziosa scesa da fresche cime”.

*A little more tired at close of day,
A little less anxious to have our way;
A little less ready to scold and blame;
A little more care of a brother's name;
And so we are nearing the journey's end,
Where time and eternity meet and blend.*

Roflin J. Wells

Il rotariano Eddie Guest, alla ricerca di bellezze trascurate nel panorama quotidiano, ritiene che non esista in natura cosa più bella di un acero nei suoi colori autunnali. Nella sua fantasia poetica è uno spettacolo, un quadro grandioso, una celebrazione ultima prima che le foglie cadano e muoiano. Gli tornano alla memoria gli ultimi giorni di gente anziana che ha conosciuto. Per parte mia, sono certo che Eddie avrebbe incluso il nome di Sir Edgeworth nel suo elenco di ispiratori se solo l’avesse conosciuto.

Nella visione rotariana gli affari costituiscono una parte importante della vita, ma non sono tutto. Si conviene sul fatto che vi siano nella vita settori percorribili situati ben al di fuori dall’ambito degli affari. È da compiangere colui la cui visione non va oltre il mondo degli affari, indipendentemente dal successo che egli possa avere ottenuto in quel mondo. Che alternativa avrà qualora i suoi affari volgessero al peggio? Di cosa si occuperà quando sarà giunta l’ora del pensionamento? I rotariani consapevoli della loro causa saranno interessati alle alternative. La filosofia di vita del Rotary sarà di grande aiuto. Il servizio per la collettività è la migliore forma di hobby. È di gran lunga più soddisfacente che non collezionare monete o francobolli.

La salute e la felicità contano assai più dei beni materiali. La vita all’aria aperta favorisce tanto la salute che la felicità; perciò cerchiamo di coltivare

l'amore per la vita all'aperto, la quale è ricca di interesse se i nostri hobby preferiti saranno gli uccelli, i fiori o il paesaggio. Il mio hobby è appunto il paesaggio. La mia gioia è un panorama nello sfondo di un lungo susseguirsi di colline con linde fattorie, mucche e pecore al pascolo sui pendii e sui prati, e allodole, tordi o usignoli che cantano in lontananza. Non sono mai stato in grado di dire se siano più belle le colline della Scozia, in primavera, con le ginestre ed i rododendri, o le montagne del New England, in autunno, con gli aceri.

Un nostro amico pensionato si è dedicato alla pittura, un altro al giardinaggio. Quest'ultimo lo si vede in giardino, dal risveglio del primo croco, in primavera, fin quando in autunno l'ultimo crisantemo va a dormire. Un altro amico ama i libri e si diletta in compagnia dei grandi pensatori di tutti i tempi. Questi sono semplici e sani passatempi cui tutti, ricchi e poveri, si possono dedicare.

Nel corso degli anni sono giunte agli orecchi dell'autore molte interessanti espressioni di stima sull'importanza del Rotary. Spesso sono venuti a trovarlo in ufficio amici rotariani, talvolta con le lacrime sul viso, i quali hanno affermato che il Rotary ha costituito il momento più importante della loro vita. Molte donne gli hanno confidato che il Rotary è stato la causa del successo dei loro consorti i quali sono diventati padri e mariti più premurosi e solleciti dopo la loro militanza rotariana.

Pur ammesso che certe espressioni possano essere state eccessive, il senso di queste testimonianze si identifica nei fini che il Rotary si sforza di perseguire. Il Rotary mira alle cose pratiche e si augura di rendere più ricca la vita; la sua è una filosofia morale. Il Rotary non ha dogmi ed è sempre stato tollerante.

Per quanto i suoi obiettivi non prevedano di interferire nella sfera familiare, ne consegue, ovviamente, che il rapporto fra padri, madri e figli sia improntato al senso di responsabilità genitoriale e coniugale, così pure per quanto riguarda il lavoro dei minori, dei giovani invalidi e così via. Il socio che trova gratificante offrire prospettive ai ragazzi che versano nel bisogno non rimarrà di certo indifferente di fronte alle necessità del proprio figlio.

Lo spirito d'amicizia delle riunioni rotariane spesso contribuisce a cambiare completamente la visione della vita. Nell'amicizia esistono doti miracolose. L'autore conserva il ricordo di persone che, per usare le parole della *Bibbia*, sono "nate una seconda volta". Per esempio, in una piccola città dell'Illinois c'era un tale che per convenienza chiameremo John Smith. Era un uomo dalla volontà indomabile che, grazie al suo lavoro, era riuscito a creare un grande stabilimento industriale di fama nazionale. I suoi milleottocento dipendenti non nutrivano timori sul loro salario ma non riuscivano a capire chi fosse il padrone. Smith era un uomo di ferro.

Lavorava dalle prime ore del mattino fino a tarda notte e sempre lo si poteva trovare “sul posto di combattimento”. Andava da casa all’ufficio e dall’ufficio a casa senza mai deviare; non aveva amici e non sentiva il bisogno di averne: era egoista e duro.

Un giorno, capitandogli di visitare uno dei suoi uffici in una città lontana, fu invitato dal direttore a partecipare alla riunione del Rotary Club. Smith accettò anche se il suo desiderio sarebbe stato quello di pranzare altrove. L’impressione che ne ricavò non fu favorevole: troppo chiasso e confusione, molto poco decoro e i canti erano di scarso livello. Dopo quella riunione gli tornarono in mente molti dettagli di essa e, nel rifletterci, gli parve che nel complesso fosse emerso qualcosa che un tempo aveva costituito parte della sua vita e che aveva poi perduto. Alla fine decise di far rivivere quel “qualcosa” e quando fece ritorno alla sua città, organizzò un Rotary Club. I soci apprezzarono tanto il “rinato” John Smith che lo elessero presidente per sei anni consecutivi. Qualche tempo dopo egli costruì una splendida casa e fece realizzare in cemento una grande ruota del Rotary che sistemò in posizione ben visibile così che i passanti potessero vederla e capire che là abitava un rotariano. Tre anni fa John Smith stanziò quattromila dollari per una fondazione in favore dei ragazzi indigenti e dei bambini disabili.

Non è strano che un uomo così in gamba si fosse ridotto a condurre in precedenza una vita grama, e non è sorprendente che sia riuscito a decollare ed atterrare sulla grande autostrada della vita grazie ad un espediente così semplice come l’amicizia dei suoi compagni? Il fatto sta che quando, attraverso il Rotary, John Smith stabilì un rapporto di cordialità con gli uomini, fu perché prima non li conosceva. Una volta che li ebbe conosciuti, si rese conto delle loro buone qualità e cominciò ad amarli.

Di recente John Smith trapassò da questa vita. Quando si rese conto che la fine era prossima, confidò all’autore: «Il problema, Paul, non sta nel sapere quanto tempo rimaniamo su questa terra, il problema sta piuttosto nel chiederci se abbiamo fatto il nostro dovere». Con la scomparsa di John Smith l’autore ha perduto un amico leale che molto stimava.

Fra le sue disposizioni testamentarie ve n’era una in base alla quale a migliaia di bambini indifesi era stato assicurato quel diritto di esistere che la Provvidenza misericordiosa aveva loro riservato. John Smith aveva compiuto il suo dovere ed era ormai pronto a godere un meritato riposo. Sono moltissimi quelli che oggi tessono le lodi di quel che una volta era il solitario John Smith, ed i suoi amici sono concordi nell’affermare che il miracolo della sua “rinascita” fu il risultato dell’atmosfera di amicizia del Rotary. Per certuni della cosiddetta *intelligenza* John Smith sarebbe potuto risultare incomprensibile ma per quelli che lo conoscevano bene non costituiva alcun mistero.

Ci si è meravigliati che un'idea tanto semplice come l'amicizia si sia diffusa in modo così ampio, che sia stata recepita in tante nazioni. A parere dell'autore l'efficacia del Rotary è in parte dovuta proprio alla sua peculiarità: la semplicità. Nel Rotary ci sono migliaia di John Smith che vivono un'esistenza più ricca e più piena grazie a quella semplice e miracolosa qualità dell'uomo: l'amicizia. Qualsiasi cosa possano dire i critici, uomini di questo genere possono sempre nascere e benedire il Rotary.

*Ha avuto successo colui che è vissuto bene, ha molto riso e molto amato;
colui che si è conquistato il rispetto di uomini intelligenti e l'amore di bambini;
colui che ha colmato la sua nicchia e compiuto il suo compito;
colui che ha lasciato un mondo migliore di quello che aveva trovato,
avendo migliorato un prodotto, scritto un alto poema, riscattato un'anima;
colui che non ha mai mancato di apprezzare la bellezza della terra e di proclamarlo;
colui che ha sempre cercato il meglio negli altri e ha dato il meglio di sé;
colui la cui vita è stata una ispirazione;
colui la cui memoria è benedetta.*

Soltanto i maggiorenni possono chiedere di far parte del Rotary, il cui programma costituisce un eccellente esempio di cultura. Nel Rotary si rivelano i valori pratici della vita quotidiana ed ai soci si insegna il modo in cui rendersi utili. Secondo le antiche consuetudini si riteneva che l'istruzione di un ragazzo fosse completata una volta terminati gli studi, sia che avesse frequentato oltre il sesto anno di scuola sia che non avesse proseguito. Secondo le nuove concezioni si ritiene, invece, che il processo educativo si realizzi attraverso l'intera vita. Giusto plauso va riconosciuto a tutte le iniziative volte all'istruzione degli adulti che operano per offrire agli operatori più anziani del commercio e delle professioni l'occasione di aggiornarsi nel loro lavoro. Il Rotary vede di buon occhio queste iniziative; non si è mai troppo vecchi per imparare.

Le riunioni settimanali dei Rotary Club, quelle dei direttivi ed intercittadine, le conferenze distrettuali, le assemblee di presidenti e segretari distrettuali, le riunioni del consiglio direttivo del Rotary International, le assemblee internazionali e le *convention* del Rotary International sono tutte intese a risvegliare la coscienza civica nazionale ed internazionale, a realizzare più alti livelli intellettuali, ad ampliare la visione della vita e concorrere a promuovere una migliore comprensione fra i soci dei diversi gruppi.

Non meno importante, nel programma del Rotary, è l'elevazione culturale attraverso i rapporti con i soci. Una volta il segretario del Rotary Club di Chicago ebbe a dire: "I rotariani di Chicago non sempre si rendono conto d'essere migliori per il fatto di aver conosciuto B.O. Jones, eppure è così".

Parole più vere non si potevano dire. Per ventiquattro anni “Sunshine” Jones ha dato aiuto e gioia a tantissime persone. Per gli afflitti è stato l’ambasciatore del Rotary. È un onore essere eletti presidente di un Rotary Club; significa che i soci hanno espresso il loro apprezzamento sulla persona; significa, altresì, che colui il quale ha ricevuto tale onore impersona gli ideali rotariani. Nel corso di tutto l’anno deve presentarsi davanti ai soci, settimana dopo settimana. Per molti egli diventa un simbolo sul quale, consapevolmente o inconsapevolmente, modellano la loro vita. È un onore ancora più grande venire eletti presidente del Rotary International. Colui che ricopre tale incarico diventa un esempio del Rotary per tutti i soci. Qualunque sia la sua nazionalità, impersona un prototipo del popolo che rappresenta e perciò offre ai rotariani degli altri paesi una visione del tutto originale della propria terra.



Nella sua veste di ambasciatore itinerante del Rotary Paul Harris pianta un “Albero dell’Amicizia” a Berlino (agosto 1932).

Tre canadesi e un inglese figurano fra coloro che sino ad ora hanno ottenuto la più alta carica rotariana. Gli americani che li conoscono e li amano

hanno una migliore opinione del Canada e dell'Inghilterra di quanto non la avessero avuta prima. Ciascuno di loro ha dato un magnifico contributo al movimento.

Il Rotary International è stato estremamente fortunato nella scelta dei suoi Presidenti. Sarebbe impossibile all'autore dare enfasi maggiore al suo apprezzamento per i loro numerosi contributi al movimento. Gli sarebbe impossibile dare maggiore enfasi alla loro lealtà, alla devozione e allo spirito di sacrificio che costoro hanno frequentemente manifestato. Egli desidererebbe che gli fosse consentito scrivere la storia delle loro diverse amministrazioni, ma questo significherebbe scrivere la storia del movimento e richiederebbe diversi volumi. Ma non dubita che un giorno questo sarà fatto.

Quanto segue non è certamente inteso quale catalogo delle virtù degli uomini che hanno servito nella qualità di Presidenti internazionali, ma piuttosto quale visione personale dell'autore a proposito del carattere più rappresentativo di ciascun Presidente internazionale. Un carattere tale da avere contribuito in misura significativa al progresso degli interessi del movimento.

Glenn C. Mead di Filadelfia, Pennsylvania	Rettitudine
Russell F. Greiner di Kansas City, Missouri	Delicatezza
Frank L. Mulholland di Toledo, Ohio	Eloquenza
Allen D. Albert di Chicago, Illinois	Grazia
Arch C. Klumph di Cleveland, Ohio	Devozione
E. Lesile Pidgeon di Montreal, Canada	Spirito cristiano
John Poole di Washington, Distretto di Columbia	Modestia
Albert S. Adams di Atlanta, Georgia	Cameratismo
Estes Snedecor di Portland, Oregon	Coraggio
Crawford C. Mc Cullough di Fort William, Ontario, Canada	Comprensione
Raymond M. Havens di Kansas City, Missouri	Ottimismo
Guy Gundaker di Filadelfia, Pennsylvania	Accuratezza
Everett W. Hill di Oklahoma City, Oklahoma	Versatilità
Donald A. Adams di New Haven, Connecticut	Idealismo
Harry H. Rogers di Tulsa, Oklahoma	Forza
Arthur H. Sapp di Huntington, Maryland	Gentilezza
I. B. Sutton di Tampico, Messico	Genialità
M. Eugene Newsom di Durham, North Carolina	Cavalleria
Almon E. Roth di Palo Alto, California	Sportività
Sydney W. Pascall di Londra, Inghilterra	Personalità
Clinton P. Anderson di Albuquerque, New Mexico	Efficienza
John Nelson di Montreal, Canada	Diplomazia
Robert L. Hill di Columbia, Missouri	Amabilità

Il Rotary è molto fortunato per il fatto che solo due dei personaggi sopra ricordati, Albert S. Adams e Ray Havens siano passati all'Aldilà. Tutti gli altri rimangono come un gruppo di uomini di stato veterani, pronti a rispondere ad ogni appello.

L'autore può aggiungere che il suo nome è generalmente incluso nell'elenco di cui sopra. Egli ha avuto il privilegio di conoscere bene ciascuno di questi Presidenti e si considera particolarmente onorato dalla loro amicizia.

L'autore di quest'opera viene spesso citato come il "Fondatore del Rotary". James Davidson ed il colonnello Layton Ralston, del Canada, prima di iniziare il loro pellegrinaggio in Australia e Nuova Zelanda, al fine di organizzare in quei paesi dei Rotary Club, espressero il desiderio di incontrarlo personalmente ed uno di essi disse che non gli pareva corretto partire per una missione così importante senza aver prima salutato il "Fondatore del Rotary". Il quale esprime apprezzamento per la cortesia dimostrata ma osservò anche che, probabilmente, il valore della sua opera era stato sopravvalutato. Chesley Perry, presente all'incontro, così commentò: «Ritengo, Paul, che il desiderio di incontrarti sia in un certo senso simile al desiderio che gli uomini hanno di vedere la sorgente di un grande fiume».

L'analogia fu molto gradita, tuttavia aveva un lato debole. Sappiamo che i fiumi non hanno origine da una sola sorgente; sappiamo che sono la sommatoria di centinaia di ruscelletti che scendono dalle colline e si versano nell'alveo del grande corso d'acqua. E così è per il Rotary, il quale è la sommatoria complessiva del contributo di centinaia di uomini generosi e amanti della pace che si sono dedicati al movimento. Se i rotariani volessero identificare qualcuno quale simbolo di una sorgente, dovrebbero altresì ricordare che i fiumi hanno anche delle correnti che, forti ed irresistibili, fluiscono incessantemente. In Ches Perry il Rotary individua una corrente, tenace e infaticabile.

La diffusione del Rotary in Estremo Oriente è stato il risultato di un'insolita e lodevole testimonianza di devozione di soci che hanno voluto sacrificare il loro importante lavoro per l'interesse della causa. Apre la lista il defunto James Wheeler Davidson. Jim, fra le cui varie esperienze figurano quella giornalistica di corrispondente nella guerra russo-giapponese, di console americano in diverse località dell'Estremo Oriente, di esploratore dell'Artico con l'ammiraglio Perry e presidente del Rotary Club di Calgary, Alberta (Canada), visitò l'Australia e la Nuova Zelanda col colonnello J. Layton Ralston (poi presidente del Rotary Club di Halifax, quindi ministro per la difesa Nazionale del Canada) e fondò Rotary Club in quelle parti del mondo.

Nel 1928 fu invitato dal Consiglio del Rotary International a compiere, con la moglie Lillian Dow Davidson e la figlia Marjory, un viaggio nell'interesse del Rotary nel Levante ed in Oriente, prevedendo che avrebbe impie-

gato otto mesi. La spedizione, in realtà, si protrasse per due anni e mezzo e li portò dall'Egitto, la Grecia, la Turchia e la Palestina fino all'Iraq, la Siria, l'India, Ceylon, Burma, Malaysia, le Indie Olandesi ed il Siam; da lì alla Cina, Manciuria, Corea, Giappone e Filippine.

Moltissimi Rotary Club sorti in questi paesi rappresentano un tributo al dinamismo ed alla personalità di Jim. In alcuni casi aveva trovato dei club che si erano organizzati autonomamente cui mancava soltanto il riconoscimento da parte del Rotary in quanto non erano a conoscenza delle procedure. Jim si era premurato in anticipo di munirsi di lettere di presentazione di alte personalità della vita politica e finanziaria di diversi paesi. In molte città riuscì a persuadere i più importanti funzionari pubblici a partecipare attivamente all'organizzazione di Rotary Club, con la speranza che contribuissero a riunire insieme europei e persone del luogo.

Solitamente il rigido concetto delle caste e le usanze sociali si scontrava con la sua sincera e ferma convinzione che i Rotary Club dovessero essere veramente rappresentativi, per quanto possibile, della classe dirigente finanziaria e professionale della città, a prescindere dalle differenze religiose, politiche e sociali.

I Davidson andarono incontro a molte disavventure ma la Provvidenza evidentemente li protesse. Furono vittima di un incidente automobilistico in una strada della giungla della Malesia, nei pressi di un gruppo di capanne di paglia, e gli indigeni li tirarono fuori da un fossato nel quale rischiavano di annegare. Jim fu colpito da diverse specie di febbri e Marjory stette molto male a causa del morso di un insetto. Tuttavia continuarono a organizzare Rotary Club in Oriente. Jim radunò gruppi di professionisti e uomini d'affari di quattordici nazioni mentre Lilian tenne desto l'interesse dei rotariani del mondo scrivendo illuminati articoli per *The Rotarian*.

Il fratello del re del Siam, il principe Purachatra, fu fondatore e presidente del nuovo Rotary Club di Bangkok, ed i sultani della Malesia furono soci di altri.

Trovandosi ad est di Suez, Jim scrisse che si profilavano gravi problemi in Estremo Oriente e che il Rotary era l'unico organismo che si adoperasse per diffondere una migliore comprensione fra i diversi gruppi nazionali, religiosi e razziali. La catena dei Rotary Club che egli fondò, dal Mediterraneo orientale all'Estremo Oriente, fino alla Cina e al Giappone, costituisce una serie di avamposti dai quali si irradiarono amicizia, tolleranza, rapporti di cordialità internazionale fra i moltissimi milioni di persone delle diverse razze asiatiche.

Fra i Rotary Club organizzati da Jim figurano quelli di Atene, Gerusalemme, Cairo, Bombay, Delhi e Madras, India, Colombo, Ceylon, Rangoon e Thayetmyo (Burma), Kuala Lumpur, Serem ban, Ipoh e Klang (stati fe-

derati della Malesia); Batavia, Bandoeng, Malang, Semarang, Jacva, Medan (Sumatra); Singapore, Malacca, e Penang (colonie britanniche malesi); Bangkok, Siam, e Hong Kong (Cina). In aggiunta, Jim esaminò la possibilità di Istanbul (Costantinopoli), Damasco e Bagdad la cui situazione, allora, non era, a suo parere, favorevole al Rotary.

Jim non stava proprio bene in salute quando, con la sua famiglia, si imbarcò nella grande avventura ma l'uomo che aveva affrontato il rigore degli inverni dell'Artico non era tipo da sottrarsi alle responsabilità. Sentì la chiamata e rispose. Quando tornò, fu chiaro agli amici che aveva dato tutto se stesso. Sopravvisse soltanto per breve tempo ma aveva scritto il suo nome nel registro immortale dei grandi ambasciatori del Rotary, primo e più importante di una lunga e illustre serie di uomini che si sono sacrificati generosamente per gli interessi del movimento, senz'altro compenso che l'appagamento interiore per aver compiuto un buon lavoro.

Ci sono migliaia di altri esempi di come lo spirito di sacrificio del Rotary ha avuto modo di manifestarsi in maniera diversa e, talvolta, del tutto personale. In cima all'elenco di questi figura il nome di George W. Harris, di Washington D.C., amico di tutti i presidenti degli Stati Uniti, socio rotariano negli ultimi trent'anni. Il ghiribizzo particolare di George è quello di prestare servizio come *Sergeant-at-Arms*³⁹ nell'assemblea annuale internazionale. Ogni anno si reca a proprie spese alle assemblee cittadine, dovunque esse si svolgano, e spesso porta con sé la famiglia. Oggi lo conoscono tutti. Si dà da fare con sicurezza nell'assolvimento dei suoi compiti. La sua devozione esalta un ruolo che pochi avrebbero scelto di svolgere.

³⁹ Questore di un'assemblea legislativa o cerimoniere.

CAPITOLO XIV

CRITICHE AL ROTARY

La denuncia di una vergogna deriva frequentemente da una rispettabile reazione istintiva. Talora è assolutamente necessaria. Chi ne è consapevole si sente chiamato ad esprimersi al fine di rendere consapevole chi non lo è. Da qui viene la critica. Il critico equilibrato peserà comunque con attenzione le sue parole per timore di andare sopra le righe. Errare è umano e anche i critici sono uomini. Essi possono errare a causa della inadeguatezza delle loro informazioni a proposito dell'oggetto della loro critica e possono errare anche a causa della insufficiente conoscenza di se stessi.

Formulare giudizi equi sul comportamento altrui può risultare eccezionalmente difficile per chi ritenga erroneamente di essere per natura normale. Le reazioni normali dell'uomo medio possono essere facilmente male interpretate da chi abbia reazioni emotive completamente diverse. Herbert Spencer⁴⁰ ebbe a dire che l'educazione volta al controllo delle emozioni in forme appropriate è ancora più importante dell'educazione che condiziona le cosiddette capacità intellettuali. Psicologi ed educatori dell'epoca presente riconoscono l'attendibilità di questa asserzione. I rotariani che non amano vedere il Rotary trasformarsi in un movimento puramente intellettuale apprezzano il fatto che quel grande filosofo inglese riconobbe l'importanza di imbrigliare le emozioni umane a vantaggio dell'ordine sociale.

I rotariani possono talora apparire ai loro critici innaturalmente entusiasti ed espansivi. Il calore del loro benvenuto può apparire esagerato o addirittura fittizio, ma in realtà esso è naturale e genuino.

Il Rotary è stato definito un'organizzazione borghese ma anche l'Inghilterra è stata soprannominata una nazione di bottegai e gli Stati Uniti una nazione di esportatori di carne di maiale, e così via. L'Inghilterra e l'America sono sopravvissuti a tutto ciò ed il Rotary si augura di sopravvivere altrettanto. Ricchi e poveri, principi e gente comune hanno aderito al Rotary.

Alcuni noti critici degli Stati Uniti l'hanno definito futile, millantatore e dogmatico, del tutto pago della posizione raggiunta nel nostro "grande e

⁴⁰ Herbert Spencer (1820-1903), eclettico pensatore inglese, dapprima ingegnere ferroviario, poi editorialista, dedicò la seconda parte della sua vita agli studi di sociologia e di psicologia.

glorioso paese”, intollerante di opinioni in contrasto con quelle convenzionali. In altre occasioni è stato indicato come uno strumento di riforme impossibili, sognatore di un mondo pacificato e pericolosamente insoddisfatto di come vanno le cose nel nostro “grande e glorioso paese”. In realtà i rotariani non sono in alcun modo degli estremisti. Di certo sono degli idealisti che sperano in un futuro migliore ed a questo fine sono disposti a fare sacrifici.

Non ci si poteva illudere che un movimento che aveva raggiunto le dimensioni del Rotary sarebbe stato indenne da critiche. La sua posizione di prestigio diventa l'obiettivo dei critici di professione. La cordialità e la mancanza di formalismi nelle riunioni rotariane talvolta portano ad un'effervescenza dello spirito da parte di soci eccitabili che rasenta l'infantilismo. Sono queste le manifestazioni che costituiscono facili occasioni di critica; non è difficile mettere alla berlina una persona che si rende ridicola.

Altra semplicistica occasione di denigrazione la si è trovata nella propensione naturale a far uso di termini e frasi altisonanti. A volte la parola “servizio” è diventata un'espressione abusata. Spesso ci si riferisce al Rotary, al Kiwanis ed ai Lions come “club di servizio”. La terminologia può contribuire molto a far crescere o tarpare le ali di un movimento. Il termine “devozione” costituisce un esempio di parola che ha sofferto di un uso eccessivo.

Le parole e le frasi altisonanti generano perplessità nella mente di chi vuole indagare sulla loro genuinità e spesso la conclusione è negativa. Esiste attualmente nel Rotary la diffusa tendenza a evitare ripetizioni troppo frequenti di termini e frasi abusate e ad usare, invece, espressioni più moderate. La parola “profitto” è meno pretenziosa e probabilmente più adatta di “servizio”. Il Rotary è un'associazione di uomini d'affari e gli uomini d'affari amano tenere i piedi per terra.

Ha suscitato critiche la consuetudine di iniziare la riunioni con la recita di preghiere in quanto è parsa un'ipocrisia. Al contrario, essa è stata considerata positivamente dalla maggior parte dei rotariani, compresi coloro i quali solitamente non sono portati alla pratica religiosa. Si è invece ritenuto che sia stato ottenuto l'effetto desiderato e che la consuetudine abbia contribuito ad elevare il tono generale delle riunioni.

Si potrebbe proseguire e dire che l'usanza di invocare la benedizione divina sul Rotary non sia una forma di fanatismo, anzi è il contrario, dal momento che non si fanno favoritismi nella scelta di coloro che invocano le benedizioni. Può capitare che sia un pastore protestante, un'altra volta un prete cattolico, ed un'altra ancora un rabbino ebreo. Nei paesi in cui sono rappresentate altre forme di religione in numero adeguato (musulmani, buddisti o altri), può essere normale la recita di una preghiera che sia a loro consueta. In realtà, gli unici soci che, a rigor di logica, potrebbero sentirsi offesi sono quelli che

considerano ogni forma di religione una minaccia per la civiltà, ma di questi se ne contano pochi.

La critica, in realtà, ha un giusto ruolo nella vita degli uomini. Sono pochi coloro che diventano persone illustri senza esserne stati bersaglio. Non la si può contrastare né ignorare; la si dovrebbe, però, esercitare, ogni qualvolta sia possibile, per uno scopo preciso. Molte critiche rivolte al Rotary si sono appuntate sulle cose superficiali piuttosto che su quelle di sostanza. Sono state aspre ed a volte brillanti. Se i critici avessero conosciuto meglio la storia del Rotary e la vita del movimento, l'argomento sarebbe stato per loro meno accattivante ma il pubblico sarebbe stato privato delle stravaganze che sono state così piacevolmente descritte.

La reazione del Rotary alle critiche è stata in linea di massima encomiabile. I censori d'avanguardia sono stati spesso invitati a parlare nei club ed in un caso, in quello di Chicago, si offrì l'occasione di far tenere un discorso ad uno dei più famosi.

L'autore ritiene che i rotariani debbano tenere nella giusta considerazione le osservazioni ponderate e meditate della commissione di esperti di scienze sociali dell'Università di Chicago. Non si possono accantonare come stravaganze di persone prive di senso pratico. Non sono superficiali; il comitato ebbe ampia opportunità di studiare la letteratura sul Rotary e di consultare molti rotariani e di tali fonti si è avvalso. Le loro censure non sono ispirate dall'avversione bensì dalla comprensione. Dovrebbero servire a scuotere club accomodanti dal loro stato di autocompiacimento, a smuovere club indifferenti dalla loro inerzia ed a sollecitare tutti ad un senso più alto di responsabilità. Una critica fatta su queste basi, nella sua essenza, è in deciso contrasto con quell'espressione caustica usata da George Bernard Shaw: «So dove va il Rotary: va a pranzo».

Una raccomandazione avanzata al club dalla commissione dell'Università di Chicago concerneva una variazione dello statuto al fine di consentire la discussione di questioni controverse. La decisione di modificare lo statuto del Club di Chicago passò a stragrande maggioranza e la discussione di tali questioni sta già dando i suoi frutti.

Il rapporto della commissione si sofferma sull'argomento in modo approfondito. Secondo il parere espresso, la migliore occasione del Rotary sta nello sfruttare la potenzialità della sua organizzazione mondiale. A giudizio della commissione il Rotary Club di Chicago, composto da circa settecento influenti uomini d'affari rappresentanti di diverse attività commerciali e professionali, costituisce una platea ideale per la discussione di rilevanti temi e l'ambiente adatto dal quale attingere valorosi dirigenti cittadini. A parere della commissione le prospettive sono talmente straordinarie che mettono in

secondo piano le realizzazioni del club nelle attività filantropiche e assistenziali. L'autore si augura che non vengano accantonate le attività negli attuali settori di utilità pubblica, almeno fino a quando l'esperimento dimostra la sua validità.

Il progresso di un'organizzazione che deve marciare secondo uno schema già tracciato registra esperimenti ed errori. La difficoltà maggiore sta nell'assumere e conservare un atteggiamento critico della mente. Una volta il reporter di un giornale chiese ad Henry Ford se fosse disposto ad ammettere d'aver commesso errori nella sua politica aziendale. Il grande industriale rispose di non ricordare d'aver mai commesso errori; disse che aveva fatto moltissimi esperimenti alcuni dei quali non avevano avuto successo.

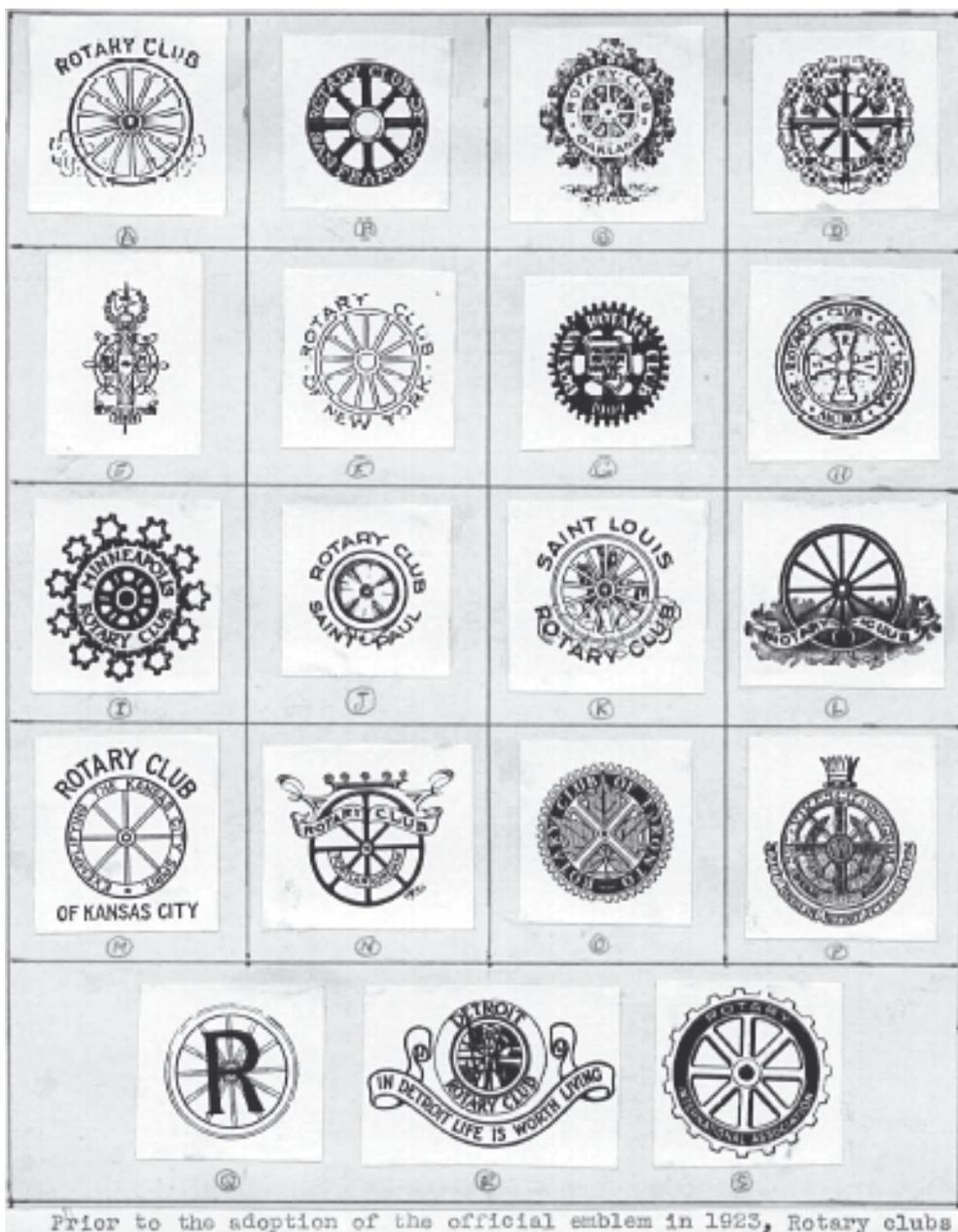
L'orgoglio di nutrire una convinzione è difficile da superare, particolarmente in grosse organizzazioni nelle quali vi sono molti *leader*. Diventa naturale il rischio di essere dogmatici; alcuni sanno chiaramente come comportarsi, altri no. Chi scrive è particolarmente consapevole di questa evenienza a causa delle proprie debolezze. Si sforza di essere equo, di mantenersi imparziale e tenta di salvaguardare l'attitudine critica della sua mente ma, a volte, proprio non ci riesce.

Nel Rotary, come in altre organizzazioni, si parla molto dei principi fondamentali, ma che cosa sono questi principi? Per esempio, l'evitare di discutere di questioni politiche controverse, costituisce un principio fondamentale? Per molto tempo è stato considerato tale.

In realtà, molti rotariani credono che il successo senza precedenti del Rotary nel riunire uomini di razze e fedi diverse in un'unica fratellanza sia da ricercare nel fatto che i soci hanno trovato nei club un luogo sacro, al sicuro dalla propaganda e dal proselitismo esercitati sotto qualsiasi forma. I metodi rotariani di reclutare gli iscritti sono, allo stesso tempo, una forza ed una debolezza; sono il cemento che lega ma allo stesso tempo sono il tritolo che può mandare l'edificio in mille pezzi, se non viene maneggiato con cura.

I sostenitori dell'antico ordine credono che la conservazione di questi metodi sia doppiamente utile, ora che il Rotary ha assunto un carattere internazionale. Quando si esce fuori dai confini nazionali è necessario procedere con cautela se si desidera creare amicizia. Sarebbe meglio non vantarsi, mai parlare con aria di superiorità, non pretendere di dare lezioni o consigli; di certo si fallirebbe se ci si comportasse in questo modo.

L'autore non è del parere che uno straniero debba essere un adulatore servile; a nessuno piace un leccapiedi. Quando non si è in grado di esprimere concetti appropriati, in tutta onestà è meglio tacere ma si deve ricordare che tutti apparteniamo a una grande famiglia, che dibatte gli stessi problemi, che è sensibile alla scortesia ed è disponibile ad approcci amichevoli.



Emblemi adottati da Club rotariani prima dell'adozione dell'emblema ufficiale del 1923 (ultimo a destra).

L'autore non ritiene che, nell'interesse della buona volontà internazionale, si debba tacere qualora il proprio paese venga ridicolizzato o oltraggiato. Ritiene che sia una buona politica il non provocare discussioni e che sia ugualmente una buona politica quella di non consentire che vengano mai mosse accuse ingiuste verso la propria patria o i propri connazionali. Quando, però, ci si trova coinvolti in una discussione su norme internazionali, ammesso che il Rotary debba occuparsi di ciò, sia che la materia riguardi tariffe, debiti, armamenti o quant'altro, si deve sempre essere accorti al fine di evitare che si faccia più male che bene.

Dal momento che l'autore ha molto a cuore il problema dell'istruzione e spera che il Rotary eserciti un ruolo sempre più importante nella promozione di una migliore comprensione dei problemi internazionali, si rende tuttavia conto che un'istruzione unilaterale è peggio che niente. Egli è del parere che se viene consentito al rappresentante di una nazione di illustrare in un Rotary Club la situazione del proprio paese, dovrebbe essere altresì consentito a chi ha opinioni diverse di esprimerle. Ancor più chiaramente, l'autore sostiene che si dovrebbero ascoltare le due tesi controverse o, in caso contrario, nessuna delle due. Come avvocato egli sa che in un processo la giuria propende invariabilmente in favore del querelante a meno che anche l'accusato non faccia valere le proprie ragioni. È tragico che, per quanto riguarda le dichiarazioni di guerra, la politica delle nazioni si sia basata, nella maggior parte dei casi, su informazioni di parte.

In un modo o nell'altro i problemi del Rotary trovano una possibilità di soluzione e la questione che si dibatte non sarà, probabilmente, eccezionale. Forse, fra tutte le diatribe che il Rotary ha affrontato, nessuna, come questa, ha richiesto tanta pazienza e tolleranza.

Se si conservano le capacità critiche della mente, se si domina l'orgoglio delle proprie opinioni, se si vigila attentamente per evitare che il Rotary diventi un mezzo di propaganda nazionalista, allora ne scaturirà qualcosa di buono. In ogni modo, i Rotary Club sono autonomi entro i limiti dello statuto; ai club europei è riservato il privilegio di fare nuove esperienze all'interno di questi limiti. Il Rotary ha da tempo adottato la politica di consentire ai soci dei diversi paesi grande libertà d'azione nelle modalità d'espressione dello spirito rotariano secondo la maniera più consona alle rispettive esigenze. Infatti quelle del Nuovo Mondo possono essere interpretate in un certo modo, quelle del Vecchio Mondo in forma diversa; tutti i rotariani, comunque, sono soddisfatti di questa possibilità di adattabilità.

L'autore è del parere che sia stato compiuto un grande progresso nella ricerca di un comune denominatore; che i club americani siano simili a quelli europei più di quanto non si verificasse una volta e che questi ultimi abbiano

scoperto il valore dei programmi americani che, agli inizi, non apparivano chiari.

Le osservazioni della commissione accademica a proposito dell'amicizia sono di grande interesse, particolarmente per quella parte che va sotto il titolo *Può l'amicizia rotariana risolversi in un danno per il servizio*. Queste le parole testuali: «La domanda più pertinente che ci si deve porre è se l'amicizia rotariana favorisca la pratica del servizio oppure finisca per andare a detrimento di esso.

I rotariani, persone “bonarie e cordiali”, manifestano un'adesione puramente formale ai loro ideali, preoccupandosi, in primo luogo, dell'amicizia e della cordialità, oppure sono importanti uomini d'affari e professionisti che stanno insieme per realizzare veramente un tipo di amicizia finalizzato all'ideale del servire, attraverso l'operare singolo o collettivo?».

Le risposte al questionario riguardante l'amicizia, inviato dalla commissione, indusse a concludere che “la maggior parte dei soci sono legati da una calda e profonda amicizia che nasce spontaneamente, che è autosufficiente e lascia poco spazio all'ispirazione per un'azione individuale o di gruppo volta a realizzare l'ideale del servizio, e che tale genere di amicizia è del tutto auspicabile per se stessa e costituisce il fondamento psicologico di una comune concezione dell'ideale del servire”.

Più oltre la commissione afferma: «Il genere di amicizia predominante presenta affinità con quello che si ritrova nei club sociali e nelle logge. Forse è quel tipo di amicizia che dovrebbe esistere nella moderna civiltà urbana, caratterizzata da fredda impersonalità e confusione; in ultima analisi, ogni forma di buon rapporto umano è da accogliere come un bene sociale. Resta, però, il fatto che il genere prevalente di amicizia non favorisce il servire, che invece è la cosa più auspicabile. Deve porsi, allora, la questione dei contenuti: il Rotary dovrebbe sforzarsi, attraverso diversi tipi di programmi e di attività di gruppo, di promuovere un genere di amicizia meglio indirizzata a realizzare programmi concreti e socialmente utili».

Anche l'autore, come affermato in precedenza, è di questo avviso e cioè pensa che ci si debba sempre sforzare di migliorare i programmi e, di conseguenza, sviluppare l'interesse con la speranza che un numero maggiore di soci partecipi attivamente all'attività del Rotary.

Il lettore ricorderà che l'indagine era circoscritta al Club di Chicago, di gran lunga il più grande di tutto il movimento, tenendo presente che i club molto grandi sono piuttosto dei club di “gente che ascolta” e non “che discute”. In questo tipo di associazioni vi è la tendenza ad invitare oratori illustri, estranei al Rotary, per cui le possibilità di discussione risultano piuttosto limitate. Le commissioni del Club di Chicago sono assai più numerose del com-

plesso dei soci di alcuni club più piccoli e, sotto certi versi, risulta più difficile la conoscenza fra i soci. In queste riunioni soltanto quelli di media cultura ed interesse sperimentano quella proficua amicizia sulla quale la commissione accademica ha espresso la propria approvazione.

Lo spirito critico sta alla base di ogni progresso. L'industria si evolve velocemente a causa del senso di insoddisfazione; la tecnica, che va di pari passo col progresso, esplora sempre nuovi orizzonti spingendosi fino all'ignoto. Un operatore economico che si appagasse dei traguardi raggiunti verrebbe presto superato dagli altri. Il comparto più interessante di un qualsiasi grande complesso industriale è quello della ricerca: l'espressione del suo spirito essenziale di insoddisfazione. I più grandi *leader* del Rotary sono stimolati dal senso di insoddisfazione. Il Rotary non è portato ad essere intollerante nei confronti della critica, purché questa sia libera di pregiudizi.

CAPITOLO XV

IL DOMANI

I rotariani riconoscono il valore dell'eredità tramandatagli dalle generazioni che li hanno preceduti e non dimenticano i loro doveri verso quelle future. Sono numerosi i metodi per "servire" la gioventù; alcuni esprimono originalità di pensiero, altri si muovono secondo linee convenzionali. Ovviamente, i Boy Scouts sono i prediletti e molti rotariani sostengono il movimento investendo tempo e denaro. I Rotary Club hanno dato il loro aiuto ed hanno organizzato e sostenuto centinaia di club di ragazzi. L'autore ha di recente visitato in Sud Africa alcune eccellenti scuole per giovani diseredati; erano finanziate da singoli club di rotariani i quali si stanno entusiasticamente dedicando a questa attività in campo mondiale.

In considerazione dell'importanza dell'istruzione, vengono istituite in permanenza più di duecento borse di studio: i ragazzi di oggi saranno gli uomini del domani.

Per molti anni i Rotary Club hanno finanziato le conferenze del dottor Charles E. Barker dedicate agli studenti delle scuole superiori di tutti gli Stati Uniti. In questo modo è stato possibile raggiungere circa mezzo milione di ragazzi e ragazze nel periodo critico dell'adolescenza e portar loro il messaggio più importante. Di spessore sociale leggermente inferiore sono le famose conferenze del dottor Barker rispettivamente rivolte agli uomini, *Il dovere di un padre verso il figlio*, ed alle donne, *Il dovere di una madre verso la figlia*.

Per iniziativa del Rotary Club di New York City fu istituita la "Settimana del ragazzo", mentre "Di nuovo a scuola" è stato il tema di una delle iniziative svolte da parte di circa un centinaio di Rotary Club.

L'odierno atteggiamento degli adulti nei confronti dei ragazzi è del tutto diverso da quello delle vecchie generazioni. La tendenza predominante stava prima nel confinare il ragazzo nel proprio mondo; l'educazione moderna mira, invece, a sollecitarne la fiducia e la stima. È più facile assecondare un ragazzo che sottoporlo a delle costrizioni. La risorsa più grande di una nazione è la gioventù e vale la pena dedicarle attenzione. Come si possono realizzare risultati migliori? Come si può indirizzare la vita di ragazzi e ragazze così da esser certi del loro benessere, della loro felicità futura e della loro capacità di affrontare il domani?

Se si è in grado di individuare il momento psicologico opportuno, diventa impresa relativamente facile allontanare un ragazzo dal sentiero sbagliato per indirizzarlo verso quello retto. La *Union League Club* di Chicago ha creato in via sperimentale un club per ragazzi in un distretto che, secondo la polizia, era uno dei più malfamati di Chicago, col risultato che i crimini sono scesi a livelli quasi trascurabili. I ragazzi di quel distretto erano stati evidentemente indirizzati nel sentiero giusto.

Nei tempi passati nella vita di un ragazzo medio erano pochi i momenti d'ozio. I suoi servizi venivano richiesti nella fattoria, nella bottega o in un qualsiasi altro posto che la vita gli avesse riservato. Il lavoro non soltanto serviva a tener lontano il giovane dai vizi ma serviva anche a forgiarlo ad una disciplina salutare. La vita moderna ha ridotto le ore lavorative dei genitori ed ha quasi del tutto sottratto ai ragazzi le occasioni del lavoro manuale. Che cosa dovrebbe fare un giovane per impiegare al meglio le proprie irrequiete energie?

A questa domanda in parte hanno dato risposta gli stessi ragazzi mediante la creazione di diverse specie di movimenti giovanili. Molti americani considerano il diffondersi dell'autostop alla stregua di una disgrazia nazionale e vorrebbero sopprimerlo a termini di legge. L'autore ritiene che occorran altre regole ed i campeggi provvisori sembrano essere un passo verso la giusta direzione. Pur non volendosi dilungare sul diffondersi dell'autostop, sembra che questo dia sfogo alle energie represses e consenta, a coloro che lo praticano, l'occasione di conoscere diverse parti del loro paese, di fare esperienza della vita reale e, ultimo ma non per importanza, consente a molti giovani di affrontare salutari difficoltà e di sopportare disagi che in molti casi non guastano.

Ad ogni modo, se qualcuno volesse censurare gli autostoppisti, costui non potrebbe essere di certo l'autore il quale, in gioventù, diresse i suoi passi verso quasi tutti gli angoli del suo paese e tre volte attraversò l'Oceano Atlantico, con lo scopo di conoscere il mondo e fare esperienza della vita; patì anche ogni genere di stenti in quel periodo della storia mondiale. A suo parere quel che è necessario, per quanto riguarda il viaggiare in autostop, è la sua regolamentazione non la soppressione. Se non provvederanno gli adulti, lo faranno i giovani *leader*. E allora?

Costituisce un motivo di preoccupazione il pensare che in futuro le ore di lavoro giovanile occuperanno uno spazio minore della giornata; se il tempo dell'ozio sarà eccessivo, perché la scuola dovrebbe limitarsi soltanto ad insegnare un lavoro ai ragazzi? È essenziale che gli uomini del domani imparino anche ad impiegare il tempo libero.

A che gioverà, ad un giovane, il successo negli affari se non avrà la possibilità di godere il frutto del proprio lavoro? Gli affari sono importanti, ma la vita lo è ancora di più. La cultura vale più della tecnologia. Gli ameri-

cani potrebbero con profitto fare proprio un capitolo del libro della vita degli europei.

L'autore, dopo molti viaggi all'estero, è giunto alla convinzione che i popoli dei paesi più antichi consideravano il rapporto fra affari e vita sotto una prospettiva più razionale di quanto non si verifichi oggi per gli americani.



Conferimento a Paul Harris di una delle sue numerose onorificenze internazionali

Il problema è che nel processo di costruzione di un paese territorialmente grande, gli americani hanno velocizzato l'apparato produttivo ad un punto tale che questo minaccia di sfuggire al loro controllo.

Secondo l'autore il moltiplicarsi di parchi nazionali e statali per sottrarre i giovani agli influssi nevrotici della vita cittadina ed insegnar loro ad amare la vita all'aria aperta pare essere uno dei segnali più promettenti dei tempi. In realtà, non si è mai sentito che un vero amante della natura sia un vizioso. La natura dona serenità e ristora i nervi stanchi. È un rifugio cui far ricorso nei momenti di stress e di tensione. Emerson diceva che la bellezza è una necessità, e lo è fin quando riguarda la vita più evoluta. Coltiviamo nel cuore dei nostri ragazzi l'amore per la vita all'aperto; pagherà ricchi dividendi. Se noi opereremo con lealtà verso i giovani, domani la generazione futura farà altrettanto.

Cresce velocemente l'attività del Rotary in favore dei bambini disabili; è un fatto che ha un grande valore economico e spirituale. Migliaia di bambini che sarebbero altrimenti diventati un peso per le loro comunità sono stati

aiutati a diventare individui felici, indipendenti, autonomi, con la loro dignità nel sistema sociale. In alcune città i Rotary Club hanno anche costituito centri professionali grazie ai quali i ragazzi riabilitati trovano un lavoro adatto. È stato veramente rilevante il richiamo umanitario accolto da tutti i rotariani.

Sulla base dello spirito della risoluzione n° 34, il lavoro dei bambini disabili non viene tutelato soltanto dal Rotary. Sono invitati a collaborare tutti gli altri organismi interessati e desiderosi di dare il loro contributo. Il Rotary ha dato vita all'impresa, ed agli inizi ha stanziato anche i fondi necessari, dividendo le responsabilità con altri una volta che l'iniziativa era avviata. Si può giustamente dire che la *Società per i Bambini Disabili* sia cresciuta al di fuori del Rotary. È una grande conquista umanitaria di cui possiamo andare giustamente orgogliosi e questo dovrebbe far riflettere coloro che si domandano se il Rotary sia o meno utile.

Alla decima *convention* annuale svoltasi a Cleveland la *Società* approvò una deliberazione riguardante "La Carta dei diritti dei Bambini Disabili". Il paragrafo conclusivo così recita: «Non soltanto per un rispetto nei suoi confronti, ma per il bene della società, ogni disabile ha diritto al benessere fisico che la scienza moderna possa garantirgli, alla cultura più completa che l'istruzione moderna sia in grado di offrirgli, alla più idonea sistemazione nella vita che le sue condizioni fisiche gli consentiranno, all'istruzione migliore che la scienza moderna possa garantirgli e alle migliori opportunità di crescita spirituale che l'ambiente consenta».

La *Società Internazionale* ha organizzato in Europa due assemblee per lo scambio di idee circa il perfezionamento ed il coordinamento degli interventi in favore dei bambini handicappati. Alla seconda di queste parteciparono rappresentanti di diciannove nazioni. Il progresso della scienza in Nord America ed in Africa alimenta la speranza che non ci siano più infelici come i bambini handicappati, se non in quei casi al di fuori delle possibilità della scienza.

In futuro molti *leader* della società civile verranno dalle file dei giovani che hanno beneficiato dell'assistenza del Rotary.

Ovviamente, questo straordinario intervento ha comportato la spendita di grandi somme di denaro ma la politica finanziaria seguita è sempre stata prudente ed accorta. In cassa non è mai mancata una sostanziosa riserva con la quale far fronte a tutte le emergenze prevedibili, grazie all'opera di persone prudenti e perspicaci.

Sebbene il *budget* annuale possa sembrare rilevante, tuttavia è poca cosa se messo a confronto con quello che sarebbe stato necessario, tenendo anche conto del fatto che il servizio rotariano è completamente gratuito. Migliaia di soci nel mondo stanno compiendo lodevoli sforzi nell'interesse del movimen-

to senza alcun compenso, salvo la soddisfazione che ad essi deriva dal loro impegno.

Una pur sana politica amministrativa, tuttavia, non è stata l'unico espediente posto in essere per assicurare la presenza dell'intervento rotariano. Per molti anni il past president Arch Klumph, di Cleveland, ha dedicato tempo ed energie all'organizzazione ed al finanziamento della Rotary Foundation.

Due sono gli elementi essenziali per raggiungere importanti risultati: primo, la prospettiva del futuro, senza la quale non si può iniziare l'opera; secondo, la determinazione, senza la quale non si raggiungono risultati concreti. Chi volesse dar vita ad un grande movimento dovrebbe essere disposto a procedere da solo per molte giornate faticose e scoraggianti della sua vita. I grandi movimenti sono la risultanza di sforzi individuali generosi ed altruistici. La *leadership* non si acquisisce col comando di reggimenti o plotoni; la *leadership* è un dono naturale. Da tempo l'autore si è reso conto del fatto che Arch sopportava un grande fardello, ma conosceva Arch ed era fermamente convinto che la sua perseveranza alla fine sarebbe stata premiata, che non sarebbe stato costretto a continuare sempre da solo.

Anche dopo che Arch avrà concluso il viaggio su questa terra altri uomini seguiranno il sentiero tracciato nel tempo. I risultati raggiunti giustificano la fondata speranza che la Rotary Foundation, alla fine, risulterà essere una delle importanti imprese umanitarie dovute alla fantasia ed alla determinazione di un socio affezionato. I rotariani guardano al domani con giustificata fiducia.

CAPITOLO XVI

PER UN MONDO MIGLIORE

*He drew a circe that shut me out
Heretic, rebel, a thing to flout.
But Love and I had the wit to win:
We drew a circle that took him in!*

Edwin Markhan

A Chicago il crogiolo ribolle ancora con virulenza ed i cittadini animati d'amor patrio si industriano a versarvi dentro dei buoni ingredienti, con la fondata speranza che il prodotto finale possa risultare gradevole. Se non si ritenesse che la città di Chicago sia stata il luogo ideale per la nascita del Rotary, la cosa suonerebbe sgradita agli americani, ed in particolare ai cittadini di Chicago.

Nessun paese, più dell'America ha avuto infatti l'occasione migliore per sperimentare la miscela di elementi diversi e contrastanti destinati ad omogeneizzarsi e nessun'altra città americana ha avuto tanti problemi sociali da risolvere quanto le città irrequiete dei Laghi, le più calde di tutti i luoghi caldi d'America, parlando da un punto di vista sociologico.

Il movimento, che pochi anni fa si riteneva pago d'esser riuscito a raggruppare un ristretto numero di uomini di diverse fedi politiche e di diverse fedi religiose, ha dismesso le fasce del neonato. I successi fin qui raggiunti alimentano per gli anni futuri grandi speranze. Se il Rotary continuerà a registrare progressi materiali e spirituali nel prossimo quarto di secolo, così come è avvenuto nella fase iniziale, si può con buona certezza affermare che diventerà lo strumento più importante dell'amicizia internazionale.

Vero è che, però, sarà necessario esercitare una vigilanza costante perché si realizzi il grande destino che per il Rotary si auspica. Molti movimenti hanno fallito nel raggiungimento dei loro scopi a causa dell'autocompiacimento. È auspicabile che ciò non accada al Rotary: ci sono molte cose serie da fare. Ce ne sono, in generale, per i giornalisti rotariani, i direttori di giornali, gli educatori, i conferenzieri, i predicatori, gli autori, i commediografi, gli impresari teatrali, gli avvocati e gli uomini d'affari di tutte le nazioni.

Non si spengono facilmente le fiamme che sono state alimentate da moltissime generazioni. Il rosso è il colore che più si distingue all'orizzonte ed è auspicabile che le generazioni future non siano daltoniche.

Uno dei parassiti da sterminare è il *laissez-faire*, meglio noto, secondo il modo di dire popolare, con l'espressione "Lascia fare". Nel Rotary se ne avverte la presenza e, in realtà, si avverte dovunque. Nelle chiese molti fedeli partecipano assiduamente alle funzioni standosene seduti sui banchi, e lo fanno con costanza nell'attesa che il ministro abbia qualcosa di solenne e di "veramente autentico" da dire. Nel Rotary molti ritengono che la cosa che più conta sia lo stare a mensa fin quando il cibo ed il programma sono di buon livello. Così come è necessario che un sacerdote dinamico stermini il parassita *laissez-faire* che aggredisce i suoi fedeli, allo stesso modo è indispensabile che un presidente attivo distrugga i parassiti che aggrediscono il proprio club. I bei discorsi sono certamente utili per favorire una buona partecipazione ma non costituiscono l'alfa e l'omega. Bisogna fare qualcosa di più. Spetta ai dirigenti individuare i bisogni e proporre i rimedi. Il dirigente che ha risorse troverà il modo per individuarli e farvi fronte. In ultima analisi, il suo successo dipenderà più dal primo che dal secondo caso; è più importante convincere gli uomini che esaltarli con parole magniloquenti. I presidenti dei club hanno la tendenza diffusa a scegliere oratori perfetti. L'autore ritiene che la scarsa capacità di parlare non debba necessariamente costituire un *handicap* per un presidente, anche se spesso si verifica che si conti troppo sull'oratoria. Tra un modesto oratore che sia un autentico lavoratore, e che si rende conto che l'occasione offertagli debba incentrarsi sul tema del progresso umano mediante il servizio, ed un presidente forbito che invece ritiene che il suo discorso debba elettrizzare i soci con messaggi messianici, l'autore non ha dubbi su quale scelta compiere: quella del lavoratore.

Sono state dette moltissime cose che bisognava pur dire, ma rimane ancora tanto da fare. Per usare un'iperbole, il più grande presidente di tutti i tempi potrebbe essere uno che non si presenti mai al suo club nella veste di comandante-presidente. Dovrebbe, invece, essere uno che, alla stregua del generale di un esercito, rimane nelle retrovie programmando, dirigendo, assumendosi responsabilità sugli impegni più gravosi. Un presidente del genere potrebbe far crescere molti dirigenti capaci nel suo staff che, a loro volta, ne creerebbero altri, con responsabilità minori e così via.

Il movimento ha costituito per l'autore un laboratorio sperimentale nel quale ha avuto la grande occasione di studiare le reazioni umane. Ha imparato più di quanto non sia stato in grado di insegnare. Ha studiato i processi mentali degli uomini e si è trovato spesso in disperata solitudine nelle conclusioni. Non rientra nella sua politica intestardirsi sulle sue tesi ma preferisce, piuttosto, essere paziente ed attendere gli sviluppi. Grazie a questa politica è riuscito spesso ad evitare incomprensioni e, quasi invariabilmente, a chiarire dubbi; in più di un'occasione è anche accaduto che le sue conclusioni originarie fossero errate.

Afferma Emil Ludwig di non aver mai conosciuto una persona di per sé insignificante, né di aver provato fastidio per alcuno, ma sostiene, invece, di aver sempre avuto qualcosa da imparare.

I rotariani sono stati molto agevolati dal fatto che le loro amicizie non sono circoscritte ai soci del club né ad una sola nazione. Uomini e donne di ogni condizione e di tutti i paesi hanno espresso ripetutamente la loro ammirazione per il movimento e stupore per la rapidità e le dimensioni del suo sviluppo.

Dai potenti del mondo sono state pronunciate le seguenti espressioni registrate dal past president Klumph.

Theodore Roosevelt: «Credo veramente nello spirito delle riunioni che organizza il Rotary International mentre non credo nei patti politici e nelle alleanze di ferro. Nessuna alleanza e nessun trattato favorirà il nascere di rapporti di amicizia fra le nazioni, laddove gli interessi divergono e dove non sia possibile un contatto fra i reciproci sentimenti. Per converso, non è necessaria alcuna alleanza fra governi i cui popoli si comprendono e simpatizzano reciprocamente. I contatti fra gli uomini, come quelli che promuove il Rotary International, contribuiranno certamente ad una reciproca comprensione».

Woodrow Wilson: «L'unico cemento che terrà unite le nazioni del mondo in una pace duratura sarà il cemento dell'amicizia fra i popoli, indipendentemente dai governi ufficiali».

Il re del Siam: «È con soddisfazione che si prende atto del rapido progresso compiuto dal movimento rotariano, la forza che ha acquisito e il sostegno che riceve ovunque si diffonda. Ci si trova di fronte ad un panorama di pensieri elettrizzanti e di idee che contribuiscono sempre più alla migliore comprensione fra popoli di molte nazioni e religioni. È il carattere internazionale del movimento che materialmente contribuisce a sviluppare la felicità generale dell'umanità».

Principe Iyesato Tokugava, presidente della Casa dei Pari del Giappone: «È motivo di profondo compiacimento il fatto che il Rotary, dagli inizi, abbia svolto un'opera così eccellente per il bene comune dell'umanità. Il Rotary merita veramente quegli apprezzamenti che gli giungono da tutte le parti del mondo».

Ramsay MacDonald, Primo Ministro di Gran Bretagna, in un messaggio inviato alla *convention* del Rotary International svoltasi a Vienna: «In tempi come gli attuali un congresso come il vostro è particolarmente opportuno. La conferenza sul disarmo ha risvegliato l'entusiasmo di tutti per gli ideali per i quali essa si batte. Chi più del Rotary International, che rappresenta classi sociali di tutte le nazioni, può svolgere opera così utile nell'individuare la verità e le idee giuste?».

Il defunto re Alberto del Belgio, rotariano: «Uno spirito civile, vivace e dinamico sta alla base di ogni buon governo. Gli ideali rotariani creano buoni servitori dello Stato e sviluppano fra i soci di una nazione e di una società la vera amicizia di cui il mondo ha tanto bisogno».

Benito Mussolini: «Il Rotary opera bene; può continuare la sua azione ed avrà sempre la mia approvazione». Le parole di Mussolini sono tipicamente concise ma colgono la sostanza, e la loro sincerità ha avuto spesso dimostrazione. È un fatto positivo che Mussolini e il re d'Italia abbiano inviato messaggi di auguri ai governatori neo-eletti del distretto 46 del Rotary International che comprende tutta l'Italia.

Il defunto senatore Theodore E. Burton, dell'Ohio: «Credo nel Rotary. Avete la migliore organizzazione che attualmente esista al mondo in grado di diffondere conoscenze, amicizia, comprensione e buona volontà che contribuiscono alla pace internazionale».

Un inglese confidò ad un americano che, a suo parere, i Rotary Club avevano esercitato nel suo paese un'influenza benefica maggiore di qualsiasi altra organizzazione sorta in America. Si dava il caso che l'americano fosse un rotariano e che l'inglese non lo sapesse.

Un ecclesiastico inglese, non rotariano, affermò che la crescita sociale più rilevante dell'epoca si è avuta con la nascita dei Rotary Club ed il presidente della Northwestern University (Chicago), definì il Rotary «una delle maggiori conquiste del mondo».

Sir Henry Braddon ebbe a dire: «Voi ed io abbiamo visto certi nostri amici crescere sotto l'influenza del Rotary così come i fiori crescono per effetto dei raggi del sole. Il Rotary non ha creato una nuova dottrina né la ha infusa in questi uomini; esso ha fatto rivivere e stimolato le buone qualità latenti che si stavano lentamente atrofizzando per mancanza di esercizio. Il Rotary ha necessità di soci consapevoli e disponibili a sacrificare tempo e denaro affinché questo mondo possa diventare più luminoso, più salutare, più sicuro e più felice a vantaggio di coloro con i quali veniamo in contatto».

Sua Eccellenza Sir John Asser, Governatore delle Bermuda, confidò all'autore che il Rotary, nel promuovere la buona volontà, aveva realizzato più di qualsiasi altro organismo.

Il reverendo W. Thompson Elliot, vicario di Leeds e past president della *Rotary International Association* per la Gran Bretagna e l'Irlanda, definì il Rotary «forza d'integrazione fra le molte forze della disintegrazione».

In un messaggio di congratulazioni inviato al congresso distrettuale di Schenectady, New York, il Presidente Franklin D. Roosevelt disse:

«Pensando al Rotary, immagino una serie di cerchi concentrici che, partendo dal più piccolo fino al più grande, rappresenta la comunità nazionale e l'influenza internazionale. Nel centro vedo il Rotary International quale forza

generatrice di valore incalcolabile per la realizzazione della consapevolezza civica ed internazionale. Il mondo, oggi, ha grande bisogno dello spirito vitale e dell'influsso edificante del Rotary».

Thomas Jefferson affermò che l'amicizia costituisce l'elemento più importante della vita. I rotariani credono tanto sinceramente in questo per cui aspirano a diffonderla nel mondo.

«L'amicizia e la cordialità sono elementi naturali ed emergeranno se gli offrirai l'occasione di farlo. Sprecare l'opportunità di coltivare cordialità ed amicizia è cosa più sciocca che gettare diamanti in mare. Sei oberato dagli affanni quotidiani? La visita serotina di un amico ti libererà dalle preoccupazioni e ti rimetterà in sesto. Il mondo ha maggior bisogno di muoversi in sentieri noti che vanno da porta a porta e, guarda caso, questi sentieri conducono verso l'uscio secondario, non verso quello principale. Ai tempi dei nostri padri le persone "facevano una capatina". Molto meglio fare "una capatina" che "venire in visita", e che mai ci si scordi che l'aggiunta di un piatto a tavola è segno d'amicizia. La visita di un amico è il miglior tonico che si conosca: è meglio della bistecca, del pane e del vino. Provalo, ti prego».

Il duca di Kent, figlio minore del re d'Inghilterra, socio onorario del Rotary nelle Isole Britanniche, nel corso di un discorso di saluto che pronunciò di recente ad un convegno dei Rotary Club a Folkestone, disse: «Viviamo tempi difficili. Ne siamo tutti consapevoli e se non lo fossimo ci sono tante persone e tanti avvenimenti a ricordarcelo. Se di fronte alla crisi mondiale ancora riusciamo a tenere alto il vessillo dell'amicizia e della collaborazione fra gli uomini d'affari di tutte le nazioni, possiamo sperare in futuro di aver ben operato. Quel che il mondo oggi chiede è la fiducia, ed io spero che per questo ci si stia adoperando: fiducia nel progresso della comprensione internazionale, buona volontà e pace. Non esistono sentimenti più nobili o un più nobile dovere».

C'è un sentiero fra Comely Bank e la casa di Silvester Schiele, il primo uomo al quale fu sussurrata la prima parola sul Rotary. È un sentiero ben conosciuto, serpeggiante fra le querce, fragrante in primavera per gli innumerevoli boccioli e radiante in autunno per i colori rosso fuoco del summaco [1]. Il bosco è pieno di melodie nei mesi più caldi; pettirossi e altri amici pennuti sono presenti lungo tutto l'anno.

Questo particolare sentiero ormai da vent'anni reca le impronte degli stivali e delle scarpe di Schiele e di Harris. Un osservatore esperto potrebbe aver scoperto che qualche scarpa aveva talora i tacchi consunti. Gli Schiele e gli Harris non si cambiano d'abito quando percorrono il sentiero. Le loro visite reciproche non sono formali. Silvester ha preso in moglie una donna incapace di sciupare il suo benvenuto quand'anche si imponesse di farlo. Jessie è un

personaggio di rilievo di per sé. Presidente del Board dell'Illinois delle Missioni Battiste, Presidente del Dipartimento Femminile della Federazione delle Chiese di Chicago, vice Presidente delle Donne del Rotary. È di origine scozzese e Jean considera l'origine scozzese seconda solo all'essere completamente scozzese. Silvester e l'autore hanno proceduto insieme ormai da trentotto anni. Egli è il mio più antico amico.

L'autore conosce un uomo il quale nel suo periodo di cosiddetta prosperità visse in se stesso. A nessuno era consentito disturbarlo nel suo sancta sanctorum. La sua casa era un castello nel vero senso della parola. Se fosse vissuto al tempo del feudalesimo avrebbe circondato il suo castello con un fossato. Il ponte levatoio sarebbe stato alzato e il portone d'ingresso chiuso. Nessuno sarebbe stato ammesso se non nel sacro nome degli affari. Si verificò un disastro finanziario che portò al crollo del castello. Il suo socio d'affari gli soffiò la sua stessa moglie. Ma questo non lo abbatté, dato che nelle sue vene scorreva sangue più forte. Stese l'inventario dei suoi beni. Fra i molti che erano diventati privi di valore ve ne erano alcuni di valore sorprendente. Essi erano stati trascurati, quasi dimenticati, al tempo della sua cosiddetta prosperità. Quando sopraggiunsero giorni difficili, quei beni furono apprezzati. Quell'uomo di ferro li fece emergere dall'oblio e oggi nulla al mondo potrebbe rimpiazzarli, dato che sono senza prezzo. Date una occhiata a queste cose: cordialità, amicizia, simpatia, amore. Contrapponetele a ciò che volete: beni, carte valori o quant'altro. Quell'uomo di ferro perse il suo castello, ma trovò una casa.

Emerson⁴¹ nel suo delizioso saggio sull'amicizia scrisse: "Nel momento nel quale ci abbandoniamo ai nostri affetti la terra si trasforma. Non c'è inverno e non c'è notte. Tutte le tragedie, tutte le inimicizie svaniscono, e svaniscono anche gli obblighi. Nulla riempie l'eternità che si avvicina se non le figure radiose di chi amiamo".

Elbert Hubbard⁴² riteneva che i rapporti di amicizia fossero essenziali quanto il mangiare e il bere. Certamente, senza questi rapporti il mondo sarebbe tetro. Si può sopportare, infatti, la povertà e anche la malferma salute e persino ogni tipo di sciagura, ma colui che non ha amici ha ben poco da aspettarsi dalla vita.

La conversazione non è sempre essenziale nel rapporto di amicizia. Carlyle⁴³

⁴¹ Ralph Waldo Emerson (1803-1882), padre del trascendentalismo americano, assertore della ineluttabilità dell'ordine universale destinato a coincidere con la legge morale.

⁴² Elbert Hubbard (1856-1915), autore americano di una serie di scritti sull'arte del vivere e sulla pienezza di una vita consapevole.

⁴³ Thomas Carlyle (1795-1881), esponente del neo illuminismo scozzese, critico della prima rivoluzione industriale in Gran Bretagna.

amava trascorrere lunghe serate invernali in silenziosa compagnia di un amico. Sedevano e fumavano insieme. Erano forse persone che non avevano mai avuto modo di intrattenersi in silenziosa compagnia con un amico? Non è necessario chiacchierare a vuoto e pettegolare quando si è in compagnia di un amico.

Il Rotary non ricerca alcun riconoscimento più grande dell'essere compreso fra le forze dedite al consolidamento di una tradizione di cordialità, gentilezza, amicizia, disponibilità sul piano individuale, nazionale e internazionale. Il comportamento civico, nazionale e internazionale, deve essere molto migliorato.

Il progresso dell'uomo è penosamente lento. Sulle orme lasciate nei secoli in quel cammino che definisce "la nascita dell'uomo", James Henry Breasted ricostruisce il passaggio dallo stato selvaggio alla civiltà, la prima sconfitta del materialismo, l'alba della coscienza, la scoperta del carattere e l'affiorare dell'idealismo sociale, tutte cose verificatesi all'incirca duemila anni prima della nascita di Cristo. Tuttavia, il processo dello sviluppo dell'idealismo sociale prosegue. Dal momento del suo inizio fino al giorno d'oggi non si è mai fermato. I cataclismi hanno minacciato con intermittenza il crollo della civiltà ma nel corso dei secoli il progresso non si è arrestato.

Il ruolo di una generazione diventa l'eccezione per quella successiva e al fine sbiadisce alla luce di nuovi concetti e di promesse più attraenti.

*And step by step, since time began,
I see the steady gain of man.*

Whittier

Il Dr. Edward S. Ames, capo dipartimento di filosofia nell'Università di Chicago, prevede che tutti gli studenti di quella università saranno presto tenuti ad avere una propria visione del mondo e ad essere in grado di esporre una rassegna generale sulle scienze biologiche e sociali e sulle discipline classiche. Il Dr. Ames afferma che un discreto numero di studenti che frequentano le scuole secondarie ne sono già capaci e cioè che essi hanno già acquisito quel modello di conoscenza.

Di fronte allo sviluppo senza precedenti dell'aeronautica e di altre invenzioni tecnologiche che hanno consentito una maggior velocità della comunicazione, è necessario che anche le istituzioni abbiano più ampie prospettive, ed è motivo di soddisfazione prendere atto che ciò sta avvenendo. Il mondo si avvia a diventare veramente comprensibile.

Son passati trent'anni da quando, nel nome del Rotary, si riunì il primo nucleo. Da allora l'abete che cresce nel mio giardino dell'amicizia, che china con grazia le chiome alle gentili brezze di fronte agli amici cordiali in visita

che giungono da paesi lontani, ha raggiunto una ragguardevole altezza mentre le due querce, che con condiscendenza guardano sulle cose effimere, sono rimaste com'erano.

Da allora il manto verde del prato del cimitero è stato spesso scavato lasciando tumuli consacrati alla memoria di amici dipartiti. Da allora tanti bambini sono passati per le varie fasi dall'infanzia alla virilità e alla femminilità. I figli hanno iniziato la loro carriera negli affari, le figlie si sono maritate ed ora hanno una famiglia propria ma per mamma e papà i giorni più felici della loro esistenza, i giorni in cui le risate infantili risuonavano per la casa, sembrano essere appena passati. Trent'anni non sono niente per un amore eterno.

Coloro che amano veramente il Rotary nutrono fiducia che lo si possa continuare a considerare, esso ed i suoi figli (gli altri club di servizio), come un vero contributo per il progresso; nutrono fiducia che ci si possa riconoscere nella giusta prospettiva; che mai ci si senta soddisfatti; che si sia pronti ad affrontare le avversità e la prosperità, la guerra o la pace; che mai i nostri pensieri si cristallizzino; che si possa sempre continuare a crescere. Questo è un mondo che cambia e dobbiamo esser pronti a cambiare con esso. La storia del Rotary verrà scritta e riscritta. Il tempo e la marea non attendono, ma il tempo ha un'importanza relativa, non assoluta. Gli uomini decisi colgono la prima occasione e la governano. In trent'anni persone zelanti hanno diffuso il Rotary nel mondo e nei centri nevralgici di ottanta nazioni. È possibile riconoscere gli effetti degli ideali rotariani? Questo è il problema. È difficile immaginare la crescita dello spirito di una generazione. Se come Rip Van Winkle potessimo addormentarci in una generazione e svegliarci in un'altra, saremmo in grado di vedere più chiaramente i mutamenti avvenuti.

Perché il Rotary vide la luce nell'anno del Signore 1905? I movimenti sociali, così come gli individui, sono soggetti alle leggi dell'ereditarietà e dell'ambiente. Il Rotary ha ereditato il forte spirito di tolleranza e lo spirito di "volontà" di Chicago, retaggio immateriale di molte generazioni. Nessun presidente o dirigente del Rotary International, nessun governatore distrettuale, nessun presidente di club ha mancato di lasciare la propria impronta e poiché il singolo socio è, a sua volta, il prodotto dell'ereditarietà come pure dell'ambiente, è necessario andare a ritroso nella storia per ritrovare il perché della nascita del Rotary Club di Chicago nel 1905.

Si può affermare con certezza che le sue radici siano rimaste profondamente abbarbicate nella civiltà dell'epoca e che le forze che resero possibile la nascita del movimento si erano accumulate da secoli.

Sono proverbiali la schiettezza e la cordialità della gente dell'Ovest; non è gente portata a conservare antichi rancori. Anche se profonde, le ferite trovano modo di guarire in fretta. Quando il generale Robert E. Lee, comandante

in capo delle forze confederate, porse la spada in segno di resa al generale Grant, comandante in capo delle forze federali, a conclusione della guerra civile negli Stati Uniti, questi disse al generale Lee che un combattente così coraggioso, com'egli si era dimostrato, non meritava di essere privato della spada e gli ordinò di rimetterla nel fodero.

Al giorno d'oggi non esiste nella parte settentrionale degli Stati Uniti musica che riscuota consensi così entusiastici come *Dixie*, la canzone in voga della confederazione. È questo il tipo di stato d'animo che deve trovare espressione in tutte le clausole di pace, se sono fatte per durare; è quel genere di stato d'animo che speriamo sia sempre lo spirito dominante sul Rotary.

L'Ovest è la progenie dell'Est; il Nuovo Mondo è quella del Vecchio. Il New England, molto prima della nascita del Rotary, si scrollò di dosso l'intolleranza e il fanatismo che caratterizzarono i tempi antichi e divenne la culla della libertà americana.

Come la filosofia platonica, il Rotary si preoccupa delle cose reali. Il 23 febbraio 1905 fu la giornata psicologica; Chicago, in cui le forze dell'onestà combattevano la più feroce delle battaglie contro il malaffare, in cui il vortice sociale ribolliva con violenza, fu il luogo adatto per la nascita del Rotary, il quale si trova ancora nell'età dell'infanzia. Nella vita di un uomo trent'anni sono molti ma diventano uno spazio breve in quella di un movimento della società. Siamo ancora nella fase sperimentale; ancora scandagliamo nuove profondità, esploriamo campi nuovi. Forse non abbiamo ancora ritrovato noi stessi, la nostra grande occasione, ma non ci scoraggiamo. Andremo avanti con insistenza.

Molto prima della nascita del Rotary nell'anno del Signore 1905, molto prima dell'inizio del periodo che caratterizzò "quest'epoca rotariana", il Rotary era già in gestazione. Da secoli una luce più potente aveva svelato il cosmo nel mezzo del caos. Il crepuscolo tremolante aveva ceduto il passo al sorgere del giorno. La superstizione aveva ceduto le armi all'intelligenza.

Colui nel cui petto dimorò per primo lo spirito dell'amicizia nei confronti di tutti gli altri uomini era stato richiamato ai suoi lidi molti secoli fa. Gli immortali che, nel nome della religione, avevano predicato la fratellanza erano giunti a prematura fine nel lontano passato. Il bardo che cantò *In tutto il mondo l'uomo sia fratello dell'uomo* aveva lasciato un'impronta nel tempo ed ebbe in premio la morte. Gli indomiti Padri Pellegrini, che combatterono per la fede, avevano anch'essi dato il loro contributo, così come anche fecero le generazioni meno rigorose e più tolleranti che seguirono.

Nel 1905 le forze che lottavano per la pulizia materiale e morale della città di Chicago condussero una battaglia coraggiosa e decisa contro la sporcizia, l'ubriachezza e la corruzione. Chicago emergeva. Gli affari cominciarono ad

avere una coscienza di classe e si dubitò che questa potesse aver qualcosa in comune col banditismo. Nella gente, in generale, andava risvegliandosi un senso di civico orgoglio, precursore del servizio pubblico.

Il Rotary deve essere sempre orgoglioso d'essere il primogenito. Se così non fosse, sarebbe stato inconcepibile il successo raggiunto; è la sua primogenitura che lo ha reso possibile.

I rotariani sono riconoscenti per la comprensione manifestata e per la considerazione espressa in molte valutazioni. Sono stati pochi i giudizi negativi, mentre molti sono stati quelli di approvazione. Se possedere lo spirito del Rotary fosse il solo requisito necessario per poterne far parte, i nostri soci sarebbero cresciuti mille volte di più. Per fortuna non esistono diritti d'autore sullo spirito del Rotary.

Quando questo libro verrà licenziato dallo stampatore l'autore e la sua dolce metà saranno in navigazione, con tutta probabilità, nei mari caldi, così come fecero l'anno scorso. Da laggiù, al di là del lontano equatore, invieranno i loro saluti alla schiera relativamente modesta dei rotariani ed a quella incalcolabilmente più grande di coloro che lo sono soltanto in spirito.

Possano i rotariani continuare ad essere ambasciatori di amicizia verso i potenti e verso gli umili, verso i ricchi e verso i poveri, verso tutte le razze, i seguaci di tutte le fedi religiose ed i rappresentanti di tutti i partiti politici; siano esempio di tolleranza, di pazienza, di giustizia, di cordialità verso gli abitanti di questo piccolo, confortevole mondo, questo piccolo mondo che è il migliore che ci sia dato conoscere!

Nei secoli lontani per l'uomo nel cui petto per primo albergò lo spirito dell'amicizia verso l'umanità intera, per Colui che morì per amore degli uomini e per il bardo di Ayr⁴⁴, che tutto vide chiaramente, riecheggiano le parole di Edmund Hamilton Sears:

Ecco, veloci corrono i giorni che bardi e profeti han predetto, e con gli anni che sempre volteggiano si torna all'età dell'oro; vi sarà pace su tutta la terra a sparger l'antico splendore, e il mondo tutto riecheggerà del canto che ora gli angeli intonano.

⁴⁴ Appellativo del poeta Rober Burns, per cui vedi nota 7.

INDICE

Questa epoca rotariana (1935)

	pag.
Introduzione	67
CAPITOLO I - Questa epoca rotariana.	69
CAPITOLO II - Penombra.	73
CAPITOLO III - La culla della libertà religiosa	77
CAPITOLO IV - Può venir fuori qualcosa di buono da Chicago? ...	83
CAPITOLO V - Origini del Rotary.	93
CAPITOLO VI - Il Rinascimento	113
CAPITOLO VII - Addio crisalide... Si vola	121
CAPITOLO VIII - Gli dei furono propizi	127
CAPITOLO IX - Giungono i dolori	133
CAPITOLO X - La sfida	145
CAPITOLO XI - Il significato dell'ideale del servizio	153
CAPITOLO XII - Il concetto rotariano di un mondo in pace è utopico?	165
CAPITOLO XIII - Come considerano i soci i loro privilegi?	185
CAPITOLO XIV - Critiche al Rotary	201
CAPITOLO XV - Il domani	209
CAPITOLO XVI - Per un mondo migliore	215

Finito di stampare nel mese di luglio 2014
presso Erredi Grafiche Editoriali